TORINO
Anno 72 Num. 292
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

VENERDI'
9 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni (5 testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-520 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterr di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

L'Italia e la dichiarazione franco-tedesca

Adesione cordiale a tutto ciò che può riavvicinare i popoli - L'intangibilità della "politica dell'Asse che unisce due Stati, due Popoli, due Rivoluzioni„ - Il testo del documento comunicato al Duce già alla fine di ottobre

Un passo del Console Italiano di Tunisi presso il Residente francese

L'Informazione Diplomatica

Roma, 8 dicembre.

L'*Informazione Diplomatica*, nel suo numero odierno 25, pubblica la seguente nota:

« Negli ambienti responsabili romani la firma della dichiarazione franco-germanica di Parigi è stata accolta con piena comprensione delle cause che l'hanno ispirata e con aperto favore, in quanto reca una notevole chiarificazione nei rapporti fra le due Potenze interessate.

« Nessuna sorpresa da parte italiana, perchè il testo di detta dichiarazione fu dal signor Ribbentrop comunicato al Duce, alla fine di ottobre, e il Duce considerò che una dichiarazione del genere di quella firmata a Parigi sarebbe stata utile ai fini della pace. Nessuna sorpresa, anche, perchè il Führer, ripetute volte, in occasioni solenni e con accenti precisi, dichiarò che considerava chiusa l'epoca delle discussioni territoriali fra la Germania e la Francia, e definitivamente le frontiere che separano i due Paesi.

« Più volte è stato detto che quella singolare e potente costruzione politica di un genere senza precedenti che si chiama l'Asse Roma-Berlino non è un diaframma. Ecco perchè l'Italia ha seguito con simpatia il viaggio di Von Ribbentrop a Parigi e l'inizio di migliori relazioni tra la Francia e la Germania, così come la Germania ha salutato a suo tempo con schietto favore gli accordi che ristabilivano nel Mediterraneo rapporti di buon vicinato fra la Gran Bretagna e l'Italia.

« Come è noto, pur non credendo alla pace perpetua e alla cristallizzazione eterna di speciali interessi e situazioni, l'Italia dà la sua adesione cordiale a tutto ciò che può riavvicinare i popoli. E' tuttavia con rammarico che i circoli responsabili romani sono costretti a constatare che la politica di Bonnet incontra violente ostilità in troppi ambienti francesi, i quali non sanno liberarsi dal residuato spirito di Versaglia e vorrebbero, il che è assurdo, ricondurvi la Storia.

« Può darsi che taluni circoli francesi si illudessero che la dichiarazione di Parigi potesse infrenare in qualche modo l'Asse, ma tale illusione era veramente puerile e può abbozzare solo nel cervello di chi non conosce ancora la natura lo stile lo sviluppo della politica dell'Asse che unisce due Stati, due Popoli, due Rivoluzioni ».

Sincronismo perfetto

Parigi, 8 dicembre.

La stampa serale riferisce per esteso l'odierna nota dell'*Informazione Diplomatica*, che suscita il più vivo interesse negli ambienti politici.

In essi si osserva che l'autorevole messa a punto di Roma viene a confermare ancora una volta il realistico spirito a cui s'informa la politica italiana dinanzi a qualsiasi sviluppo della situazione internazionale, mentre costituisce una prova del perfetto sincronismo che esiste nel funzionamento dell'Asse e nei confronti di terzi.

L'interpretazione che la stampa berlinese dà all'accordo franco-tedesco e soprattutto l'insistenza con cui essa riafferma l'intangibilità dell'Asse Roma-Berlino mentre commenta e appoggia con la più calorosa simpatia le legittime rivendicazioni africane dell'Italia, hanno prodotto a Parigi una assai sgradevole impressione. Così il tono degli stessi apologisti ufficiali dell'accordo è oggi piuttosto imbarazzato. Si riconosce che la dichiarazione franco-tedesca non modifica sostanzialmente la situazione e che molti ostacoli restano da sormontare per giungere ad una intesa duratura tra i due Paesi. Altri giornali sono nettamente pessimisti e prevedono una nuova crisi internazionale. Si ripete che la visita di Von Ribbentrop a Parigi è stata una manovra abilmente concertata tra Roma e Berlino per « cloroformizzare » la Francia e preparare la realizzazione di nuovi vasti piani delle Nazioni totalitarie. Si protesta contro il fatto che l'accordo franco-tedesco è stato presentato da alcuni giornali berlinesi come la definitiva consacrazione del disinteressamento della Francia nell'Europa centrale ed orientale. Diviene sempre più evidente, scrive l'*Epoque*, che la Germania ha voluto mettere il punto finale alla politica di alleanza che abbiamo praticata durante venti anni.

Un'aggressione in piena regola

La nota de « L'Informazione Diplomatica » mette a posto tante cose e con tale chiarezza da non abbisognare di ulteriori delucidazioni. Siamo fuori dallo spirito di Versaglia che non si applica soltanto alle clausole di quel Trattato ma alle ingiustizie e ai torti commessi prima e dopo il 1919.

* *

Quasi quasi ci verrebbe voglia di ringraziare i giornali antifascisti per lo zelo dimostrato nell'alzare la solita manovra di incuneamento nella solidità dell'Asse. La stampa tedesca, che già aveva risposto esaurientemente da un punto di vista generale sulla stretta collaborazione tra Italia e Germania, entra pienamente nel merito delle aspirazioni naturali del Popolo italiano, riconoscendo apertamente i nostri diritti nelle questioni che sono ormai all'ordine del giorno della politica internazionale e che nessun presuntuoso « jamais » potrà liquidare.

* *

La dichiarazione del Console generale italiano a Tunisi sullo stato di legittima difesa che i nostri connazionali adotteranno nel caso di nuove provocazioni, ha tutti i crismi, oltre che morali, giuridici. La nostra colonia nel territorio del Bey ha degli speciali diritti antecedenti al colpo di forza della Francia: questi diritti sono integri ed hanno dietro di sè la forza d'una Grande Potenza per esigerne il rispetto assoluto. Non confondiamo le carte in tavola: provocando i cittadini italiani in Tunisia, protetti da trattati perfetti sul terreno della più equilibrata ortodossia delle « jus » internazionale, si compie un atto di vera e propria aggressione.

* *

Mentre tante nubi minacciose irrompono sull'orizzonte, Daladier è alle prese con gli oppositori in procellose sedute parlamentari. E ciò appena a poco più di due mesi di distanza dal Convegno di Monaco! Lezioni inutili e tempo perduto.

* *

Il Presidente degli Stati Uniti si affatica a dimostrare ai governi dell'America latina che essi sono minacciati dagli Stati totalitari europei e che quindi dovrebbero gettarsi nelle braccia e fra le unghie affaristiche dello Zio Sam. A Rio de Janeiro, a Buenos Ayres, a Santiago, a Lima e persino nella comunistoide Città del Messico si conoscono perfettamente la situazione e ci si rifiuta di cadere nella trappola anche se il formaggio è di sicura democratica.

Il « no » inglese nella questione coloniale

Londra, 8 dicembre.

Le dichiarazioni di MacDonald ai Comuni, a proposito del passaggio agli archivi dei progetti di restituzione o di redistribuzione delle colonie, non hanno per nulla deviato l'attenzione dei circoli politici da quello che è il centro della politica europea: la tensione italo-francese. In apparenza, la deliberatamente reticente affermazione di MacDonald, ha l'onore dei principali titoli e dei commenti editoriali, ma agli osservatori un po' attenti non sfugge che non è quello delle colonie ex-tedesche il problema del giorno, ed il fatto che ciò nondimeno esso viene messo in primo piano, viene ritenuto come un diversivo dal fatto centrale, diversivo tanto più benvenuto in quanto che dopo una settimana i commentatori inglesi sentivano di aver piuttosto esaurito i fiori-a-bottoniere a proposito delle dimostrazioni italiane e del viaggio di von Ribbentrop a Parigi.

L'oracolo di MacDonald

Ventiquattro ore di respiro, ventiquattro ore di attesa, possono portare qualche elemento nuovo ad una situazione della quale Londra cerca di non vedere la chiarezza, o meglio spera che le chiare linee sulle quali è stata impostata e lungo le quali si è finora sviluppata, smarriscano gli effetti di qualche improvviso abbassamento o spostamento di luce.

Per ciò parlano di MacDonald e della non restituzione delle colonie, decisione che, non si sa ancora bene, se sia definitiva o temporanea. Tutti i giornali, eccettuato l'*Express*, stanno intni alla decisione del Governo, ma in generale non si compromettono nella interpretazione della prima parola — che poi costituisce la chiave di tutto il discorso di MacDonald — nella frase « ora il problema non è nel campo delle possibilità pratiche ». Quella prima parola vuol dire « per ora? » oppure « da ora in poi? ». Berlino ha dato la prima interpretazione: Parigi la seconda; Londra, che è la più interessata e che potrebbe dare l'interpretazione autentica, tace.

Senza seguire l'intrigo di ragionamenti degl'interpreti che concludono per l'« ora temporaneo » e quelli che al contrario concludono per l'« ora definitivo », si può affermare con ragionevole prospettiva di esattezza che il governo di Londra attende che la situazione anglo-tedesca e quella generale si sviluppi, per poter precisare il significato delle parole dette ieri dal Ministro delle Colonie e dei Dominii: se non andiamo molto errati, il Governo inglese spera di poter dire un giorno che quel « ora » era temporaneo.

La questione delle colonie, a sentire il *Daily Telegraph* che ne darà notizia nel numero di domattina, potrà assumere un aspetto diplomatico-giuridico nuovo: secondo tale giornale, infatti, il governo tedesco intenderebbe dare alla dichiarazione firmata avant'ieri da von Ribbentrop e Bonnet il significato che con essa le due parti contraenti riconoscono l'inviolabilità anche delle frontiere fra le colonie tedesche o quelle francesi. E' facile comprendere l'importanza di questa interpretazione, certamente più facile a difendere che a contestare: prima di tutto essa sconvolge un po' tutti i piani di « ridistribuzione » secondo l'idea inglese, ma a parte questo, tale interpretazione polverizza gli argomenti di quelli che vorrebbero interpretare il discorso tenuto ieri da MacDonald come un « no » definitivo: in certo senso polverizza lo stesso discorso del Ministro delle Colonie e dei Dominions.

La politica dell'Asse

Quanto alla tensione fra Roma e Parigi, i circoli londinesi e la stampa pomeridiana hanno accentrato la loro attenzione principalmente su due punti: la odierna nota dell'*Informazione Diplomatica* e la protesta presentata dal Console generale d'Italia al Residente di Tunisi per gli oltraggi e danni arrecati dalla teppaglia razzista alla sede della rappresentanza consolare italiana.

Della prima si mette specialmente in rilievo la dichiarazione che l'Asse lega due Stati, due Popoli, due Rivoluzioni ed il passo in cui si rende noto che il testo della dichiarazione Ribbentrop-Bonnet era stato comunicato al Duce fin dall'ottobre. Quanto agli avvenimenti di Tunisi, molta impressione ha destato la notizia che il Console Generale d'Italia ha notificato al Residente che se i fatti lamentati si ripetessero, il rappresentante d'Italia sarebbe costretto a prendere misure per mettere gli italiani in condizione di difendere se stessi.

Tutti i giornali di stamane inoltre hanno dato con grande evidenza la notizia del colloquio fra il conte Ciano e l'Ambasciatore tedesco: fatta eccezione per il *Times* — che della notizia, giunta a Londra a tarda ora, dà soltanto due righe e il *Daily Mail*, il quale, essendo in ritardo di una enorme catastrofe aerea scritta l'altro giorno, si muovono in stretto collegamento.

Il « Daily Telegraph » dedica il suo primo editoriale alla situazione parlamentare francese ed al pericolo che Daladier deve affrontare in Parlamento.

Il giornale, dopo avere avvertito che il colpo di Monaco e le sue conseguenze sull'Europa centrale hanno creato una nuova situazione internazionale ed allo stesso tempo ha mostrato un ulteriore indebolimento della Francia, parla dell'ammirevole coraggio con cui Daladier ha affrontato le difficoltà all'estero e dei suoi tentativi di riabilitare le condizioni economiche all'interno.

Il giornale più oltre scrive:

« Se la Francia, sotto la pressione dei recenti avvenimenti, non può neanche in questo momento presentare un fronte nazionale, e non un fronte popolare, allora ci sarebbero buone ragioni per disperare da parte dei suoi amici e per esultare da parte dei suoi nemici; la stessa causa della democrazia ne soffrirebbe fortissimamente ».

Più oltre il giornale dice che gli effetti della visita di Von Ribbentrop a Parigi non possono essere predetti con certezza: la dichiarazione firmata dal Ministro degli Esteri del Reich ha liquidato una causa di difficoltà, « ma bisogna ancora stare a vedere se mentre la pressione è rallentata su una frontiera, non sia intensificata su un'altra ». Il giornale conclude il suo articolo con un forte invito ai francesi a dare l'approvazione a Daladier.

Leo Rea.

I famosi "Jamais„

1860
L'Italia a Napoli? JAMAIS!

1870
L'Italia a Roma? JAMAIS!

1911
L'Italia a Tripoli? JAMAIS!

1919
L'Italia a Fiume? JAMAIS!

1935
L'Italia ad Addis Abeba? JAMAIS!

1938
L'Italia a Tunisi, ad Ajaccio, a Gibuti? JAMAIS! JAMAIS! JAMAIS!

Completa solidarietà tedesca con l'Italia nelle questioni mediterranee

L'accordo di Parigi considerato come un mezzo per raggiungere una sistemazione di giustizia

Berlino, 8 dicembre.

Mentre il Ministro Von Ribbentrop è sulla via del ritorno da Parigi, certamente soddisfatto degli allori della sala dell'Orologio divisi con Bonnet, tutta la stampa tedesca continua a valutare in tutta la sua portata, nei suoi vari aspetti, in una piena di commenti che non si arresta, l'egregia opera di pace iniziata, a realizzazione di quella che era da anni una tenace lezi e una giusta aspirazione della sincera volontà pacifica del Terzo Reich e del suo Führer, notando tuttavia come per altro le situazioni vogliano che il più e il meglio del nuovo strumento diplomatico sia da attendere — al pari del resto d'ogni altro atto internazionale — dal tempo e dallo spirito in cui sarà applicato.

« Il resto — così si esprime per esempio la *Frankfurter Zeitung* — sarà da aspettare dal tempo e dalla prassi, che soltanto potranno dirci se veramente si tratti di una nuova èra che si è aperta a Parigi ».

Un'illusione ottica

Questi ultimi commenti intanto dell'avvenimento di Parigi, si confondono sui giornali con la piena crescente di commentari e di istruttivo notiziario dell'addomesticata indignazione della ufficiosa teppaglia tunisina. Ed è a proposito di Tunisi e della Corsica che la *Frankfurter Zeitung* medesima, commentando la dichiarazione di Parigi, pone la scottante questione: come la dichiarazione franco-tedesca si possa conciliare con l'acutizzarsi della controversia italo-francese:

« Non girerebbero per caso — si domanda il giornale — le ruote dell'Asse Roma-Berlino e quelle della dichiarazione franco-tedesca in senso diverso? La domanda viene posta — osserva il giornale — qua e là con la speranza che essa crei imbarazzi in chi deve rispondere. Ma così non è; essa non ci crea nessun imbarazzo. Coloro che la fanno non hanno forse finora osservato al cinematografo come un carro possa andare avanti mentre le ruote sembra girino all'indietro? Un tecnico conosce di ciò le ragioni, e un che è soltanto un'apparenza che i due movimenti si contraddicano. Così ben presto si riconoscerà, dal fatto che il carro continuerà a marciare avanti, che si trattava di una illusione ottica ».

L'autorevole organo quindi, dopo essersi riferito alle parole del conte Ciano circa le naturali aspirazioni del popolo italiano, brevemente disegna quali echi desti nel cuore d'ogni italiano la parola Tunisi, e la coscienza del fatto che gli italiani che colà vivono sono privi di ogni diritto; e giù giù viene fino agli accordi del signor Laval del '35, reati vani — dice — dagli stessi francesi; accenna quindi all'importanza che hanno per gli italiani le questioni di Suez e di Gibuti e così conclude:

« Se la Tunisia considera oggi come definiti i confini renani, e conclude un accordo di consultazione con la Germania, ciò essa fa nella piena coscienza dell'esistenza di una controversia italo-francese, che, in più di un rapporto, è tutt'altro che composta, e nella piena coscienza del fatto che l'Italia leva lagnanze giustificate e desideri urgenti. Altrettanto noto il poi — aggiunge il giornale — che anche nei rapporti della Germania con l'Inghilterra non tutte le questioni che potrebbero essere giustificatamente poste, hanno avuto finora corresponsione. Ma nè l'una, nè l'altra cosa sono tali da creare situazioni penose per l'Asse Roma-Berlino. Il suo valore anzi è appunto in esempi simili che diventa ancora più visibile. Noi troviamo che la ruota giranda proprio come deve; e chi non se ne accorge obbedisce ad una illusione ottica ».

La parità mediterranea

Anche il *Dansiger Vorposten*, la cui autorevolezza e autorizzazione in materia di politica estera è notoria, esamina la medesime questioni che riassume nella formula della parità mediterranea e nord africana dall'Italia giustamente desiderata nei confronti di chiunque: la stampa tedesca è concorde nell'appoggiare queste rivendicazioni del Paese amico.

« In questa questione di principio — dice — il Reich sta dalla parte dell'Italia, e considera anzi il suo odierno accordo con Parigi come un mezzo, e una via per raggiungere con i mezzi pacifici questa parità. In ogni modo la tesi che l'atteggiamento dell'Italia nella questione tunisina sia in contrasto con la solidarietà italo-tedesca e con la dichiarazione parigina, va respinta come uno dei soliti tentativi di avvelenare la atmosfera internazionale ».

Echi di polemiche vivacissime desta poi in tutti i giornali l'accenno negativo del Ministro delle Colonie britannico MacDonald alle rivendicazioni coloniali del Terzo Reich. Il *Volkischer Beobachter* contraddice vivacemente uno per uno tutti gli argomenti adoperati dal Ministro, come vecchi miserandi cavilli; non si tratta anzitutto di « retrocedere » nemmeno un ettaro di terreno britannico — dice il giornale presso a poco, confutando i termini adoperati dal Ministro inglese — perchè si tratta di restituire quello che è della Germania. L'Inghilterra non possiede le Colonie sia soltanto le amministra in mandato. Noi domandiamo che ci sia restituito quello che ci è stato tolto per mezzo di sistemi mercantili e fraudolenti.

L'altro argomento del Ministro è che la questione non dipende soltanto dall'Inghilterra ma anche da altri Paesi; ma questa questione non riguarda la Germania. Tanto peggio per chi ebbe la parte del leone. Terzo argomento infine è che bisognerebbe interrogare la volontà degli indigeni, ma questa volontà — obietta il giornale — non fu interrogata quando si trattò di rubare le Colonie alla Germania. Allora il signor MacDonald non si accorse che gli indigeni venivano trattati, come egli dice, da merce e da bestie.

Colonie e dichiarazioni di Parigi

Lo stesso giornale si rivolge anche contro un rimarco dell'*Osservatore Romano*, raccolto dall'*Havas*, che cioè il riconoscimento dei confini fatto a Parigi debba riferirsi anche alle colonie.

« L'organo vaticano stia tranquillo — risponde l'organo nazionalsocialista —: l'assicuriamo che il riconoscimento dei confini si riferisce anche alle Colonie, nel senso di confini così fra Colonie che furono e che sono sempre tedesche e le Colonie francesi che la Germania non ha in sogno per nulla di rivendicare. La Germania non desidera che la sua ».

La conferenza guerrafondaia, antitedesca e filogiudaica, per ultimo, che il signor Duff Cooper ha tenuto a Parigi con notevole concorso di personaggi rappresentativi e semiufficiali, mentre il Ministro von Ribbentrop discuteva della pace tra i due Paesi con il signor Bonnet, è oggetto delle più indignate rimostranze di tutti i giornali. Si tratta in sostanza — notano — dei soliti aizzatori e incendiari dell'Europa che non vogliono darsi per vinti. L'opera loro è nota, non quello che i giornali tedeschi domandano a Parigi e a Londra il che così si pensa nelle sfere ufficiali della Senna e del Tamigi di una simile manifestazione di un simile rappresentativo in un momento che non lo è meno. Per intanto, in attesa che venga la risposta da Londra e da Parigi a questa domanda, la stampa tedesca unanime rileva per conto suo che se l'audacia e l'accanimento incendiario di codesta gente è tale, fanno molto bene l'Italia e la Germania a tenersi pronte, a temere e a prevedere il peggio, e a stringersi insieme, in un'opera e in una forma politica che è a un tempo di forza e di pace, e che costituisca la sola salvaguardia e la sola garanzia che l'Europa possegga.

Giuseppe Piazza

MAZZINI e la Corsica

« A Bastia mi sentii nuovamente, con gioia di chi rimpatria, in terra italiana.

« Non so che cosa abbiano fatto dell'isola, d'allora in poi, l'insistenza corruttrice francese e la colpevole noncuranza dei Governi d'Italia; ma nel 1831 l'isola era italiana davvero: italiana non solamente per fede, natura e favella, ma per tendenza e spiriti generosi in Patria. La Francia v'era accampata.

« Da Bastia e Ajaccio in fuori, dove l'impiegatume era di chi lo pagava, ogni uomo si dice d'Italia, seguiva con palpito i moti del Centro e anelava ricongiungersi alla gran Madre. Il centro dell'isola dove io feci una breve corsa con Antonio Benci, toscano, collaboratore dell' « Antologia » e ricoveratosi, per minaccia di persecuzione, in Corsica, guardava anzitutto ai francesi come a' nemici.

« Quei ruvidi ma buonissimi montanari, armati quasi tutti, non parlavano che di recarsi a combattere nella Romagne; e ci invocavano capi. Leali, ospitali, indipendenti, gelosi oltremodo delle loro donne, avidi d'eguaglianza e sospettosi del forestiere per temenza di violata dignità, ma fraterni a chi stende loro la mano come d'uomo a uomo e non come d'incivilito e selvaggio, vendicativi ma generosamente e di fronte e avventurando nella vendetta la vita, quei Còrsi dal centro mi sono un ricordo d'affetto e di speranza ch' essi non saranno sempre divelti da noi ».

La plebaglia di Tunisi sta creando una grave situazione

Nuove manifestazioni italofobe - La polizia arresta naturalmente gli italiani

Tunisi, 8 dicembre.

Si apprende da Tunisi che il Regio Console generale d'Italia Bilimbani accompagnato dal vice-console Lanza ha avuto stamane una lunga conversazione con il Residente generale Labonne a proposito delle manifestazioni antiitaliane avvenute nella regione. Si crede sapere che il R. Console generale abbia domandato al Labonne di rinforzare le misure di polizia onde prevenire ulteriori manifestazioni antiitaliane.

Nuove manifestazioni hanno avuto luogo stamattina prima di mezzogiorno, contro l'Italia. Gruppi di studenti, in maggioranza còrsi, hanno tentato di formare un corteo sulla via principale della città, ma la polizia, prontamente intervenuta, è riuscita a disperderli. Poco dopo, gruppi di italiani si sono riuniti ed hanno organizzato a loro volta una contro-manifestazione avanzando compatti al canto di « Giovinezza ». La polizia, che prima era rimasta impassibile, si è precipitata contro gli italiani, operando sedici arresti, fra i quali quello di Ubaldo Rey, presidente della società sportiva « Italia » e della sezione ex-combattenti e il dott. Licinio Vestri funzionario del nostro Consolato. Tre plotoni di guardie mobili sono giunti stasera da Costantina; altri sono attesi dalla Francia. Nel pomeriggio sono avvenute alcune zuffe tra francesi e italiani che avevano coraggiosamente reagito alle provocazioni.

Scenenze di studenti francesi

Parigi, 8 dicembre.

Una manifestazione anti italiana « au miaura » ha avuto luogo stamane al Quartiere Latino, dove alcuni gruppi di studenti hanno percorso fiaccamente le strade principali del rione, agitando cartelli sui quali era scritto: « Venezia alla Francia », « L'Italia alla Corsica » e scenenze del genere.

La preparazione di questa manifestazione « spontanea » è stata laboriosa.

Fin da lunedì dei manifestini erano stati distribuiti a profusione nella speranza di eccitare l'amor patrio dei goliardi parigini e soprattutto la loro predisposizione a far chiasso a proposito di qualunque cosa. Malgrado ciò, la temperatura rimaneva bassa e allora si è dovuto ricorrere a una specie di mobilitazione segreta alla quale hanno lavorato personaggi che col mondo studentesco nulla hanno da fare. Dopo tanti sforzi la manifestazione finalmente è stata varata stamattina ed è riuscita piuttosto lugubre, poichè nulla è più sinistro della falsa allegria.

La gioventù non sa fingere, come ad esempio la celebre brigata poliziesca delle acclamazioni spontanee e perciò stamattina gli studenti di servizio si dimenavano senza riuscire a convincere nessuno. Il magro corteo così andò un po' su e un po' giù e poi si recò a schiamazzare dinanzi alla libreria « Italia ». A questo punto la polizia intervenne invitando gli studenti ad andar via e i medesimi, senza farselo dire due volte, se la squagliarono tutti contenti che la *corvée* fosse finita.

I giornali, bene inteso, stasera pubblicano resoconti ampi, accompagnati da fotografie, tentando di dare alla faccenda un'ampiezza che non ha avuto. Basterà loro ricordare che quando il Quartiere Latino è stato realmente in subbuglio, gli studenti non hanno mai temuto di fare a cazzotti con la polizia. E sono rimasti soprattutto in movimento durante parecchi giorni.

La maestrina ferita negli incidenti di Biserta

Venezia, 8 dicembre.

A proposito degli incidenti di Biserta, durante i quali è rimasta ferita, come è noto, una maestra italiana, possiamo precisare che si tratta della signorina Ada Dolce figlia del cav. Marino Dolce, già segretario comunale e podestà di Cison di Valmarino, in provincia di Treviso, dove la famiglia risiede. Un telegramma, giunto oggi a quell'attuale podestà dal console generale d'Italia a Tunisi, conferma l'accaduto e rende note le condizioni della signorina, le quali, fortunatamente, non sono gravi.

La Dolce, per assecondare i suoi sinti sentimenti d'italianità, aveva chiesto e ottenuto di trasferirsi all'estero per adempiere alla sua missione di insegnante, ed aveva accettato di recarsi in Tunisia, dove trovasi dal settembre del 1937. Due mesi or sono essa era venuta a trascorrere la licenza a Treviso, e aveva curato assieme a un fratello l'organizzazione delle manifestazioni folcloristiche del locale Dopolavoro in onore del Duce. In tale occasione la signorina Dolce aveva espresso a quanti l'avvicinavano la sua soddisfazione per trovarsi all'estero e poter infondere l'orgoglio della razza ai suoi scolari.

Dignitose proteste di studenti e veterani

Roma, 8 dicembre.

Sono continuate oggi le dignitose proteste contro le gazzarre antitaliane di Tunisi e Corsica.

A Pavia i goliardi che avevano accolto col più grande giubilo l'esauriente discorso di S. E. Ciano alla Camera fascista, hanno vivamente protestato con manifestazioni collettive che sono senz'altro le vere e significative dimostrazioni dell'anima dei giovani, penetrati nel clima del Littorio.

A Savona l'atteggiamento della Francia contro le naturali aspirazioni del popolo italiano hanno suscitato vivissimo sdegno in tutta la cittadinanza, e di essa si è resa interprete la massa studentesca, fra cui moltissimi i giovani degli istituti medi, con cortei e acclamazioni al Re e al Duce.

A Vicenza i volontari di guerra della spedizione in Africa del 1887 si sono riuniti ed in imponente colonna, con in testa le bandiere di Nizza, Corsica e Tunisia, hanno attraversato la città al canto degli inni irredentisti, e alla colonna si è unita la folla.

A Tripoli un folto gruppo di Giovani fascisti e di appartenenti al Guf ha percorso le vie cittadine inneggiando all'Italia e cantando gli inni della Patria. Ad essi si è unita la popolazione metropolitana e musulmana, e quando l'imponente colonna è giunta in piazza Castello, la massa dei dimostranti era diventata imponente. Dopo avere sostato lungamente, alternando al canto degli inni nazionali entusiastiche acclamazioni ed invocazioni al Duce, i dimostranti si sono sciolti ordinatamente.

Voci egiziane per l'indipendenza della Tunisia

Cairo, 8 dicembre.

Gli ambienti dell'Egitto e dei vicini paesi arabi seguono attentamente la polemica internazionale sulla Tunisia. Da una nostra inchiesta avvenuta riportato l'impressione che il mondo islamico prospetta che la grande amica Italia possa chiedere l'indipendenza dello Stato musulmano della Tunisia trovando in tal modo una soluzione che potrebbe essere accettata dall'Inghilterra. Abbiamo riportato pure l'impressione che gli ambienti arabi ritengono che una sistemazione generale mediterranea comportante la soluzione della questione palestinese e certe revisioni territoriali in Africa e in Asia sarà la risultante di una nuova Monaco, cioè di una conferenza delle Potenze europee.

Il governativo *Dastur* afferma il diritto dell'Egitto ad interessarsi dell'avvenire politico e della posizione strategica della Tunisia la quale, in mano della Francia e dell'Italia, rappresenta una minaccia per l'Egitto; sostiene perciò che essa dovrà diventare indipendente.

Ahmed Hussein capo del partito Giovane Egitto scrive nel *Misr El Fattat* un articolo al riguardo col sottotitolo « Noi ti scongiuriamo, o Italia, nelle tue rivendicazioni e nella distruzione della Francia, ma ricordati che la Tunisia appartiene ai musulmani i quali non saranno più schiavi di nessuno ma otterranno la libertà con la spada ». Hussein illustra le ragioni morali storiche e attuali per cui non esiste al mondo una potenza tanto odiata dai musulmani come la Francia la quale molesta l'umanità intera con la sua ipocrisia, col suo ateismo, col suo affarismo, col sui delitti contro gli arabi e soprattutto contro l'Egitto truffato da De Lesseps; quindi prosegue: « Noi invitiamo Mussolini ad occupare la Corsica e la Savoia già italiane, a occupare buona parte della Francia già territorio dell'impero romano, rendendo in tal modo un servizio all'umanità. Noi offriamo il nostro aiuto a Mussolini per distruggere la Francia ma a condizione che gli interessi dei musulmani siano garantiti. Tunisi deve divenire un paese indipendente islamico ». Hussein conclude: « Se l'Italia otterrà l'indipendenza della Tunisia conquisterà per sempre l'amicizia del mondo islamico e garantirà gli interessi italiani d'Oriente, altrimenti l'Islam si solleverà in armi contro l'Europa ».

L'irredentismo còrso secondo un giornale svizzero

Berna, 8 dicembre.

La questione della Corsica è esaminata in un editoriale della *Neue Zürcher Zeitung*. L'articolo incomincia con l'affermare che le relazioni storiche della Corsica con l'Italia non si possono negare. L'isola appartenne ai romani, alla Repubblica di Pisa, e quasi per cinque secoli alla Repubblica di Genova. Il giornale rilevando nel contempo anche la tendenza alla indipendenza che si è fatta strada per molto tempo soprattutto nell'interno dell'isola, osserva che i còrsi si sono acconciati alla signoria francese ma sono sempre rimasti in prima linea còrsi. Essi criticano molto l'amministrazione, si lamentano di essere trascurati e relegati in second'ordine. « Purtroppo — aggiunge l'articolo — questi rimproveri non sono ingiustificati ed è per ciò che molti guardano verso le coste italiane che appaiono così vicine. L'irredentismo còrso esiste e non deve essere sottovalutato ». Il giornale cita infine il motto della *Rivista del pensiero còrso*: « Da Capo Corso a Bonifazio — sia di Roma e mar di Lazio », e rivolge alla Francia il rimprovero di non aver fatto finora per l'isola null'altro che della propaganda turistica.

Fra gli altri commenti alla situazione internazionale, è sintomatico oggi quanto scrive la democratica *National Zeitung* di Basilea che, a proposito dell'accordo franco-tedesco di Parigi, in base alle notizie raccolte a Berlino, consiglia i suoi lettori di non abbandonarsi ad illusioni perchè l'Asse Roma-Berlino resta, ora come prima, la ferrea base della politica estera tedesca e tutte le speculazioni di certi fogli francesi su un indebolimento dell'intesa italo-tedesca sono fuori strada. Dalle dichiarazioni stesse della stampa tedesca il giornale deduce, senza possibilità di dubbio, che la Germania ha voluto ottenere con l'accordo di Parigi un documento di grande importanza mediante il quale la Francia ha riconosciuto ancora una volta la situazione creata a Monaco ed ha praticamente sanzionato la sua abdicazione nell'Europa Centrale e Orientale. « La dichiarazione di Parigi significa un grande successo diplomatico del Terzo Reich perchè la Francia di Daladier — conclude il giornale — si piega dinanzi ai fatti che essa stessa ha creato con una serie di incredibili errori politici ».

L'ALBO DELLA GLORIA

77 lavoratori deceduti in novembre nell'A. O. I.

Roma, 8 dicembre.

Dal 1° novembre 1935-XVII, data del 38° Bollettino alla stampa, al 30 novembre successivo, sono deceduti in Africa Orientale Italiana, sopra una massa di circa 39 mila unità, 77 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 39° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Esposti Marchi Paolo, fu Pietro, da Castelnuovo Garfagnana (Lucca); Camporini Angelo, di Natale, da Milano; Rubino Sebastiano, fu Salvatore, di Castellumberto (Messina); Gagliano Francesco, di Nicola, da Gioia Tauro (Reggio Calabria); Colombini Crescenzio, di Pietro, da Sorico (Como); Calvi Gio. Battista, fu Giovanbattista, da Vestreno (Como); Tellini Stevatelloi, fu Madruno, da Andros (Egeo); Bucedi Umberto, fu Lotterio, da Alessandria di Egitto; Ramueli Paolo, fu Paolo, da Trieste; Ancia Gaetano, di Salvatore, da Gela (Caltanissetta); Murgia Giuseppe, fu Antonio, da Bortigali (Nuoro); Rossi Giuseppe, fu Santo, da Comtida (Bergamo); Calderaro Salvatore, di Giuseppe, da Mirto (Messina); Cuscona Lucio, di Giuseppe, da Catania; Di Battista Pietro, fu Nunzio, da Castiglione a Casauria (Pescara); Galofalo Giovanni, di Giovanni, da Vittoria (Ragusa); Giuliano Carmelo, fu Domenico, da Menfi (Ragusa); Lo Monte Giuseppe, di Salvatore, da Villafrati (Palermo); Oliva Stefano, di Vincenzo, da Solarino (Siracusa); Sandrone Mario, di Giovanni, da Castiglione Falletto (Cuneo); Cacace Angelo, di Gaetano, da Monopoli (Bari); Cerolini Pietro, di Ferdinando, da Treviso; De Angelis Reno, di Beniamino, da Sassinolo (Benevento); Galiotti Riccardo, fu Antonio, da Torre di Quartesolo (Vicenza); Pellegrini Luigi, di Tommaso, da Mirervino Murge (Bari); Pilon Pompilio, di Antonio da Vas (Belluno); Coppo Ottorino, di Luigi, da Padova; Carraro Luigi, di David, da Albino (Bergamo); Giambarino Arnaldo, di Amerigo, da Torino; Spada Carlo, fu Rocco, da Caminone (Brescia); Cagnetti Carlo, di Enrico, da Vignanello (Viterbo); Cutillo Gennaro, fu Gabriele da San Salvatore Telesino (Benevento); Figliomeni Domenico, di Carlo, da Siderno Marina (Reggio Calabria); Graniadei Antonio, di Domenico, da Laurenzana (Cosenza); Palumbo Emanuele Gaspare, di Simone, da Agrigento; Scariata Cataldo, fu Agostino, da San Cataldo (Caltanissetta); Martinelli Ugo, di Angelo, da Pescorocchiano (Rieti); Calvino Vincenzo, fu Filippo, da Napoli; Pedriferri Umberto, fu Giovanni, da Menarolo (Sondrio); Fiori Italo, da Carpinetti (Reggio Calabria); Neri Otello, di Umberto, da Livorno; Piana Giacomo, fu Serafino, da Pianoro (Bologna); Vallejunga Salvatore, di Bruno, da Mongiana (Catanzaro); Azzolini Costante, fu Giovanni, da Stumiga (Trento); Fuina Ignazio, fu Antonio, da Conza della Campania (Avellino); Pozzi Alberto, di Antonio, da Selva di Progno (Verona); Pesetti Giuseppe, fu Giuseppe, da Zogno (Bergamo); Semechini Sordello, di Napoleone, da Quistello (Mantova); Milanovich Giuseppe, fu Antonio, da Orsera (Pola); Cammi Achille, fu Desiderio, da Caorso (Piacenza); Barra Giovanni, di Giovanni, da Eubilua (Francia); Terzi Gregorio, di Antonio, da S. Pietro in Casale (Bologna); Bruno Giovanni, fu Raffaele, da Rossano (Cosenza); Quattrone Nicola, fu Paolo, da Catanzaro; Bellavista Martino, di Giuseppe, da Palermo; Calvi Pietro, di Sante, da Schio (Vicenza); Pizzocchi Gino, di Romeo, da Rimini (Forlì); Moroni Vincenzo, fu Eugenio, da Castelcolonna (Ancona); Bagnoli Giuseppe, fu Leopoldo, da Cerreto Guidi (Firenze); Boinaga Mario, da Urbino (Pesaro); Luschi Alessandro, fu Angelo, da Livorno; Di Nuzzo Vincenzo, di Domenico, da Maddaloni (Napoli); Bosta Delfino, di Anatolio, da Santa Maria di Rezzonico (Como); Della Rosa Umberto, fu Felice, da Roma; Franchia Pietro, di Domenico, da Tramonti di Sopra (Udine); Gennario Angelo, di Giuseppe, da Caltanissetta; Lugoschi Enrico, di Bonfiglio, da Cavernaccio (Como); Natale Giuseppe, fu Savatore, da Cavano (Napoli); Noviello Giuseppe, di Antonio, da Resina (Napoli); Rinaldo Evaristo, di Francesco, da Caggia (Venezia); Simonetti Mario, di Angelo, da Arten (Belluno); Zamperoni Giovanni, di Tito, da Padova; Ferretto Modesto, di Modesto, da Cavour (Torino); D'Elisia Giovanni, fu Angelo, da Gualdierfiera (Campobasso); Delfino Giuseppe, di Pasquale, da Chieti; Casalini Luigi, di Giuseppe, da Pianoro (Bologna); Stoppani Ermanno, di Enea, da Lentate sul Seveso (Milano).

La situazione, al 31 ottobre 1938-XVII, dava come deceduti 2177 lavoratori e 11 dispersi. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1938-XVII risultano, quindi, deceduti 2254 lavoratori e 11 dispersi, sopra una media presente di circa 60.000 operai.

La Nazione saluta con animo colmo di commossa riconoscenza i soldati del lavoro, caduti in obbedienza al comandamento del Duce di fecondare con il sudore l'Impero conquistato con il sangue. Come nella conquista, così nella valorizzazione dell'Impero, il sacrificio dei combattenti è seguito e accompagnato dal sacrificio dei lavoratori. Gli uni e gli altri il Popolo italiano accomuna nella fiamma perenne della sua gratitudine.

Oltre due milioni e mezzo di chilometri volati dall'Ala Littoria nell'esercizio '37-'38 per l'A.O.I.

Roma, 8 dicembre.

Il contributo che l'organizzazione dei servizi aerei e commerciali dell'*Ala Littoria* ha apportato, prima alla conquista e poi alla valorizzazione dell'Impero appare evidente da queste cifre riferite dall'*Italpress*: nell'esercizio 1935-'36 sono stati trasportati 19.507 passeggeri, nel '36-37 essi sono saliti a 17.180, superando di 6873 quelli trasportati nell'annata precedente; e nell'esercizio '37-38 si ha una differenza anche maggiore e cioè di 11.725 in più, essendo stati trasportati complessivamente 29.425 passeggeri.

In tre esercizi, dunque, il numero dei passeggeri che si sono serviti dei varii servizi civili istituiti tra l'Italia e le sue terre africane è quasi triplicato. Con l'estensione delle linee e con l'intensificazione del traffico sulle linee, il numero complessivo dei chilometri volati è passato dal milione e 445 mila dell'esercizio 1935-36 a un milione 794.637 nel '36-37, fino a raggiungere 2.527.605 nel '37-38.

Il grado di regolarità raggiunto dei servizi aerei civili fra la Madre Patria e i nostri territori africani, si può dedurre dal fatto che nei tre esercizi esaminati, i chilometri volati, nei confronti di quelli previsti, hanno raggiunto una percentuale media del 99 per cento.

Dati i difficili percorsi e le non sempre favorevoli condizioni atmosferiche e climatiche, la regolarità raggiunta è notevolissima, anche se si consideri che essa è stata riscontrata pure nelle linee nuovissime, recentemente istituite in A.O.I. per le quali è stato necessario, tra l'altro, costruire nei campi piste di decollaggio e atterraggio, capaci di resistere al regime delle grandi piogge.

La circolazione automobilistica triplicata in 10 anni

Roma, 8 dicembre.

Risulta che nel 1927 l'Italia aveva centomila autovetture, salite a 192 mila nel 1932, a 248.157 nel 1933, a 282.135 nel 1935 ed a 318.388 al 31 dicembre 1937. La progressione negli ultimi anni è stata minore a causa della guerra etiopica, che impegnò la nostra industria in costruzioni belliche. Altre ragioni vanno ricercate nelle controsanzioni, che ridussero le importazioni e, infine nell'alto costo dei carburanti, con cui il Governo dovette limitare l'automobilismo non militare, per necessità di difesa e di valuta.

Con l'abolizione della tassa di circolazione un nuovo impulso, rileva l'*Italpress*, viene ora dato all'automobilismo. Occorre diffondere l'uso dell'automezzo e diminuire l'enorme distanza attualmente esistente tra l'Italia e gli altri Paesi.

A parte gli Stati Uniti, i quali hanno 28 milioni e 231.287 autoveicoli, pari cioè ad un veicolo ogni 5 abitanti, posizione di assoluta avanguardia, facilitata dalle particolari situazioni di materie prime, di distanze e di reti ferroviarie, in realtà l'Italia deve avvicinarsi alle cifre che indicano lo sviluppo automobilistico nei maggiori Paesi dell'Europa. Infatti l'Inghilterra ha 2.241.680 autoveicoli (19 abitanti per autoveicolo), la Francia 2.167.018 autoveicoli (19 abitanti per autoveicolo) e la Germania 1.500.000 (47 abitanti per autoveicolo).

Un rapido sviluppo hanno invece avuto in Italia le linee di autobus, le quali raggiungono una lunghezza di ben 120.477 km. con 3565 linee. Se si pensa che la rete ferroviaria dello Stato è di circa 17 mila chilometri si potrà più facilmente giudicare l'importanza della rete di autolinee, che ha una estensione sette volte maggiore della rete ferroviaria. Di queste autolinee, 416 sono di gran turismo con una lunghezza di chilometri 43.501, dotate di ottimo materiale, con vetture decorose e spesso di lusso.

Ispezioni del Principe nel Bolzanese

Bolzano, 8 dicembre.

S. A. R. il Principe di Piemonte, da ieri sera ospite a Villa Roma di S. A. R. il Duca di Pistoia, ha iniziato oggi una serie di ispezioni ai reparti di Fanteria della provincia.

Verso le 14.30 Umberto di Savoia, accompagnato dall'aiutante di campo generale Gamerra, è giunto alla caserma del 18.o Fanteria a Bressanone, atteso dal Duca di Pistoia, comandante del Corpo d'Armata, da S. E. il Principe Vescovo Monsignor Geisler, dai generali comandanti la Divisione e la brigata.

Dopo aver passato in rassegna il reggimento schierato, il Principe ha reso omaggio al monumento dei Caduti del reggimento, dove erano radunati una ventina di fanti, nelle divise dei fanti dei reggimento dei secoli 18.o e 19.o. La manifestazione si è chiusa con un'antica canzone in dialetto sarto, esaltante la gloria di Casa Savoia; quindi il reggimento ha sfilato davanti all'augusto personaggio, che poi ha visitato la caserma.

Lasciato Bressanone, il Principe ha proseguito per Vipiteno e poi per Colle di Verco, dove ha proceduto alla ispezione dei reparti alpini colà di stanza. In serata ha fatto ritorno a Villa Roma a Bolzano.

Nuovo edificio inaugurato all'Università Cattolica di Milano

Una dimostrazione degli studenti per le vie della città

Milano, 8 dicembre.

L'Università cattolica del Sacro Cuore ha celebrato oggi la sua festa annuale con l'inaugurazione del nuovo edificio universitario e del Collegio «Marianum». Il rettore Padre Gemelli, nell'aula magna, alla presenza del Cardinale Schuster, ha tenuto il discorso inaugurale parlando della religione cattolica ispiratrice dell'educazione dei giovani universitari, e rilevando la necessità di garantire l'autarchia intellettuale delle giovani generazioni. E' stata data la lettura dei telegrammi inviati dal Papa, che ha mandato pure la sua apostolica benedizione, da S. M. il Re Imperatore e da S. E. il Segretario del Partito.

Dopo la cerimonia, i goliardi dell'Università Cattolica, con vessilli e gagliardetti, hanno percorso le vie del centro al canto degli inni patriottici ed elevato il loro grido di vivo sdegno per le persecuzioni cui sono fatti segno gli italiani della Corsica e della Tunisia. Il pubblico si è dovunque associato entusiasticamente alla manifestazione studentesca.

La partenza per Addis Abeba della Principessa Margherita d'Aosta

Brindisi, 8 dicembre.

Per raggiungere gli augusti genitori nella capitale dell'Impero, è giunta nella nostra città la Principessa Margherita, primogenita delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, la quale ha preso imbarco sul «Conte Rosso» in partenza per Massaua e per gli scali delle Indie e dell'Estremo Oriente. Al suo arrivo alla stazione marittima di Brindisi, la Principessa è stata ossequiata dal Prefetto, che le ha rinnovato il saluto anche alla partenza del piroscafo.

Le direttive del Segretario del P. N. F. ai fiduciari delle Assoc. fasciste

Visita alla Mostra del Minerale

Roma, 8 dicembre.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto oggi, alle ore 18,30, nella sala delle adunate dell'Accademia della GIL, ai fiduciari nazionali e provinciali delle Associazioni fasciste.

Dopo aver espresso il suo compiacimento per il lavoro compiuto durante lo scorso anno, il Segretario del P.N.F. ha impartito le disposizioni per l'attività da svolgere nell'Anno XVII Era Fascista, soffermandosi in particolare sulle direttive di politica autarchica e razziale, alle quali deve improntarsi l'opera di tutte le organizzazioni del Partito.

Al rapporto, che si è concluso con il saluto al Duce, ha fatto seguito una prolungata manifestazione di entusiasmo e di fede all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio i fiduciari hanno visitato la Mostra autarchica del Minerale italiano.

Una grandiosa clinica sorgerà a Milano in onore della Beata Cabrini

Milano, 8 dicembre.

La madre generale delle missionarie del Sacro Cuore, suor Antonietta Della Casa, ha esposto ai rappresentanti della stampa cittadina il programma delle manifestazioni che si svolgeranno in onore della beata Francesca Saverio Cabrini, la «santa degli emigranti». La superiora ha riassunto il programma delle manifestazioni che si svolgeranno per onorare la memoria di questa santa lombarda.

L'Ordine, che conta un centinaio di istituti sparsi in tutto il mondo, con un complesso di oltre 5000 suore, nel prossimo gennaio porrà a Milano la prima pietra di una grandiosa clinica medico-chirurgica, capace di circa duecento letti e dotata della più moderna attrezzatura. Questa opera, la cui spesa si aggirerà sui dieci milioni, sorgerà in via Michelangelo Buonarroti, accanto alla villa che fu del sen. Nicola Romeo, che sarà adibita a sede amministrativa della clinica.

Per quanto riguarda l'ingente somma occorrente, la madre generale ha precisato che il terreno è stato acquistato dalle Case dell'Ordine residenti in Europa; quelle degli Stati Uniti penseranno alla costruzione dell'edificio; e quelle del Sud America provvederanno all'arredamento.

Oltre due milioni di pena pecuniaria a Renato Sacerdoti e ai suoi complici

I quattro maggiori responsabili deferiti alla Commissione per il confino

Roma, 8 dicembre.

Con decreto odierno, il Ministro per gli Scambi e le Valute, accogliendo integralmente le motivazioni proposte dalla speciale Commissione consultiva in materia di infrazioni valutarie, a seguito della esauriente e completa istruttoria compiuta in connessione delle frodi valutarie perpetrate da Renato Sacerdoti ed altri, ha deliberato di applicare le seguenti pene pecuniarie:

Sacerdoti Renato fu Dino, Kay Violetta in Godi di Godio, Godi di Godio Cesare Alberto, Orta Giovanna di Carlo, solidalmente fra di essi, lire un milione.

Sacerdoti Renato, lire 880.000.

Sacerdoti Renato e Godi di Godio Cesare Alberto, solidalmente fra di essi, lire 213,750.

Godi di Godio Cesare Alberto, lire 25.000.

Kay Violetta in Godi di Godio lire 4.975.

Ha, inoltre, deferito alla Commissione provinciale per il confino: Sacerdoti Renato, Kay Violetta in Godi di Godio, Godi di Godio Cesare Alberto, Orta Giovanna.

Non essendo provata la responsabilità di Surali d'Arezzo Giulio di Ernesto e di Orta Benedetto fu Ernesto, non ha adottato nessun provvedimento a loro carico; ed, infine, non ha ritenuto il La Cava Francesco responsabile degli addebiti ascrittigli.

La somma di lire un milione e cinquemila sequestrata all'atto della tentata fraudolenta esportazione alla Kay Violetta in Godi di Godio, è stata computata in conto delle pene pecuniarie sopra indicate.

I non ariani radiati dal Circolo romano della Stampa

Roma, 8 dicembre.

La presidenza del Circolo della Stampa ha deciso di radiare dall'elenco dei soci gli iscritti che non appartengono alla razza ariana.

L'uomo che senza volerlo diede mezzo milione a sciatare

Treviso, 8 dicembre.

Una macchietta — l'uomo che senza volerlo ha dato a sciatare mezzo milione — è tale Faustino Soligo, di 79 anni, condannato all'ergastolo nel 1888 e scarcerato dopo 40 anni di galera. Costui è comparso in Pretura per ubbriachezza molesta, avendo risposto a un carabiniere che lo redarguiva: «Cosa vuole insegnare a me, che ho fatto 40 anni di galera? Stia attento a se ne vada». Egli è stato condannato a quattro mesi — una bazzecola, dopo quei 40 anni — ma il processo è stato interessante soprattutto perchè è risaltata l'antica vicenda, mista di tragico e di comico, che valse la gravissima condanna al Soligo.

Egli, in unione ad altri, aveva dato l'assalto alla cassaforte di una famiglia patrizia, rubando un tesoro di monete d'oro, che varrebbe oggi milioni. Fra i compari, un tale voleva fare la parte del leone, e perciò è stato soppresso. Di qui la galera pel nostro uomo.

Il Soligo aveva in precedenza messo al sicuro la sua parte di bottino, che si aggirerebbe ora sui mezzo milione, affidandola ad un affezionato cugino, che naturalmente non doveva dire nulla ad anima viva, e solo doveva, di quando in quando, mandargli qualcosa in prigione, se, come infatti avvenne, fosse stato preso e condannato. Ma in prigione in tanti anni non ebbe il becco di un quattrino, non ricevette un rigo, un saluto. Quando uscì dal carcere, si diede alla ricerca dell'affezionato cugino. E allora seppe che costui, in possesso della somma, si era dato alla bella vita, aveva preso moglie tre volte, aveva girato il mondo, si era divertito il più possibile, e, quando della fortuna piovutagli dal cielo non gli erano rimaste che le briciole, aveva pensato bene di andarsene all'altro mondo in santa pace, benedicendo il cugino...

Alto prelato vittima di un investimento d'automobile

Roma, 8 dicembre.

Si è spento all'ospedale del Littorio mons. Goffredo Zaccherini, canonico liberiano vescovo a riposo di Civitavecchia e Orte, vittima di un grave investimento automobilistico, avvenuto nella Via del Mare.

In auto con alcuni preti e amici mons. Zaccherini si recava a trascorrere qualche ora del pomeriggio sull'incantevole Lido di Roma. Ad un tratto l'auto veniva violentemente investita proprio dal lato ove sedeva il vescovo, da una automobile guidata da una signorina che era in compagnia di una sua amica.

Mentre i compagni del prelato uscivano pressochè incolumi dall'incidente, mons. Zaccherini appariva subito gravissimo. Trasportato immediatamente all'ospedale, gli fu riscontrata la frattura della base cranica. Le sue condizioni vennero giudicate disperate e infatti dopo ore di straziante agonia, durante le quali gli vennero amministrati i Sacramenti, mons. Zaccherini moriva.

La notizia ha vivamente rattristato gli ambienti religiosi romani dove il prelato era assai per la sua bontà e il suo spirito caritatevole.

Eccezionale scontro d'auto

Pazzo che rinsavisce e infermiere che impazzisce

Alessandria, 8 dicembre.

Una causa originale è stata discussa oggi intorno a un incidente stradale che fece rinsavire un pazzo e impazzire un infermiere. Nel gennaio scorso, in prossimità di Spinetta Marengo, un'automobile guidata dall'autista Roberto Brugna e recante a bordo l'agricoltore Albino Acerbo, trasportato al manicomio degli infermieri Tomeso Lasagna, G. B. Crescimbeni e Adolfo Fausone, a cagione del fondo stradale gelato, andava a cozzare contro una autocorriera. Nell'urto, l'automobile si sfasciava; il Lasagna decedeva poco dopo; il Fausone riportava ferite di una certa entità; il Crescimbeni, ferito al capo, veniva colto da choc nervoso così grave da dover essere ricoverato al manicomio. Pressochè incolume restava invece l'Albino Acerbo, il quale, dopo una breve degenza all'Istituto psichiatrico, veniva dimesso completamente sanato.

Ora l'autista Brugna è comparso a giudizio, ma è stato assolto per insufficienza di prove.

Il ruzzolone di un ciclista troppo amante dell'aviazione

Cuneo, 8 dicembre.

Mentre percorreva in bicicletta la strada che unisce Mondovì alla frazione S. Anna, dove abita, il contadino Michele Bernelli, assorto nell'ammirare le ardite evoluzioni di un aeroplano, è andato a sbattere contro un'automobile, pilotata dall'autista Paolo Balduzzi, d'anni 49, da Mondovì, riportando gravi ferite guaribili in tre mesi.

Una madre snaturata

Cuneo, 8 dicembre.

Per grave reato contro la stirpe ed occultamenti di cadavere, è stata arrestata a Passana la ventitreenne Margherita Barra, abitante in frazione Fonte Guglielmo.

ABBONATEVI

TEATRI E CINEMA

Il «Tannhauser» apre l'annata lirica al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 8 dicembre.

Per improvvisa indisposizione di Gina Cigna, la grande stagione lirica dell'Anno XVII, dodicesima del Teatro Reale dell'Opera, che doveva inaugurarsi stasera con *La Nave* di Italo Montemezzi su libretto tratto dal poema dannunziano in segno di reverente omaggio alla memoria e all'opera del grande poeta ed avrà recentemente scomparso, si è inaugurata invece col *Tannhauser* di Riccardo Wagner.

La grandiosa organizzazione del Teatro Reale, che già prima dell'inizio della stagione ha dieci opere pronte per la rappresentazione, ha permesso la rapida sostituzione dello spettacolo di apertura con un altro di vaste proporzioni e di indiscusso valore. Un po' di affrettato lavoro per i critici che già avevano bell'e pronto l'articolo per *La Nave* e che sono costretti all'ultima ora a improvvisare un rapido resoconto del nuovo spettacolo, ma niente di più, chè il pubblico ha per suo conto gradito la sorpresa e apprezzato la splendida esecuzione che il maestro Tullio Serafin ha saputo preparare e realizzare con quella sensibilità e quell'intelligenza che gli sono universalmente riconosciute.

Già dopo l'ouverture che racchiude tutto il senso musicale e intenzionale dell'opera, la poderosa pagina che è per se stessa un vasto e arioso poema in cui elementi umani e divini s'intrecciano e si esaltano nell'aspirazione verso il sublime, l'eletto pubblico, tra il quale erano i ministri Ciano, Alfieri, Benni, oltre note personalità del mondo diplomatico, artistico, culturale della capitale, una schiera di belle e affascinanti signore in abiti da sera riccamente ingioiellate, ha salutato con vibranti acclamazioni il maestro Serafin e la sua magnifica orchestra.

Alla fine di ogni atto, durante i quali si svolge la vicenda di «Tannhauser», il cantore dell'amore sazio e stanco di piacere e anelante alla liberazione, che raggiunge la redenzione quando la sua drammatica parabola si conchiude dinanzi al feretro di Elisabetta la fanciulla morta per lui, gli applausi si sono rinnovati vivissimi e insistenti, con numerose chiamate alla ribalta, agli artisti che erano Fiorenzo Tasso (Tannhauser), Armando Borgioli (Wolframo), Giacomo Vaghi (Germano), Gabriella Gatti (Elisabetta), Anna Roali (Venere), e al direttore maestro Serafin. La famosa scena del baccanale ha dato modo al corpo di ballo e alla prima ballerina Attilia Radice di compiere, sotto la guida del coreografo Mitolo, quadri e figurazioni di bella fantasia.

In complesso, un magnifico spettacolo, che ha degnamente inaugurato l'annata lirica dell'anno XVIII. Hanno fatto la loro prima apparizione nei palchi e nella poltrone le nuove uniformi fasciste da sera che sono state vivamente ammirate.

S.

I giapponesi di Takarazuka al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — ha luogo al Carignano lo spettacolo degli artisti giapponesi del Conservatorio di Takarazuka che, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, stanno compiendo un giro nelle principali città italiane, accolti ovunque dal grande favore del pubblico. Essi, in numero di oltre quaranta, si esibiscono in un variato programma di canto e danza. Lo spettacolo non avrà repliche.

Domani sera il Carignano riprenderà la stagione lirica, che volge al termine. Domani sera, infatti, si avrà la rappresentazione in onore del soprano Bara Scuderi con la *Bohème*, e domenica ultime due rappresentazioni: alle ore 15,15: *Tosca*, alle 21,15: *Bohème*, tutte con gli stessi interpreti delle precedenti serate. La vendita dei biglietti per domani sera e per la diurna di domenica s'inizia stamane. La seconda rappresentazione di Tosca, data ieri sera in onore del soprano Semprini Di Leo, ebbe lo stesso successo della prima, e la serata fu molto festeggiata. Calorosi applausi riscossero anche il tenore Piero Pauli e il baritono Salsedo.

La Compagnia Govi all'Alfieri

Questa sera, con l'ultima replica, a prezzi popolari, dell'applaudita *Zia e C.* di Sailaghi, si congeda dall'Alfieri la Compagnia degli «Spettacoli Errepi 3». Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia comica diretta da Gilberto Govi, la quale si presenterà con una delle più divertenti e applaudite commedie recenti del suo repertorio: «*L'inquietantissimo agosto 1925*» di Alberto Morucchio.

Il concerto Lualdi al Teatro di Torino

L'annunciato terzo concerto sinfonico della stagione in corso al Teatro dell'E.I.A.R. di Torino avrà luogo stasera e sarà diretto dal Maestro Adriano Lualdi. Vi prenderà parte anche il pianista Mario Ceccarelli che eseguirà il «pezzo da concerto» in fa min. op. 79 per pianoforte e orchestra, di Weber.

Il programma del concerto comprende nella prima parte: E. N. von Reznicek: *Donna Diana* (ouverture); R. Rossellini: *Canto di Psiche*; G. B. Bassani: *Canzoni amorose* (elaborazioni per orch. d'archi di G. F. Malipiero); G. Brahms: *Variazioni sinfoniche* su di un tema di Haydn, op. 56. Nella seconda parte: C. M. von Weber: *Pezzo da concerto* in fa min. op. 79, per pian. e orch.; A. Lualdi: *Suggestioni*, suite su tre motivi pascoliani: «I mietitori di Vanto», «Canzone della vecchia Larino», «Il maggio della Defensa» (prima esecuzione a Torino); G. Martucci: *Danza* (tarantella) dall'op. 44.

Nella giornata, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, prosegue la vendita alla biglietteria del Teatro di Torino.

CONCERTO DEL GUF. — Stasera al Conservatorio concerto pel Guf della pianista Ornella Puliti Santoliquido. In programma: Vivaldi, Beethoven Liszt, Chopin.

Pittore triestino scomparso

Trieste, 8 dicembre.

All'età di 62 anni si è spento il pittore Ugo Flumiani, artista pieno di fede, la cui perdita assottiglia sempre più la schiera dei pittori triestini. Attivissimo, il Flumiani lascia migliaia di opere.

Sullo schermo: *I figli del marchese Lucera*, di A. Palermi.

Al secondo film della «Scalera» ha provveduto Gherardo Gherardi, con la vicenda, parecchie scene e molte battute della sua applaudita commedia, *I figli del marchese Lucera*. Sono figli molto poetici: perchè il vecchio marchese, ridotto ormai all'ultimo quattrino dopo una vita assai dissipata, ascolta il suggerimento del suo, chiamiamolo così, uomo di fiducia, un certo Vigna, che gli propone di riconoscere due bravi, laboriosi figlioli, come suoi figli. I due sono trovatelli: e saranno certo felici di provvedere al sostentamento del vecchio, e del suo fedelissimo Vigna. Di qui la vicenda si snoda, non priva qua e là d'imprevisti; e la prima tappa reca con sè di nuovo parecchi guai, perchè quei due rampolli postici hanno smesso di lavorare, e il vecchio di nuovo brancola nell'incertezza. L'inesauribile Vigna avrebbe pronto un terzo figlio, non meno posticcio, e ultimario di certo; ma il marchese ora non abbocca più facilmente, tiene lì... pretendente a distanza: fin quando, con una rivelazione un po' melodrammatica, tutto finirà per il meglio.

La figura di questo vecchio che, pur di farsi mantenere, non esita a far mercato del suo nome, dal suo improvvisato effetto, e via dicendo, sarebbe almeno repugnante se il Gherardi non l'avesse delineata così come Armando Falconi ha poi saputo esprimerla in ogni sfumatura: riuscendo a fare, di questo marchese Lucera, uno svagato e canuto fanciullone, quasi ignaro della bruttura in cui a ogni istante s'avvolge. L'ottimo attore ha attorno a sè Caterina Boratto, Cielita Malaria, Talia Volpiana, Camillo Pilotto, Sergio Tofano, Gina Cervi, Filippo Scelzo, Carlo Romano: tutti coloriti, e la regia di Palermi è molto corretta, con parecchi episodi divertenti e piacevoli.

m. g.

Oggi alla radio

TO1 - RO1 - NA1 - BA1 - MO - BZ - MI1 - GE1 - TS - FI1 - PA - AN - CT - RO2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 9,45: Trasmissione dedicata alle scuole medie — 10,30: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Trio Chemi-Ranacielli-Cassone — 12,50: Dischi — 13,35 (escl. AN): Concerto di coltura musicale — 14,15: Borsa.

TO2 - RO3 - NA2 - BA2 - MI3 - GE2 - FI3 - AN — Ore 13: Dischi — 13,30: Orchestrina Ritmica — 14: Dischi — 14,30: Giornale Radio.

TO1 - MI1 - GE1 - TS - FI1 - PA - CT — Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino presagi.

TO1 - MI1 - GE1 - TS - PA - CT - FI2 — Ore 19,20: Conversazione di Neri Farina Cini e i nuovi impianti industriali della cellulosa e l'autarchia» — 19,30: Dischi — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Dischi — 21: «La Casa delle Tre Ragazze», operetta su motivi di Franz Schubert, diretta dal M.o Del Vecchio — Negli intervalli: Conversazione di Alberto Casella — Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO2 - FI1 - NA1 - RO3 - BA2 - MI2 - GE2 - AN — Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,20: Quartetto Cantatorio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Nel repertorio fonografico «La vetrina del melodramma» duetti celebri — 21: «Ah rassenti», scena di Rini Grassi — 21,15: Concerto di jazz, Banda diretta dal M.o Ezolo Arlandi — Musica da ballo fino alla 23,30.

TO3 - RO1 - BA1 - BO - BZ - NA3 - MI3 - TRIPOLI — Ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto Sinfonico diretto dal M.o Adriano Lualdi col concorso del pianista Mario Ceccarelli — Nell'intervallo: Voci del mondo — Dopo il concerto: Eventuale musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LINCA - Italia: Ore 19: «La Traviata», op. di Verdi - **Bucarest** 19,35: «Manon», op. di Massenet - **Stoccolma:** 20,15: «Boris Godunov», op. di Mussorgski - **Beltone:** 20,35: «Phi-Phi», operetta di Christiné - **Bruxelles II:** 21: «Hansel e Gretel», op. di Humperdinck - **Strasburgo, Roma, Nizza:** 21,15: «Alceste», op. di Gluck - **Francoforte:** 21,15: «Don Carlos», di Verdi.

DA BRINDISI

La seggia prefettizia che rappresenterà la provincia di Brindisi alla cerimonia di Roma è quella dei coniugi Vito Pastilico, di 57 anni, bracciante agricolo di Fasano, e Giovanna Quarto, pure di 57 anni, massaia rurale, che hanno 11 figli viventi.

Cento anni fa

La prima applicazione del «galvanismo» in Russia

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo, 17 ottobre.

Il signor Cockerill ha ottenuto in questi giorni dal ministro delle finanze un privilegio di sei anni per l'uso e l'applicazione dei mezzi di preservar dalle ruggine l'acciaio ed il ferro mediante il galvanismo, e di guarentire parimenti lo zinco e gli altri metalli dagli effetti dell'ossidazione.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 9 dicembre 1838).

John Cockerill (1790-1840) industriale inglese, fu uno dei primi ad applicare la galvanizzazione dei metalli. Nel 1836 aveva costruito la prima locomotiva montata sul continente. Egli morì appunto nel viaggio di ritorno dalla Russia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	3,0	-1	dim.	misto	—
Genova	10,0	7,0	»	cop.	mosso
S.Remo	13,0	8,0	»	»	»
Milano	6,0	1,0	var.	»	—
Venezia	7,0	3,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	10,0	7,0	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6,0	3,0	dim.	misto	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	9,0	7,0	var.	misto	mos.
Rimini	8,0	3,0	staz.	ser.	»
Roma	11,5	9,7	sens.	misto	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	12,0	7,0	var.	misto	mosso
Taranto	13,0	8,0	cost.	ser.	»
Catania	15,0	10,0	var.	»	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	17,0	10,0	dim.	misto	agit.
Tripoli	20,0	10,0	sens.	»	mos.
Bengasi	20,0	—	»	»	»
Rodi	17,0	15,0	staz.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: tendenza al peggioramento sull'Italia settentrionale e centrale con cielo nuvoloso e precipitazioni sparse. Altrove sereno. Nuova abbondante nevicata sulle Alpi Occidentali, con raffiche intermittenti, ruotanti a grecale altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare in genere agitato.

La Compagnia Govi all'Alfieri

Questa sera, con l'ultima replica, a prezzi popolari, dell'applaudita *Zia e C.* di Sailaghi, si congeda dall'Alfieri la Compagnia degli «Spettacoli Errepi 3». Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia comica diretta da Gilberto Govi, la quale si presenterà con una delle più divertenti e applaudite commedie recenti del suo repertorio: «*L'inquietantissimo agosto 1925*» di Alberto Morucchio.

Il concerto Lualdi al Teatro di Torino

L'annunciato terzo concerto sinfonico della stagione in corso al Teatro dell'E.I.A.R. di Torino avrà luogo stasera e sarà diretto dal Maestro Adriano Lualdi. Vi prenderà parte anche il pianista Mario Ceccarelli che eseguirà il «pezzo da concerto» in fa min. op. 79 per pianoforte e orchestra, di Weber.

Il programma del concerto comprende nella prima parte: E. N. von Reznicek: *Donna Diana* (ouverture); R. Rossellini: *Canto di Psiche*; G. B. Bassani: *Canzoni amorose* (elaborazioni per orch. d'archi di G. F. Malipiero); G. Brahms: *Variazioni sinfoniche* su di un tema di Haydn, op. 56. Nella seconda parte: C. M. von Weber: *Pezzo da concerto* in fa min. op. 79, per pian. e orch.; A. Lualdi: *Suggestioni*, suite su tre motivi pascoliani: «I mietitori di Vanto», «Canzone della vecchia Larino», «Il maggio della Defensa» (prima esecuzione a Torino); G. Martucci: *Danza* (tarantella) dall'op.

La valigia dei regali

Aveva subito chiesto dove poteva trovare un'automobile, perchè doveva andare a Domodossola, ma senza spendere un soldo. A consigliarlo fu una pettegola padrona d'osteria: «Bisogna andare sullo stradone» gli disse, «dopo il passaggio a livello, e aspettare: passerà qualcuno e dirgli di prendervi su». Ringraziando, la spiegò che anche a piedi lui ci sarebbe andato ma, a causa di quella valigia troppo pesante, gli era faticoso camminare.

Si recò al di là del passaggio a livello, ma nessuno si fermava al suo segnale. Finalmente giunse un autocarro, ed egli alzò ancora il suo braccio magro, che non poteva stendersi interamente. L'autocarro si fermò, dal finestrino della cabina un giovanotto mise fuori la testa. «Non ti posso portare, se mi prendono, mi danno la multa», disse l'autista. «Vorrei andare soltanto a Domodossola» rispose il vecchio. «Ma se mi fermano, mi danno la multa» ripetè l'autista.

Il vecchio abbassò gli occhi, sconsolato e, nello stesso tempo, già rassegnato: «Io vorrei mandare a Domodossola soltanto la valigia» spiegò timidamente «poi vengo a piedi. La valigia deve essere portata a mio figlio ed è molto pesante». L'autista si voltò e sorrise al suo compagno. «Di', vuole che gli si porti una valigia a Domo e lui poi viene a piedi» disse, ma l'altro non gli diede ascolto, dormicchiava nel tepore della cabina e non voleva essere disturbato. Allora l'autista, chi sa per quale ragione, s'affacciò ancora allo sportello e disse al vecchio: «Gira dall'altra parte e vieni su». Il vecchio andò dall'altra parte, e poi lo fecero salire.

«Da dove vieni?» gli disse l'autista, dopo un po' che viaggiavano.

«Vengo da Malesco, sono venuto giù con un carretto, poi il treno costava troppo. Anche la Giovanna mi aveva detto di aspettare sullo stradone, e la padrona dell'osteria mi ha detto che dovevo mettermi al di là del la ferrovia» disse il vecchio; e aggiunse: «Devo andare a Domodossola, ci devo andare per mio figlio».

«L'hanno messo in prigione, tuo figlio?» disse, un po' troppo seccamente, il guidatore. Il vecchio sorrise, ma sembrava non avesse capito. Aspettò che l'autocarro superasse un gruppo di ciclisti, poi spiegò: «Se le mettevano in prigione, io non mi sarei mosso, potevano mettercelo quattro anni fa, allora i carabinieri avrebbero fatto una bella cosa, da dover poi dire grazie, signor brigadiere. Invece non lo hanno mai toccato, e poi è partito per fare il soldato».

Qualcosa si agitava nella mente del vecchio, in modo confuso e misterioso, e aveva suscitato un po' di curiosità in quei due che stavano a sentire. «Ha già fatto il soldato tuo figlio?» domandò, per provocare qualche risposta, il guidatore. «Sì, il Camillo ha fatto il militare a Torino, poi è andato a Domodossola. Ma prima è tornato a casa per litigare e dirci buon giorno, così non lo abbiamo più visto. Allora potevano metterlo in prigione».

«Ma bisogna ammazzare qualcuno, o rubare».

«Dovevano mettercelo, così non scappava».

«Se è a Domo, non è scappato: adesso vai a trovarlo, e ci vai con una valigia piena».

«La valigia, la valigia è piena» rispose il vecchio, poi tacque come preso da qualche dubbio, o quasi l'eco d'un remoto dolore gli tornasse nella mente pigra. Non aveva più voglia di continuare il discorso, o, forse, gli si era aggrovigliato nella memoria. «Che cosa fa tuo figlio, fa l'autista?» gli chiese il guidatore. «Lavora in fabbrica» rispose il vecchio. «Lavora a Domodossola, perchè l'Elvira voleva stare a Domodossola, lui ha sposato l'Elvira quando è tornato dal militare. Anche lei lavorava in fabbrica, ma non voleva stare in paese, e così il Camillo è partito e non è più venuto a casa».

«E' andato a Domo» disse l'autista.

«Ma io gli avevo detto che, se partiva, doveva dimenticare la strada e non tornare indietro. Il Mario e il Francesco sono rimasti in paese, doveva restarci anche lui. C'è la terra da coltivare, poteva prendersi una dal paese e restare a casa sua, non toccare una ragazza della fabbrica, le ragazze che vanno in fabbrica certe cose non le capiscono e non vogliono venire nei campi».

«Già, non vogliono fare la contadina» sentenziò l'autista.

«L'Elvira non voleva neanche andare alla fabbrica» riprese a dire il vecchio, punto da qualche suo segreto pensiero. «Forse voleva mangiare dormire andare a spasso; in questa cosa le capivo, l'Elvira piaceva a tutti, ma non voleva andare nè in campagne nè alla fabbrica. L'ha sposata, è andato a Domodossola e non si è fatto più vedere. L'Elvira non è una donna per noi, quella gli farà portare le corna, basta guardarla in faccia per capire: il Francesco anche glie l'ha detto, e si sono pisciati nella stalla, per questo, l'ultima sera».

«Si sono picchiati» disse l'autista.

«C'è la campagna da lavorare, e il bestiame; il Mario e il Francesco ci sono rimasti e sono sposati. Doveva stare con me, perchè adesso due camere sono vuote, e, se lui prendeva un'altra donna, poteva starci. Non ha ragione?».

«Sì, due camere bastano» confermò l'autista.

«Adesso ci mettiamo le patate, l'uva per l'inverno e l'aratro nuovo. Se c'era lui, ci stava bene in due camere, ma bisognava cambiar donna, anche un'altra gli avrebbe fatto un figlio, bastava cercarla giovane e sana».

«Le donne sane fanno bene i figli» disse l'autista.

«Anche l'Elvira ne ha fatto uno. Mi hanno scritto la settimana scorsa, ma è nato da due mesi e io vado a trovarlo. L'hanno battezzato con il mio nome, e adesso vado a vedere che faccia ha. Non ci ha colpa lui, se è nato a Domodossola, e voglio proprio vedere che faccia ha». Il vecchio levò dalla tasca interna della giacca una carta, sopra v'era qualche riga scritta da mano inesperta, la guardò un poco impacciato, poi disse: «Qui c'è anche l'indirizzo, lo hanno messo in fondo».

L'autista diede un'occhiata. Ma non ci vedeva, allora prese il foglio e lo appoggiò al volante. «C'è scritto via Rosmini, e poi non riesco a capire se è un quattro o un nove».

«Stanno in via Rosmini» ripetè il vecchio «e quando il figlio del Camillo e dell'Elvira sarà alto, potrà tornare a casa, magari vorrà stare in campagna. Il bambino è una cosa, e il Camillo un'altra. La Giovanna mi ha dato un regalo da portare a Domodossola, ma senza dir niente a suo marito, che è il Mario, perchè poteva litigare. Lo ha nascosto nella valigia».

«Un bel regalo, la valigia è grossa» disse l'autista.

«Anch'io ho dentro della roba. Il regalo della Giovanna è un pacchetto così», e il vecchio drizzò le mani, le tenne parallele a dieci centimetri l'una dall'altra. «Io, invece, ho portato l'uva e le pesche, quelle delle piante nuove. Avrò un dieci chili di frutta e tre fiaschi di latte fresco. Il latte lo daranno ai bambini, e la frutta la mangeremo noi».

«C'è da mangiare per due giorni» osservò l'autista.

«Troverò chi mi riporterà sino a Malesco!» disse il vecchio, dimenticando se c'era o no da mangiar frutta per due giorni; anzi, parve che quel termine di tempo gli avesse fatto balenare in mente che lui doveva essere a casa prima, perchè c'era il fieno appena tagliato da ritirare.

«Qualcuno passa sempre» disse l'autista; «anche noi passiamo ancora da Domo questa notte, puoi farti trovare in qualche posto». Al vecchio la cosa parve naturale, già combinata. «Benissimo» rispose felice, «possiamo trovarci stasera, potete venire dal Camillo. Ci sarà da bere un po' di vino, il Camillo beveva quando stava in paese».

«Prenara da bere che noi verremo» disse l'autista.

Poi tacquero. Il vecchio aveva raccontato l'unica cosa che gli occupava la mente, oramai si trovava senza parole; e, in fin dei conti, anche l'autista s'era stancato, aveva cercato di immaginarsi come poteva essere l'Elvira, ma non riusciva a vedere nessuna immagine di donna. Era difficile, per lui, pensare come doveva essere una donna che fa portare le corna al marito, anche se il vecchio aveva detto che bastava «guardarla in faccia per capire». L'autocarro era veloce, non impiegò più di un'ora a percorrere quei quaranta chilometri che restavano da fare. Entrando in città, per combinazione, videro la via Rosmini, e l'autista disse che poteva accompagnarlo proprio davanti alla porta. «Allora» rispose il vecchio «venite subito a bere un po' di vino».

Si fermarono davanti al numero quattro, il vecchio discese e volle, con improvvisa cocciutaggine, che gli altri due lo seguissero, così l'autista e il suo compagno lo accontentarono, il primo anche gli portò la valigia. Aveva dimenticato che c'era il vino da bere, pensava soltanto di fare il disinvolto davanti all'Elvira, e la curiosità ormai gli faceva balenare nella mente l'idea di qualche avventura. Chissà mai una donna, venuta nel cortile a curiosare, dove abitava il Camillo, e i due giovanotti mandarono avanti, sulla scala, il vecchio. Non v'era campanello, non si vedeva nessuno, ma la porta era socchiusa e il vecchio si mise a borbottare: «Ehsi, ehi, sono arrivato». Sentirono gridare «vengo, vengo»; e poi sbucò fuori l'Elvira. Indossava una vestaglia a fiori rossi, e ancora si legava alla vita una cordicella che la faceva da cintura; aveva gli occhi accesi, quasi la febbre l'avesse illanguidita, il volto pallido, ma quel pallore non recava l'immagine di nessuna debolezza. Era bella e, per una sua popolana franchezza, metteva soggezione. Ma questa volta, sorpresa, non ritrovò subito la sua franchezza, rimase in silenzio, cercando di sorridere.

«Sono arrivato» disse il vecchio, e, siccome tutti stavano come statue, ripetè: «Ecco che sono venuto».

La donna guardava quei due giovanotti, i quali erano già un po' pentiti d'aver accettato l'invito; e l'autista, ricordandosi che voleva essere disinvolto, disse: «Buon giorno». Allora l'Elvira fece un passo avanti, mostrò le gambe nude e lisce, anche un ginocchio, perchè la vestaglia s'era un poco aperta. «Potete sedere», disse, mentre scostava due seggiole dalla tavola. Ma il vecchio stava in piedi, e pareva non vedesse nè la stanza nè l'Elvira, perchè cercava la maniera di far capire ch'era venuto non certo a salutare lei o il Camillo; perciò disse: «Questi due giovanotti mi hanno condotto in macchina, e adesso vogliamo bere un po'. Poi vado via con loro, questa sera, quando ripassano per andare in giù». L'Elvira, con esagerata premura, scappò nell'altra stanza, così i tre uomini rimasero soli e, in quella solitudine, sentirono una voce irata di donna al di là delle sottili pareti, poi il pianto di un bambino isterico e sconclusionato. L'autista cercava di pensare al volto dell'Elvira, di rendersela famigliare, per vincere la sua timidezza e mettersi bene in mente che «bastava guardarla per capire»; ma fu un attimo, l'Elvira venne con una bottiglia già stappata, prese da una credenza tre bicchieri, li mise sulla tavola e li riempì. Allungarono le mani, e l'autista disse, mentre portava il bicchiere alle labbra: «Alla salute del bambino, auguriamo che è nato».

«Siamo venuti per il bambino» disse il vecchio, finalmente contento di parlare d'una cosa che gli stava a cuore. E l'autista, guardando l'Elvira per vedere se il suo volto prometteva davvero quanto lui già calorosamente immaginava, disse: «Qui ci sono i regali».

«Adesso fa vedere il bambino» ordinò il vecchio, temendo si divagasse con la storia dei regali. La donna rispose: «Il Camillo è in fabbrica e torna alle sei».

«Va bene» disse il vecchio; «il Camillo lo vedrò dopo, ma adesso porta il bambino». L'Elvira allegò la cintura e rifece il nodo, con gesti nervosi, cercando però di sorridere. Aveva una bocca fresca e rossa, bastava davvero guardarla, pensava l'autista. Finalmente rispose: «Il bambino», ma tacque subito.

«Il Camillo non ti avrà proibito di mostrarmelo» e, ricordando quel pianto sentito poco prima, disse: «Portalo, anche se piange».

Davanti a questa testarda voglia, la donna perdette ogni titubanza. Sospirò, e anche le palpebre le tremavano adesso. «Il bambino non c'è più. Ti avevamo scritto di venire a vederlo, ma non avevo voluto che il Camillo ti dicesse ch'era ammalato. Gli è venuta la polmonite». Andò subito alla finestra per chiuderla, ma fece quei gesti tanto per potersi muovere. Il vecchio, appoggiando il bicchiere, quasi allontanasse una cosa ormai inutile, disse: «Allora è morto».

«E' morto» rispose la donna, che stava per piangere.

«Ero venuto per il bambino». Anche il vecchio sospirava. «E' una grossa disgrazia» finì con il soggiungere. L'autista disse anche lui qualche cosa, mentre guardava l'Elvira, e non avrebbe voluto pensare quello che pensava. Desiderava far capire che doveva ripartire e si era alzato. Il vecchio lo imitò, chiedendo: «Quando è morto?».

«Quattro giorni fa» rispose la Elvira.

«Allora posso andare. Avevo portato della roba, ma non serve più. Possiamo andarcene, perchè io ero venuto per vedere il bambino. E' una grossa disgrazia che sia morto». L'Elvira stava silenziosa, insieme timida e severa, ma non sapeva che cosa dire. I due giovani non la guardavano più, perchè erano molto impacciati e, persino, nervosi. Dopo un po' il vecchio prese la valigia e, andando verso la porta, disse: «Vengo subito via con voi e poi torno con voi. Adesso possiamo andare».

Enrico Emanuelli

La donna avvelenatrice è stata elettroesecuzionata

New York, 8 dicembre.

La tristemente celebre avvelenatrice di Columbus nello Stato di Ohio è stata fulminata dalla sedia elettrica nella prigione di Stato, ieri sera alle 23,15. E' la prima donna, dal 1844, che viene giustiziata dal carnefice di questo Stato. Come si ricorderà, la donna era accusata di avere avvelenato quattro suoi amici tedeschi, tutti di età compresa fra i 70 e gli 80 anni, per appropriarsi del loro patrimonio e pagare in tal modo i suoi debiti di gioco. Misure speciali erano state prese nella camera dell'esecuzione onde impedire inattese reazioni della donna di fronte alla morte. Anna Hahn — tale è il nome dell'avvelenatrice — è avanzata coraggiosamente nella stanza fatale ed ha dovuto essere portata a braccia sulla sedia, ormai vecchia di molti lustri e che ha tutto l'aspetto di una buona poltrona stile «fin di secolo».

Gli ultimi preparativi vennero eseguiti dagli aiutanti del carnefice, i quali, inoltre, rasarono alla rovescia la parte sinistra del cranio, nel punto in cui il primo degli elettrodi deve essere applicato. In seguito, le tolsero la calza della gamba destra per applicare il secondo elettrodo. Durante questi preparativi una grande lampada verde rischiarava la camera di esecuzione ad indicare che la corrente era pronta e che non c'era altro da fare che girare l'interruttore. All'ultimo momento Anna Hahn riprese i sensi e il prete, che si teneva al suo fianco, pronunciò le preghiere dei morti, che la donna ripeteva con debole voce. Ad un segnale del direttore della prigione, la corrente venne mandata attraverso il corpo mentre una lampada rossa — la lampada della morte — rimpiazzava quella verde. Giustizia era fatta.

Mostra fotografica italiana aperta a Copenaghen

Copenaghen, 8 dicembre.

E' stata oggi inaugurata la mostra d'arte fotografica italiana organizzata dal Ministero della Cultura popolare d'intesa coi Ministeri degli Esteri e dell'Educazione Nazionale e con la collaborazione dell'U.S.I.A.F., l'organo centrale delle società italiane di arte fotografica. La mostra, che consta di trecento opere scelte rispecchianti le caratteristiche principali della fotografia italiana ed illustranti anche opere del regime e particolari aspetti della vita nazionale, ha avuto pieno successo. Dopo Copenaghen, la mostra passerà dal 26 corrente all'8 gennaio a Stoccolma e dal 15 al 30 gennaio ad Oslo.

Nella prossima mostra d'architettura a Monaco, figurerà questo modello della nave del lusso, che sarà allestita a bordo del nuovo transatlantico tedesco «Robert Ley»

IL TERRORE IN RUSSIA

Jezof, capo della Ghepeù, nell'«anticamera della morte»

Come il suo predecessore Jagoda, ch'egli fece fucilare assieme a centinaia di funzionari, anche questo feroce Commissario passa ai "servizi fluviali,, - Gli succede il "boia del Caucaso,,

Varsavia, 8 dicembre.

(D. A.). Un breve e laconico comunicato ufficiale da Mosca con le sigle dell'Agenzia Tass, annuncia che con provvedimento della Presidenza del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S., Nikolay Jezof, Commissario generale della sicurezza e commissario del popolo all'interno, ha ravvisato le sue dimissioni. Con pari data Jezof viene nominato Commissario ai Trasporti fluviali. La notizia ha destato enorme impressione a Mosca, dove da tempo circolavano voci discordanti e fantastiche sulla sorte di Jezof, che molti ritenevano affetto da una malattia inguaribile mentre invece non si trattava che di una grave indisposizione di carattere politico.

Lo strapotente capo della Ghepeù, che aveva assunto l'eredità di Jagoda nell'autunno del 1936, era divenuto il braccio destro di Stalin, i cui ordini egli eseguiva con spietata ferocia. Anch'egli, al pari di Jagoda, credeva di essere ormai insostituibile, tanto che si parlava di lui come del successore di Stalin. A commissario della Sicurezza ed a capo del Commissariato agli Interni è stato nominato un vecchio compagno di Stalin, il georgiano Lavrenti Biria.

Come si è giunti alla liquidazione dell'uomo su cui s'imperniava l'opera del sanguinario terrore rosso? In questi ultimi mesi l'attività di Jezof aveva provocato vivo malcontento negli ambienti vicini a Stalin, mentre a sua volta, il maresciallo Voroscilof non poche volte si era opposto alla invadenza della Ghepeù nell'esercito. Eppure, Jezof ha servito egregiamente Stalin come esecutore delle sue vendette su Jagoda e nella liquidazione del movimento di opposizione in tutti i campi della vita sovietica. Quando assunse la direzione della Ghepeù, che era una organizzazione personale di Jagoda, egli seppe sbarazzarsi di tutti i collaboratori del suo predecessore. In quarantotto ore potè arrestare e far fucilare ben 325 alti funzionari della Ghepeù.

Stalin, dopo essersi servito di lui per colpire a morte migliaia di comunisti funzionari dello Stato ed ufficiali dell'esercito, ora lo abbandona alla sua sorte, mandandolo al Commissariato dei Trasporti fluviali, considerato, a Mosca, come l'anticamera della morte. Anche Jagoda, quando fu dimesso da Commissario all'interno, fu nominato commissario ai trasporti fluviali, cioè di un commissariato che non aveva alcuna importanza politica.

Jezof

In questi ambienti si crede che il crollo dello strapotente di Jezof sia dovuto al malcontento che — per la bestiale politica di terrore da lui instaurata — egli aveva fatto nascere nelle file del partito e negli ambienti militari. E Stalin, seguendo il suo abituale metodo di scaricare le responsabilità sui propri collaboratori, si libera di Jezof, contro il quale ora si accumulano accuse di atroci ingiustizie a danno di comunisti fedeli a Stalin e rimproveri di aver fatto fucilare numerosi comunisti senza giustificato motivo. Jezof sta per diventare il capro espiatorio della situazione e, come a suo tempo Jagoda, c'è da scommettere che presto egli verrà dato in pasto alla vendetta popolare.

Il popolo russo si lusinga probabilmente convincersi di questa nuova mistificazione staliniana, tanto più che il nuovo Commissario agli Interni ha subito ricevuto l'incarico di liquidare, secondo metodi che furono comuni a tutti i suoi predecessori, i collaboratori e gli amici di Jezof.

Il georgiano Beria, chiamato il «boia del Caucaso», non ha, infatti, tardato a mettersi all'opera. I capi della Ghepeù sono stati già destituiti, particolarmente quelli dei maggiori centri. A Leningrado Gedelidze, anch'egli georgiano, amico di Beria col quale si era distinto nella soppressione del movimento separatista, è stato nominato capo della Ghepeù della provincia. Secondo notizie giunte all'ultima ora si apprende che la nomina di Jezof riceve carattere puramente formale, in quanto il nuovo commissario non assumerà il suo ufficio, seguendo la sorte e l'esempio del predecessore.

LA REALTA' ROMANZESCA

I cinesi all'offensiva per rioccupare «possibilmente» Canton

Chung King, 8 dicembre.

I cinesi annunziano di essere passati all'offensiva nella provincia del Kuantung. Il loro scopo è di rioccupare «possibilmente» Canton e la ferrovia Canton-Kaulon. Il comando cinese ha tenuto anche a far sapere che nell'azione sono impiegati ben 600 mila uomini modernamente addestrati, armati ed equipaggiati e che questi sono comandati dai migliori generali cantonesi.

Intanto, si apprende da Chung King, capitale dello Stato cinese repubblicano, che l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Johnson, ha annunciato che partirà quanto prima per Washington. Interrogato, egli si è rifiutato d'indicare le ragioni della sua partenza. In ambienti bene informati si fa però che egli è stato invitato a Washington per riferire al Governo Federale sulla situazione in Cina.

La prima nave portaerei del Reich varata alla presenza di Hitler

Berlino, 8 dicembre.

Davanti ad una folla enorme ed in mezzo ad un indescrivibile entusiasmo nei cantieri del Deutsche Werke a Kiel è stata varata con l'intervento del Führer la prima nave porta aeroplani della Marina da guerra tedesca che stanzia ventimila tonnellate.

Il discorso inaugurale è stato detto dal Feldmaresciallo Goering Ministro dell'aviazione. La nave è stata battezzata Conte Zeppelin in ricordo di questo coraggioso pioniere dell'aviazione e grande patriota tedesco. Il Feldmaresciallo Goering nel suo discorso ha accennato ripetutamente alla potenza militare della Germania che rappresenta la più sicura difesa del paese e che è opera del Führer. «Le nostre forze armate, ha detto il Feldmaresciallo, sono arrivate ad un tal punto di forza e di potenza che nessuno al mondo riuscirà più a distruggere».

Madrina della nuova unità è stata la contessa Hella von Brandenstein-Zeppelin, figliuola del grande pioniere della navigazione aerea dirigibile, conte Zeppelin.

La maestosa costruzione ha una larghezza di 27 metri e una lunghezza di 250. Sarà capace di portare 40 apparecchi. Sarà armata di cannoni di artiglieria da 15 centimetri, e contro gli attacchi aerei da 12 antiaerei da 10,5 cm., e 22 da 3,7 cm. oltre a un grande numero di mitragliatrici. La nave potrà sviluppare una velocità di 32 nodi, cioè di 60 chilometri all'ora.

La Reichswehr sta preparando ventimila pacchi natalizi che il Führer ha disposto siano distribuiti fra i bisognosi esistici

Costumi inglesi

Triste caso di tre bambini per l'immoralità dei genitori

Londra, 8 dicembre.

Il Tribunale di Weymouth ha oggi ordinato il ritiro in un orfanotrofio di tre bambini il cui padre è veramente pietoso, e, per ripetere le parole del giudice, assolutamente scandaloso. I tre bambini, la cui sorte è stata prospettata al giudice dalla Società per la protezione dell'infanzia, appartenevano a una famiglia il cui capo aveva scambiato la moglie con quella di un vicino di casa. I quattro adulteri, interrogati dal Tribunale, si sono difesi dicendo che essi credevano di aver concluso un contratto perfettamente normale e morale cambiando rispettivamente di moglie e di marito, e che intendevano continuare a vivere in tal modo. Il giudice ha tolto allora la patria potestà ai genitori ed ha ordinato che i tre figli, di 8, 6 e 4 anni, siano ospitati in un istituto per orfanelli.

L'ebreo Gamberlé

La "sincerità,, di Gambetta mentre i francesi occupavano Tunisi

A rimestare nelle bancherelle dove son poste in vendita vecchie illustrazioni e ingiallite riviste, c'è caso che capiti fra le mani una di quelle stampe di tipo popolaresco e senza pretese nè d'arte nè di buon gusto con le quali, più di mezzo secolo fa, s'usava celebrare qualche avvenimento o personaggio d'attualità. E su quella stampa si potrebbe vedere un uomo con pancia e barba abbondanti, dal naso adunco che ne denuncia la razza, raffigurato mentre agita due bandiere: la nostra e la francese. E' tutto quello che rimane d'un viaggio fatto da Leon Gamberlé, detto Gambetta, nel 1877, in Italia — del deputato di Cahors e padrone per molti hanni della Francia, sedicente amico del nostro Paese del quale, a torto, lasciava credere d'esser figlio. Soltanto perchè era stato, sul terreno politico, ostinato oppositore di Napoleone III; soltanto perchè la tradizione romantica dei tempi vedeva in lui, principalmente, il creatore dell'esercito della Loire nell'ora cupa della *debâcle*; soltanto perchè era suo il grido lanciato contro il Vaticano: *le cléricalisme, voilà l'ennemi*, che fece grand'effetto perchè la moda voleva allora così per accontentare le correnti massoniche; e perchè era tribuno ardente e impetuoso, dello stampo di quelli che anche fra noi godevano di vasta popolarità, le accoglienze da lui ricevute in Italia furono clamorose e calorose.

L'ebreo del Würtenberg

Circoli democratici e logge, università e partiti di sinistra fecero a gara per complimentare ed osannare il governante francese, mentre le gazzette d'oltr'Alpe, pronte all'agguato, saltarono addosso all'occasione per rinfacciare ancora una volta al nostro popolo quanto — si diceva — la Francia avesse fatto a vantaggio dell'Italia. Perciò, a tutto spiano tocò di leggere, in quei giorni, dell'intervento francese in Lombardia, ma si tacque di Villafranca e dei tentativi fatti sottomano dalla diplomazia del Secondo Impero per creare uno stato bonapartista nell'Italia centrale; si esaltò la fraternità d'armi italo-francese e ci si dimenticò delle cannonate sparate contro Roma nel '49, della mitraglia di Porta San Pancrazio, e degli *chassepots* di Mentana. L'appoggio della nazione francese alla formazione dell'Unità italiana fu portato alle stelle, ma si sorvolò sugli interessi posti all'occupazione di Roma e di ciò che Garibaldi aveva sofferto in quella Francia per la quale egli aveva combattuto e, unico fra i suoi generali, vinto nel 1870.

Durante quel viaggio, il servilismo gazzettiero giunse persino a parlare di «Gambetta italiano», per poco non chiedendo agli italiani di esser grati alla Francia di farsi governare da un italiano o da chi si vantava d'aver sangue italiano nelle vene — e non era vero. Chi fosse, invece, Gamberlé detto Gambetta per sangue e per sentimenti, è bene si sappia, anche se tardi, ma sempre in tempo per sfatare una leggenda, fortunatamente non «bevuta» da tutti: e tanto più doverosa è questa chiarificazione oggi che si parla di Tunisi — la terra colonizzata dal lavoro italiano e che l'ebreo di Cahors subdolamente cooperò a smembrarci.

Egli era figlio di un giudeo del Würtemberg, un profugo dal suo paese negli anni del blocco continentale decretato da Napoleone, e sceso a Genova in cerca di affari. Qui, con l'istintiva abilità della sua razza si diede a qualche fortunata speculazione commerciale; dopo la quale, rimpannucciatosi, pensò di accasarsi e, a quanto risulta, sposò un'ebrea genovese, che non doveva essere d'illustre ed antico lignaggio se il genitore suo era finito sulla forca. In occasione del matrimonio e per la miglior riuscita degli affari, il Gamberlé mutò il proprio nome in quello di Gambetta, che suonava ben più italianamente. Ma pare che le aure liguri non si confacessero troppo all'immigrato giudeo, se dopo qualche anno la neo famiglia Gambetta si trasferì in Francia, a Cahors, dove nel 1838 nacque da esso Léon Gambetta.

Ingannevoli promesse

Quel che divenne questo cittadino francese salito agli alti fastigi della politica e del governo poco c'importa, qui; che gli apologisti più o meno in buona fede e più o meno venali lo portassero alle stelle ci è indifferente, come indifferente rimase la Francia, molti anni di poi, all'annuncio della sua tragica e miserevole fine per mano d'una donna. Certo è, che di sangue italiano nelle vene egli non ne aveva neanche una goccia. La simpatia per l'Italia di Gambetta, del resto, si limitò sempre ai pistolotti sparati nelle adunanze massoniche, chè quando egli dovette occuparsi di questioni dove gli interessi italiani erano in giuoco, si ricordò di essere solamente ed esclusivamente francese.

Una di tali questioni fu quella di Tunisi.

Alla Tunisia, l'Italia guardava da tempo. Negli Archivi della «Residence générale de la France à Tunis» si legge che già nel 1834 gli italiani erano 7130, e quando Cavour nel 1851 trattò l'istituzione di una linea postale Genova-Cagliari-Tunisi, il numero dei nostri connazionali colà residenti era di molto aumentato. I progetti italiani su Tunisi erano noti alla Francia. Napoleone III nel 1864 per allontanare l'Italia da ogni colpo di testa su Roma dichiarava: «*quant à la France elle ne pourrait avoir qu'avec confiance une colonie italienne en Afrique*» e già l'Italia preparava truppe per la spedizione militare quando, maturandosi gli eventi che dovevano portare alla liberazione del Veneto nel 1866, la spedizione fu sospesa.

Nell'agosto del 1878 il nostro Ambasciatore a Parigi, Cialdini, comunicava al Presidente del Consiglio Cairoli che aveva avuto un colloquio col Ministro degli Esteri di Francia il quale «*gli aveva dasicurato che la questione non era stata posta sul tappeto*». Aggiungeva che il ministro gli aveva detto testualmente:

«Vi dò la mia parola d'onore che sino a quando io farò parte del Governo francese nulla di simile sarà tentato e nessuna occupazione avrà luogo di Tunisi o altro punto senza accordo di concerto con voi».

Il doppio giuoco

Ma il nostro Ambasciatore, che sapeva chi tenesse le fila della politica francese d'allora, e che era più stabile, nella sua grande influenza, che il Governo stesso, non mancò di rivolgersi al Gambetta, per avere anche da lui assicurazioni al riguardo. Gambetta, presidente della Camera, l'uomo che aveva governato già la Francia, esponente di grandi interessi e in contatto con i maggiori gruppi finanziari giudaici, in quel tempo era infatti ufficialmente il capo di quel partito di sinistra temperata che i francesi, sempre caustici, avevano battezzato il «partito degli opportunisti». Gambetta era stato verso il generale Enrico Cialdini anche più esplicito.

Riferisce l'Ambasciatore, nel rapporto al suo Ministro degli esteri, di aver parlato di Tunisi anche con Gambetta il quale «teneva la suprema direzione di ogni cosa» e che «avendogli chiesto se il partito repubblicano avrebbe desiderato l'occupazione di Tunisi quasi in compenso della cessione di Cipro all'Inghilterra, il signor Gambetta mi rispose assolutamente di sì». Aggiunse essere convinto che verrà maggior gloria al partito repubblicano e maggior forza alla Francia, dal suo contegno disinteressato e puro di quello che loro verrebbe dall'acquisto della Reggenza di Tunisi».

Gambetta, mentre dava queste assicurazioni al nostro Ambasciatore, più esperto forse sui campi di battaglia che nei saloni diplomatici, brigava perchè l'occupazione avvenisse e al più presto; infatti, mentre così parlava al rappresentante di quella che, con retorica oratoria, aveva chiamata la sua «seconda patria», già conosceva lo schema di quello che sarà poi il trattato del Bardo, suggello alla supremazia francese in quella terra che fu e sarà detta, una «colonia italiana amministrata da funzionari francesi».

Nei primi mesi del 1881 falliva un primo tentativo francese diretto a far chiedere dallo stesso Bey la protezione della Francia, ma grave era stato l'allarme suscitato nella diplomazia europea, tanto che il Cialdini chiese nuove assicurazioni che non gli furono negate, e l'ebreo Gambetta ancora una volta assicurò l'Ambasciatore d'Italia, riferendosi alle precedenti conversazioni, che «l'animo nostro non è affatto mutato nei confronti di Tunisi».

Pochi mesi dopo le truppe francesi erano padrone della Tunisia, ma l'ebreo Gambetta al nostro Ambasciatore andava ancora ripetendo «che il Governo francese non avrebbe *stabilmente* occupato la Tunisia».

Il resto della storia è noto.

G. Ped.

Aereo giapponese distrutto con 12 persone a bordo

Tokio, 8 dicembre.

L'aeroplano giapponese «Fuji» partito da qualche giorno da Formosa diretto a Fukuoka, è scomparso dopo aver lanciato segnali di soccorso. Esso aveva a bordo otto passeggeri e quattro uomini dell'equipaggio. Immediatamente iniziate ricerche, esse è stato trovato, distrutto completamente, presso Naha, al largo della costa di Okinawa. Un battello di salvataggio ha ancora rinvenuto in vita due passeggeri dell'aereo che, stremati per la fatica, cercavano di raggiungere la riva a nuoto. Sono stati inoltre recuperati alcuni cadaveri. Le ricerche, a cui prendono parte due vapori, tre motoscafi, e numerose imbarcazioni da pesca, continuano.

Si teme ormai che gli altri passeggeri siano tutti annegati perchè i battelli di salvataggio inutilmente hanno esplorato un vasto specchio d'acqua senza trovar traccia dei naufraghi.

Lantini visita a Berlino la Casa del Fascio

Berlino, 8 dicembre.

Il Ministro delle Corporazioni italiane, S. E. Lantini, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia Attolico, ha visitato stamane la Casa del Fascio di Berlino. «Federico Guella» ove è stato ricevuto dall'ispettore dei Fasci conte Ruggeri e da tutta la colonia che si era radunata per rendergli omaggio. Il Ministro ha deposto una corona nel sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e quindi ha visitato minuziosamente il Fascio e l'Istituto di cultura fascista.

Scoperta di altre proprietà delle vitamine «C»

Budapest, 8 dicembre.

Il professore universitario Szent Gyoergyi, che tempo fa scoprì le vitamine «C» e fu anche insignito del Premio Nobel, ha ottenuto grande successo in esperimenti compiuti su cavie, tanto da poter far sperare che la somministrazione delle nuove vitamine «C» potrà dare felici risultati anche nella lotta contro gravi malattie dell'uomo e specialmente contro le epidemie.

L'inventore della polvere senza fumo è morto ieri a 89 anni

Washington, 8 dicembre.

Il chimico Carlo Edward Monroe, scopritore della polvere senza fumo è deceduto oggi all'età di 89 anni.

CRONACA CITTADINA

La famiglia prolifica che sarà ricevuta dal Duce

La Commissione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, composta dei rappresentanti del Prefetto e del Podestà, della Fiduciaria del Fascio Femminile, del Presidente della Federazione dell'O.N.M.I. e Preside della Provincia, e di un rappresentante delle Famiglie numerose, ha designato la coppia prolifica che rappresenterà la Provincia di Torino al raduno che avrà luogo a Roma entro il mese.

Le norme per la designazione prescrivevano quest'anno che la scelta dovesse cadere sulla famiglia che avesse avuto il maggior numero di figli dopo il 1.o gennaio 1929. Come si vede, le direttive mutano di anno in anno perchè, se no, toccherebbe sempre alla stessa famiglia l'onore di ricevere l'elogio ed il premio del Duce. Altra condizione era che il capo famiglia premiato fosse o mezzadro o bracciante, iscritto al Sindacato Agricoltori. Stando così le cose, la scelta doveva cadere sul mezzadro Emilio Pallaro, di 37 anni, sposato a Maria Cecchino, padre di sette figli, il primo dei quali è nato il 9 maggio 1928 e l'ultimo il 16 agosto di quest'anno. La coppia felice di Chieri, alla cascina Ferratti, villa Tabasso. La famiglia felice sarà ricevuta dal Duce insieme alle coppie prolifiche delle altre provincie d'Italia, nella Giornata della Madre e del Fanciullo. Alla bella e brava famiglia, *La Stampa* rinnova il più caldo compiacimento.

Battistrada

Un nuovo monumento

Zitti zitti, quatti quatti hanno dato fuori un nuovo monumento. Sorge proprio all'incrocio di due magnifici corsi, o. Oporto e c. Umberto, e vuol rappresentare probabilmente — tutto intelaiature metalliche e policrome vetrerie — l'ultimo stridulo in fatto di estetica d'avanguardia. Ma perchè si bello si nuovi l'utile — com'è nelle teorie dei pedagoghi borghesi —, quel massiccio impedimento non ha soltanto fini ornamentali ma pur quello di distribuir banane. Farebbe piacere conoscere chi ha progettato l'opera e chi ha scelto il luogo dove essa, purtroppo, fa corpo e turpemente mostra di sè. Ricordiamo che il cattivo gusto, anzi la mediocrità del gusto ch'è anche peggio, ha dato risultati così cospicui. Ma non meno difficile era trovare un luogo altrettanto bello, armonioso, signorile da corromperne con una sì pervicacissima barzacca. Qui ci interessa ben poco che esso — come molti automobilisti c'informano — sia per la sua particolare ubicazione, scarsamente utile a colpo cui è destinato; qui ci dice che un sito fra i più belli di Torino e d'Italia non può, non deve subir l'oltraggio di quella sottospecie di stazione svizzera per tranvai a scartamento ridotto. Torino ha monumenti bellissimi ed altri non belli e pochi davvero brutti, ma un coso come quello non può a nessun titolo far parte della compagnia. Siamo i primi a sostenere — e l'abbiamo fatto spesso volte ed anche con qualche fortuna — i diritti del traffico e la necessità di aggiornarci di continuo per essere di continuo e in tutto all'avanguardia, ma ben per ciò salame chiedere che siano riveduti, corretti, modernissimi, l'esteticamente evoluti i criteri che presiedono alla necessaria distribuzione dei chioschi di vario genere, sicchè sia salvo quel decoro stilistico della Città in cui poi si riflette, e cari borghesoni, non l'ultimo aspetto della spiritualità degli abitanti.

Il Duca di Genova

Ieri mattina, col direttissimo della R.16, è giunto da Roma S. A. R. il Duca di Genova.

Il problema edilizio della Scuola

Il continuo aumento degli alunni - Da cinque anni non si costruiscono scuole

Che la popolazione scolastica torinese aumenti di anno in anno, sia per la migliorata situazione demografica, sia per l'immigrazione interna, è cosa nota al pubblico: non è nota, invece la misura considerevole di tale aumento. Mille nuovi alunni delle scuole elementari e 800 delle secondarie: questa è la media approssimativa degli ultimi anni. Tale aumento porta con sè, inevitabilmente il problema di maggior capacità delle scuole. Il Municipio ha provveduto e provvede perciò ad ampliamenti, ad adattamenti di fabbricati ma dal 1933 ad oggi non ha più costruito un edificio scolastico completo.

La Podesteria si rende praticamente conto della necessità di affrontare e risolvere in pieno tale problema tanto è vero che per quest'anno aveva preventivata la spesa di 9 milioni, e per gli anni successivi ne preventivava 25. Somma ingente con la quale si poteva far fronte al fabbisogno di nuove scuole, ma poichè lo stanziamento era subordinato ad altrettanti mutui, mutui che per altre ragioni sono stati aggiornati, così i nuovi edifici non sono sorti e ci si è limitati a provvedere con sistemazioni di carattere più economico per far fronte all'aumentato numero degli allievi.

Questo è utile sappiano coloro, che senza una necessità impellente, ma solamente per ragioni di comodità sempre comprensibili in chi desidera che il proprio figlio frequenti una scuola vicina al proprio alloggio, vorrebbero la costruzione di nuovi edifici scolastici. Il Provveditore agli Studi tiene presenti tutti i desideri che collimano con le necessità di carattere generale per provvedervi in un prossimo avvenire non appena la cosa sia possibile.

Le vetrine dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono una miniera di indicazioni e di tentazioni

Trattenetevi qualche minuto ad osservarle: in via *XX Settembre*, via *Monte di Pietà*, via *Viotti*.

Giocattoli, articoli casalinghi di tipo corrente e di particolare pregio, articoli per regalo, valigerie, tappeti, tutto ciò che è esposto rappresenta un pallido saggio di ciò che è visibile all'interno. Al piano superiore il pubblico potrà ammirare una vera fantasmagoria di giocattoli, quale solo i *Grandi Magazzini Bianchi* sono in grado di presentare in Italia.

Affrettare gli acquisti natalizi per avere una più grande scelta e scegliere senza ressa.

L'YOGHURT D. S.

mira a soddisfare il consumatore; le sue imitazioni invece mirano a soddisfare il rivenditore per farsene un alleato nella lotta contro il prodotto originale.

L'YOGHURT D. S.

conviene al consumatore; le sue imitazioni convengono al rivenditore. Ricordatevene!

SOCIETA' PER LA CREMAZIONE

Ente Morale
Nuova Sede - Via Carnaia 2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO - 21.15: Spettacolo della Comp. giapponese di Takarazuka.
TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.) - Ore 21: Concerto diretto dal M.o Adriano Lualdi, col concorso del pianista M. Ciccarelli.
ALFIERI: «Zizì e C.» ore 21.15. — Prezzi popolari.
NAZIONALE: 21.15: «Un milionario».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze, Ricchi doni.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

spettacolo arte varia col celebre Balletto D'Orville e M. De Valencia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, B. Bellamy.
AMBROSIO: I figli del marchese Lucera. A. Falconi, Tofano, Cervi, Horatio.
CORSO: «La stella del Nord» con Sonia Henie e Don Ameche. (Ultimi).
CHIARELLA: Un bandito in vacanza. E. G. Robinson e C.a Riv. Imperiale.
V. EMANUELE: Il vascello maledetto. Ronald Colman, e Comp. Arte Varia.
IDEAL: «Allora... la sposo lo!» D. Darrieux e grande Comp. Riv. Excelsior.
ALPI: «La vita comincia con l'amore».
Nazionale: Jeanne Doré, E. Ernestine.
MAFFEI: Alibaneras e Ball. D'Orville.
BALBO : Maria Walewska - Garbo.
STATUTO : Maria Walewska - Garbo.
MASSIMO : Maria Walewska - Garbo.
ELISEO : Maria Walewska - Garbo.
COLOSSEO: «L'incendio di Chicago», Tyrone Power, Don Ameche, A. Faye.
ITALIA: «Modella di lusso» (a colori).
TORINESE: «Luciano Serra, pilota», «Se Elsa ta vilieva» (sport. ore 15).
OLIMPIA: Donna che voglio, Crawford
PIEMONTE: 2 film: «Partita» con V. De Sica, e «Mister Flow» (giallo).
FORTINO: «Rosalie» (E. Powell) e Var.
V. VENETO: Incendio di Chicago, 3.05.
IMPERIALE: «Tovarich» C. Colbert.
ADUA: Nemico dell'impossibile e Var.
PRINCIPE: Duello vagabondo. Resoni
P. NUOVA: Moglie bugiarda (dalle 10)
REX: «La modella mascherata».

Domani al CORSO SONO INNOCENTE!

Superbamente diretto da Fritz *Lang*, interpretato con mirabile efficacia da *Henry Fonda* e *Sylvia Sidney*, questo film *Artisti Associati* ha, nei nomi degli interpreti e del regista, la più salda garanzia delle sue eccelse qualità.

Dopo le proiezioni nei quattro locali il film MARIA WALEWSKA non lo si vedrà più a Torino

La notizia è positiva. Le rappresentazioni di *Maria Walewska* nei quattro locali privilegiati

BALBO - STATUTO MASSIMO - ELISEO

assumeranno le rappresentazioni stabilite per la nostra città per la più grande creazione di

GRETA GARBO

Farà il suo «canto del cigno». Il mirabile film, terminato il suo ciclo nei quattro fortunati locali che lo proiettano, sarà tolto di circolazione ed a Torino non sarà più visibile. E' dunque opportuno che coloro che vogliono ammirare l'eccezionale spettacolo si affrettino, perchè le repliche di tanto capolavoro volgono alla fine.

Sempre folla all'ELISEO il modernissimo locale di Piazza Sabotino

Enorme concorso di pubblico, sempre, al nuovissimo originale cinema. Doppia è l'attrattiva: quella di ammirare un locale della più recente modernità (dalla sala agli apparecchi) e quella di gustare un film di eccezionale valore: *Maria Walewska* con *Greta Garbo*.

NAZIONALE: «Jeanne Doré»

con E. Gramatica, Evi Maltagliati.

Norme per le importazioni di prodotti vegetali

L'Unione fascista del Commercianti comunica: «Le ditte interessate alle importazioni nel 1.o semestre 1939 dalle seguenti merci: Cassia naturale, 771a; piante e parti di piante medicinali n.o., 777; sugo d'aloe, 778d; semi non oleosi n.o., 924b; foglie d'alloro, 939; fiori freschi, 931; prodotti vegetali n.o., 932: sono invitate a presentare al competente Sindacato le relative domande entro il 24 dicembre, corredandole di un estratto del registro obbligatorio per le esportazioni, da cui risultino le esportazioni, da cui risultino le esportazioni effettuate nell'anno 1938. Per le informazioni particolari rivolgersi a Palazzo Cavour.

1° BATTAGLIONE CC. NN.

La cerimonia che doveva avere effettuata domenica, non avrà più luogo.

GIOVANNI MONTAGNA

Prima Ditta sociale Modenese di Cotolivier (n. 2106), domenica, 11 dicembre. Iscrizioni La sede (via G. Verdi 15).

Modifiche all'indennità pel licenziamento dei portieri

Roma, 9 dicembre.

L'art. 38 del Contratto nazionale di lavoro per i portieri, che disciplina l'indennità di licenziamento, ha dato luogo, in sede di applicazione, a qualche dubbio per quanto riguarda il servizio prestato prima dell'entrata in vigore del contratto.

Esaminata la questione d'intesa con la Federazione nazionale fascista degli addetti alla proprietà edilizia, si è riconosciuta l'opportunità di disciplinare esplicitamente il diritto all'indennità di licenziamento, anche per l'anzianità di servizio anteriore all'entrata in vigore del contratto, limitando però tale indennità a cinque giornate di lavoro per ogni anno di servizio e con un massimo di 16 anni.

Ecco il testo modificato dell'articolo 38 del contratto collettivo di lavoro:

«I prestatori d'opera hanno diritto a un preavviso di licenziamento di una settimana. Hanno inoltre diritto ad una indennità di licenziamento pari ad ogni anno di ininterrotta anzianità di servizio a otto giornate di salario. Per l'anzianità maturata prima della entrata in vigore del presente contratto, la indennità di cui al comma precedente, resta determinata nella misura di cinque giornate di salario per ogni anno di ininterrotto servizio, e fino ad un massimo di 16 anni. La eventuale indennità sostitutiva del preavviso, è pari all'ammontare del salario dovuto al lavoratore

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, avranno la Luna in discendente da Saturno e da Giove: contrarietà e perdite di denaro. Sul mezzogiorno, un buon aspetto di Urano potrà facilitare i rapporti amichevoli. La prima sera avrà leggerezza favorevole alle manifestazioni artistiche e alla vita sentimentale. Ma questa giornata non va considerata fra le buone.

LUMEN.

Badate a quel Malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che ha un «record» unico di successi. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7. — Dep. Gen. C. Giorgo, Milano 6/441.

Fabbr. in Italia - (Milano, 54227, 1935)

Pillole **Foster** per i Reni

LE PASTIGLIE **VALDA** in scatole curano l'influenza evitano il contagio

Nel Salone de "La Stampa"

Una mostra autarchica della mensa torinese

Organizzata dall'Unione Lavoratori del Commercio in collaborazione con il Comitato provinciale nazionale fascista di addestramento lavoratori d'albergo, col'Ente provinciale del Turismo e l'Unione commercianti, si prepara — come abbiamo già pubblicato — la prima Mostra autarchica della mensa torinese. Vi partecipano gli allievi del 1.o corso di cucina per aiuto cuochi, organizzato in Torino lo scorso anno dall'E.N.F.A.L.A.; gli allievi della R. Scuola di avviamento professionale alberghiero «Torquato Tasso», gli alberghi, ristoranti, pasticcerie e case vinicole.

Sono noti gli scopi che si propongono le scuole organizzate dall'E.N.F.A.L.A. I corsi preparatori e di perfezionamento di francese, inglese e tedesco che frequentano gratuitamente i futuri camerieri, portieri, quanti insomma appartengono o si avviano alla professione. Al corso di avviamento di cucina si iscrivono i ragazzi da 13 a 17 anni che beneficiano di vitto e alloggio e dell'insegnamento teorico e pratico gratuito. I cibi che giornalmente preparano gli iscritti al corso di avviamento e quelli del corso di perfezionamento vengono offerti all'Ente Opera Assistenziale, o al Cottolengo.

Infine la scuola pratica di albergatori è frequentata dai figli degli stessi albergatori i quali anzichè istruirsi alla scuola paterna, preferiscono giustamente di frequentare corsi che li educano e perfezionano in quello che è il compito del moderno albergatore. Maestro di cortesia, l'albergatore, l'uomo che per primo il forestiero avvicina, deve lasciare in esso la più favorevole e gradevole impressione della nostra capitalità.

La Mostra che avrà luogo nel salone de *La Stampa* si inaugura domenica mattina. Durante la Mostra saranno venduti i biglietti di una lotteria originalissima in perfetta armonia con la manifestazione. Saranno sorteggiati piatti confezionati, dolci, vini. L'estrazione si avrà la sera del 13 c. m. alle ore 20. I proventi sono destinati alle Opere Assistenziali e alle Scuole professionali alberghiere.

Ma la caratteristica della Mostra è che tutta la cucina sarà improntata alla più scrupolosa autarchia. Nostri saranno esclusivamente i prodotti che si adoperano, ma nostre le ricette, le formule per le confezioni dei piatti; e di materiale autarchico saranno le batterie da cucina, il vasellame, le cristallerie, tovaglierie, ponaterie; tutto insomma.

Istituto di Cultura fascista

L'attività della P. C. Femminile

La «Pro Cultura Femminile», attivissima società aggregata all'Istituto di Cultura Fascista, ha annunciato per l'anno XVII un promettente programma, del quale ecco la parte principale:

Le conferenze, già iniziatesi con una manifestazione culturale italo-tedesca (Vincenzo Errante tenne tra l'altro alcune sue traduzioni in versi di liriche tedesche), proseguono a cura di Ezio Saini, Luigi Filippo, Curio Moriari, Ettore Bignone, Massimo Bernardi, Azeta Arini, Libera Carelli, Alberto Savinio, Mino Maccari, Ettore Cozzani.

Presso la sede della Pro Cultura si svolge anche, a cura della Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, un ciclo di conversazioni del camerata prof. Ugo Rondelli sui temi: «Razza e costituzione»; «La crisi puberale», «Adolescenti normali e anormali».

Tre lezioni sulla storia dell'arte terrà il camerata dott. Vittorio Viale. Seguiranno conversazioni su argomenti di vita applicata alla casa ed al giardino e, su attività moderne, quali la radio e il cinematografo. Interessanti visite culturali completeranno il programma; notevoli quella alla Mostra del gotico, alla stazione alpina di Salice d'Ulzio, alla Mostra del minerale italiano a Roma. Sono organizzate anche interessanti gite: una a Tripoli, per visitare i nuovi villaggi dei rurali italiani; una in Toscana, per il maggio fiorentino; una Sardegna d'Elba, una a Belmonte; una a Crea; una agli impianti idroelettrici di Ceresole, ed altre ancora.

La solennità dell'Immacolata

La solennità di Maria Santissima Immacolata è stata celebrata ieri con particolari funzioni nelle diverse chiese cittadine. In Duomo, alle 10.40, è stata letta la Messa solenne con assistenza pontificale dell'E.mo Cardinale. La Cantoria ha eseguito la Messa dei Cherubini. Al termine del rito, S. Em. il Cardinale ha impartito dalla Cattedra la benedizione. Alla Parrocchia di San Donato, che si intitola all'Immacolata, i riti per l'odierna celebrazione sono cominciati alle ore 9 con la Messa solenne celebrata dal Parroco e sono seguiti nel pomeriggio con la benedizione solenne di S. E. il Vescovo mons. Perrachon. Anche al Duomo, nel pomeriggio, si sono avute altre funzioni: i vespri e la benedizione. Pure alla Parrocchia di Sant'Antonio da Padova, a San Francesco d'Assisi, alla Basilica Magistrale e in altre numerose chiese cittadine si sono svolte per l'occasione solenni funzioni religiose. Con particolare solennità è stata celebrata la festa a Valdocco.

Al Santuario della Consolata nella ricorrenza è stata esposta una reliquia donata dal Principe Eugenio di Savoia: una teca contenente un velo che, secondo la tradizione, avrebbe appartenuto alla Santissima Vergine e che viene esposto nella ricorrenza dell'Immacolata.

Un contadino contento perchè gli è bruciata la casa

«Non tutti i mali vengono per nuocere» pensò il contadino Antonio Ballesio fu Andrea, abitante in borgata Diani nella frazione di San Francesco al Campo, quando un incendio gli danneggiò parte della cascina intaccandone una confinante di proprietà della parente Domenica Ballesio fu Matteo. Tutto... giulivo, il Ballesio, che era assicurato, denunciò un danno di 5.500 lire per sè e 4.900 lire per la parente. Ma le indagini esperite dai carabinieri di Cirié stabilirono che, con molta furbesca, il danno reale trovato dall'incendio non poteva essere calcolato a più di 2.500 lire per cui, anche per l'atteggiamento... festoso del Ballesio, sospettarono che egli fosse l'autore dell'incendio. Quando il contadino comprese quali erano le conseguenze a cui si esponeva col suo atteggiamento, davanti ai carabinieri cominciò a tremare di paura e si confuse.

— Era tanti anni che pagavo l'assicurazione — disse — e non mi era mai capitato nulla. Questa volta credevo fosse proprio il caso di farmi rimborsare almeno parte delle quote pagate! E' andata male; ma giuro che non mi ero mai messo in testa di applicare l'incendio.

I carabinieri gli credettero e lo rilasciarono in libertà.

Un morto e un ferito grave in un incidente stradale

Il fermo dell'autista

Alle ore 17 di ieri il quarantatreenne Giovanni Andriano di Giuseppe, abitante in corso Regina Margherita n. 86 bis, percorreva in motocicletta — sulla quale era pure suo fratello Felice, di 37 anni con lui convivente — corso Belgio, proveniente dalla Borgata Sassi, quando nello svoltare in corso Farini andava ad urtare in piena corsa e con estrema violenza contro un autocarro della ditta Astrua, guidato dal ventiseienne Luigi Pizzi di Giovanni, residente a Lucento in via Pettinengo 22. I due fratelli immediatamente vennero trasportati alla Molinette. Il Giovanni vi giungeva cadavere e i sanitari ne constatavano il decesso dovuto ad emorragia interna, cranica e toracica. Il fratello ventenne ricoverato per la frattura della mandibola, e ferite al viso e al torace, è giudicato guaribile in 90 giorni. L'autista è stato fermato dal Commissariato Vanchiglia. Pare che, nello svoltare in corso Farini, egli non tenesse la giusta mano.

Due torinesi feriti presso Saluzzo

Un'auto guidata dal sig. Matteo Quaranta fu Carlo, su cui era pure il dott. Scarrello-Cantalore, entrambi di Torino, sulla provinciale Saluzzo-Moretta si è scontrata con un autotreno partito dall'autista Claudio Combi di Angelo, pure di Torino, che procedeva in senso contrario. Il dott. Scarrello ha riportato ferita guaribile in trenta giorni ed il sig. Quaranta in quindici.

Investito mentre è fermo all'angolo della strada

Ieri mattina è stato medicato all'Ospedale Mauriziano per frattura della clavicola e dell'omero sinistro e giudicato guaribile in 25 giorni lo scolaro Andrea Canale di Luigi, di anni 6, abitante in via Massena 35-bis. La madre che accompagnava il ragazzo, ha raccontato che entrambi, madre e figlio, erano fermi, all'angolo di via Massena con via Legnano, in attesa di attraversare, quando il ragazzo veniva investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto.

Urta un ciclista e si ferisce

Ieri sera, sullo stradale da Rivoli a Torino, l'auto guidata dal dott. Giorgio Scalia fu Giorgio, di anni 39, abitante in corso Peschiera 231, investiva, nei pressi della borgata Regina Margherita, la quarantacinquenne Anna Perino in Sacco fu Matteo, residente in questa località. All'Ospedale Martini riscontravano alla donna una ferita al capo guaribile in 10 giorni. Nel frenare bruscamente alcuni veicoli dell'auto andavano in frantumi e anche l'investitore riceva ferite. Guarirà in 8 giorni.

Scontro a tre

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'ospedale Martini per abrasioni e contusioni varie e probabile frattura di una costola, il cinquantunenne Giuseppe Rocchino fu Filippo, abitante in corso Lecce 28, che i sanitari hanno giudicato guaribile in 15 giorni. Transitando in via Frejus sull'auto che guidava, il Marchino, all'angolo con corso Peschiera, veniva urtato da un'altra macchina guidata dal cinquantenne Giovanni Pirillo di Giovanni, abitante in via Sarre, di San Michele 7. L'urto spingeva l'auto del Rocchino sui binari del tram mentre giungeva una vettura tranviaria della 13.a linea. Nell'investimento il guidatore veniva ferito dai vetri infranti.

Un arto stritolato da una macchina agricola

E' stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove ha subito l'amputazione del braccio destro, il ventiseienne Pietro Zoppo fu Bartolomeo, abitante a Rivarolo Canavese. Il giovanotto, mentre nel cortile di casa sua faceva funzionare una macchina per trinciare steli di granoturco, accidentalmente rimaneva con la mano destra presa negli ingranaggi e riportava lo stritolamento dell'arto. E' stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Un furto di 55 mila lire

Ha notte del 21 ottobre scorso ignoti ladri, mediante chiave falsa e in assenza degli inquilini, penetrarono nell'alloggio del cameriere Giacomo Barovero fu Giuseppe, sito in corso Ne Umberto n. 12, e fecero bottino di ben cinquantacinquemila lire di buoni del Tesoro, oltre a biancheria varia per 1400 lire. Denunciate il fatto alla Squadra Mobile, sono stati arrestati tre pregiudicati, autori del colpo: Gentinetti Domenico, panettiere, abitante in via Alessandria 10, Maschinnatti Francesco, via Milano 14 e Panizza Renato, cameriere, via Cigna 48. Certi coniugi Torchio, pure abitanti in via Alessandria 10, furono trovati in possesso del cospicuo che aveva servito a trasportare la biancheria rubata, e padroni di casa di uno degli arrestati, sono stati denunciati a piede libero per ricettazione.

Lo scoppio di un fornello. — Ieri mattina, mentre stava cucinando, la 28enne Maria Teresa Scarone, di Maurizio, abitante in via San Secondo 4, a causa dello scoppio del fornello a petrolio riportava ustioni alle mani e al viso giudicate guaribili in quindici giorni alle Molinette.

Bollettino demografico

3 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	17
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

8 dicembre 1938-XVII

Grita Olimpia m. Carlo, a. 60, di Nichelino, casalinga, via Carlo Capelli 41 — **Fantone Norma** m. Feiruli, a. 68, di Oncino, casalinga, via Saluzzo 7 — **Fumero Giuseppe** fu Giacomo, a. 42, di Torino, coll. mecc., corso IV Novembre 350 — **Stoppa Giuseppina** m. Ciboldi, a. 63, di Torino, casalinga, via Lucio Bazzani 25 — **Cagella** dott. Giuseppe di Cristoforo, a. 53, di Villafranca, r. nobile, via Vassalli Eandi 31 — **Carraria Marzinotti Teresa** ved. **Ruggia**, a. 74, di Torino, agiata, via Thonon 1 — **Rosseri Carlo** fu Marco, a. 61, di Torino, impiegato, via Caraglio 19 — **Levera Teresa** ved. Cuchi, a. 70, di Settimo T.se, casalinga, via S. Donato 37 — **Salvanio Elena** di Vittorino, a. 6, di Torino, via A. Sansovino 123 — **Grosino Giovanna** m. Rilardo, a. 66, di Scalenghe, casalinga, via Stellone 9 — **Ferrero Laura** ved. Cravero, a. 84, di Villafranca Sabauda, pensionata, strada Val San Martino 37 — **Bello Lorenzo** fu Carlo, a. 72, di Tavigliano, commerciante, via Lucio Russoni 98 — **M. M.** — **Ledrohi Ettore**, a. 68, di Firenze, attore drammatico, via Cesare Battisti 11 bis — **Danes Giuseppina** ved. Ferraro, a. 77, di Torino, casalinga, via Bussoleno 20 — **Major Maria** in Michels, a. 49, di Torino, donna di servizio — **Calero Teresa** suor Luigia, a. 66, di Torino, religiosa.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-950.

Voci della città

FONTANE LUMINOSE ve ne sono in tutte le grandi ed anche nelle piccole città; in tutte fuorchè a Torino. Qui, dove vi è maggior dovizia d'acqua, le fontane monumentali si riducono a quella «Angelica» in piazza Solferino, all'altra in piazza Statuto ricordante il traforo del Frejus ed all'altra costruita provvisoriamente nel 1911 per l'Esposizione internazionale e miracolosamente sopravvissuta. A queste si aggiungono ora le due fontane di via Roma nuova, che diranno monumentali inquantochè ognuna di esse aspetta una statua, ma non per grandiosità di composizione. Vi è poi quel bellissimo pennacchio d'acqua che sorge dal centro del giardino di piazza Carlo Felice. Come si è detto di fontane Torino ne ha pochissime ma neppur quelle, nonostante lo sfarzo di illuminazione di cui è dotata la città, sono ravvivate, abbellite con qualche gioco di luce. Per alcune sere i cittadini hanno avuto il piacere di vedere il pennacchio d'acqua del giardino di piazza Carlo Felice fantasticamente illuminato e il campanile della chiesa San Carlo stagliarsi splendente sul nero del cielo. Poi, quasi che si temesse di dar troppo risalto alla via Roma e alla piazza San Carlo e Carlo Felice, tutto è ritornato al buio.

La luce è l'elemento decorativo tipico per eccellenza della nostra epoca, ma se non ce ne serviamo, a che vale averne tanta a disposizione?

VIA ANTONIO CECCHI, che sbocca in piazza Generale Baldissera, prospiciente alla Stazione Dora, attende una sistemazione che la renda molto più degna di quel che non sia ora di essere la prima strada torinese che si presenta all'occhio del viaggiatore che scende da quella stazione.

Tesseramento al Partito

Nel ricordare che dal 28 novembre hanno avuto inizio le operazioni del tesseramento per i camerati i cui cognomi iniziano con le lettere A e B, comunico che a partire da domani, sabato, potranno presentarsi per il rinnovo della tessera anche i fascisti i cui cognomi iniziano con le lettere U V W e Z. L'orario dell'ufficio tessere (Casa Littoria, via Principe Amedeo) è il seguente: dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 compreso il sabato.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Questa sera partono due treni per la Mostra del minerale

Questa sera partono da Porta Nuova i due treni speciali organizzati dalla Federazione dei Fasci di Combattimento per la visita alla Mostra autarchica del Minerale italiano a Roma. Si compie così la prima visita di duemila camerati torinesi, alla quale potranno seguire altre. I due treni, che sono completamente esauriti, partiranno col seguente orario: *1.o (treno giallo)*: ore 20,41, binario 3; *2.o (treno azzurro)*: ore 21,55, binario 4. Ogni partecipante è tenuto a prender posto esclusivamente nella vettura corrispondente al numero del proprio tagliandino di riconoscimento.

Il Federale alla "3 Gennaio" tiene rapporto ai gerarchi

Dirigenti fascisti di 15 paesi adunati a Chieri

Alla colonia «Tre Gennaio» il Federale ha convocato nel pomeriggio di ieri i suoi più diretti collaboratori e collaboratrici per un rapporto che ha voluto si svolgesse in questa imponente colonia per dar modo ai partecipanti di rendersi conto dalla organizzazione e della vita di un così vasto e complesso organismo. All'adunata hanno partecipato tutte le gerarchie centrali della Federazione che si sono riunite nel nuovo teatro recentemente costruito per tale modo al Ballila ed alle Piccole Italiane, capiti della colonia, di assistere a spettacoli cinematografici ed a recita. La riunione di ieri si può anzi dire che ha segnato l'inaugurazione del nuovo teatro che è bello anche nelle sue linee architettoniche e dotato di un vastissimo palcoscenico.

Ordinato il saluto al Duce, a cui i gerarchi hanno risposto con alto tuono di voci, il Federale ha iniziato la trattazione dei vari argomenti inerenti alla vita del Partito, argomenti che sono stati esaminati e discussi ampiamente nella riunione. Ormai si avvicinano le feste natalizie e poco dopo quelle della Befana; il Garacra ha dato disposizioni perchè nello stesso giorno abbiano luogo le distribuzioni dei doni ai bimbi nella festa che è più particolarmente dedicata alla gioventù. Naturalmente durante il rapporto è intercorso parecchie volte l'argomento della educazione della gioventù a cui il Partito rivolge ogni sua più efficace cura, ed anche quell'altro argomento che è all'ordine del giorno e cioè la distruzione delle ultime impalcature dello spirito borghese che devono definitivamente crollare; ed anche questa sarà una grande vittoria del Fascismo, tanto più notevole perchè riportata in quel regno degli spiriti e delle abitudini mentali in cui è tanto più difficile riuscire ad incidere efficacemente.

Dopo il rapporto i gerarchi hanno assistito alla cerimonia dell'armalma bandiera; dopo la recita della preghiera al Duce, i bimbi hanno cantato gli inni della Patria; quindi il tricolore è sceso dal pennone e certo tutti i presenti hanno paragonato mentalmente questa cerimonia a quella che si svolge nelle adunate di reparti militari: questi ragazzi della «3 Gennaio» sono già militari nella forma e negli spiriti: sicura potenza dell'Italia di domani.

Precedentemente al mattino, nel cortile delle scuole a Chieri, è stato inaugurato il nuovo gagliardetto del Fascio alla presenza del Segretario Federale che è stato ricevuto dagli ispettori di zona e dalle autorità locali unitamente al la Segretaria provinciale dei Fasci Femminili. Le forze fasciste si erano schierate nel cortile in perfetta formazione: rappresentanze di tutte le organizzazioni maschili e femminili del Partito e della Milizia erano disposte su un unico fronte. Il nuovo gagliardetto che sostituisce quello glorioso, ma ormai consunto, del Fascio è stato benedetto. Quindi il Federale ha brevemente parlato esprimendo la certezza che le Camicie Nere di Chieri marceranno in ranghi compatti dietro il nuovo vessillo, come per il passato, con nel cuore la più ardente fede e la più ferma volontà di raggiungere tutte le mète che il Duce vorrà indicarci.

Dopo una visita ai locali dove si effettua la refezione scolastica il Federale ha raggiunto la palestra ove erano adunati i Segretari dei Fasci e dei Fasci giovanili di combattimento, gli ufficiali della G.I.L., gli istruttori premilitari, le dirigenti dei Fasci Femminili, con a capo gli ispettori e le ispettrici della 9.a, 10.a, e 26.a zona. Gli intervenuti rappresentavano, unitamente ai podestà, i seguenti paesi: Chieri, Andezeno, Arignano Mombello, Moriondo, Pino, Riva di Chieri, Poirino, Cambiano, Pralormo, Santena, Baldissero, Marentino, Montaldo e Pavarolo. Con il saluto al Duce il rapporto ha avuto inizio.

Innanzi tutto il Federale ha detto del suo desiderio di esser sempre a contatto con i suoi collaboratori delle città e della provincia per poter impartire loro personalmente le direttive sull'attività da svolgere nei vari settori dell'azione del Partito. Dopo aver partitamente esaminato i diversi aspetti con cui si concreta l'opera dei gerarchi, egli ha detto dell'armonia che deve regnare tra le varie gerarchie dei paesi che devono tutte collaborare per raggiungere insieme quegli obbiettivi che sono stati fissati alla loro azione. Ampiamente il Federale ha poi trattato della educazione fisica e spirituale delle nuove generazioni ed ha poi concluso con elevate parole di fede fascista esprimendo la certezza che le naturali aspirazioni del popolo italiano saranno raggiunte seguendo gli ordini e la volontà del Duce.

Un morto e un ferito gravi in un incidente stradale

Il fermo dell'autista

Alle ore 17 di ieri il quarantatreenne Giovanni Andriano di Giuseppe, abitante in corso Regina Margherita n. 86 bis, percorreva in motocicletta — sulla quale era pure suo fratello Felice, di 37 anni con lui convivente — corso Belgio, proveniente dalla Borgata Sassi, quando nello svoltare in corso Farini andava ad urtare in piena corsa e con estrema violenza contro un autocarro della ditta Astrua, guidato dal ventiseienne Luigi Pizzi di Giovanni, residente a Lucento in via Pettinengo 22. I due fratelli immediatamente vennero trasportati alla Molinette. Il Giovanni vi giungeva cadavere e i sanitari ne constatavano il decesso dovuto ad emorragia interna, cranica e toracica. Il fratello ventenne ricoverato per la frattura della mandibola, e ferite al viso e al torace, è giudicato guaribile in 90 giorni. Nel frenare bruscamente alcuni veicoli dell'auto andavano in frantumi e anche l'investitore riceva ferite. Guarirà in 8 giorni.

Scontro a tre

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'ospedale Martini per abrasioni e contusioni varie e probabile frattura di una costola, il cinquantunenne Giuseppe Rocchino fu Filippo, abitante in corso Lecce 28, che i sanitari hanno giudicato guaribile in 15 giorni. Transitando in via Frejus sull'auto che guidava, il Marchino, all'angolo con corso Peschiera, veniva urtato da un'altra macchina guidata dal cinquantenne Giovanni Pirillo di Giovanni, abitante in via Sarre, di San Michele 7. L'urto spingeva l'auto del Rocchino sui binari del tram mentre giungeva una vettura tranviaria della 13.a linea. Nell'investimento il guidatore veniva ferito dai vetri infranti.

Un arto stritolato da una macchina agricola

E' stato trasportato all'Ospedale M

GLI SPORT

L'industria italiana e la motocicletta utilitaria

Roma, 8 dicembre.

Il Direttorio della Reale Federazione Motociclistica d'Italia, nella sua recente riunione, ha trattato ampiamente il problema della motocicletta [illegible] utilitaria. Abbiamo voluto chiedere a un membro della Federazione come il problema è stato affrontato e in che modo la nostra Federazione pensa che tale vitale problema possa essere risolto. Innanzitutto, ci è stato risposto, per motocicletta economica utilitaria deve intendersi una macchina con motore a due tempi di non più di 200 cmc. di cilindrata, che sviluppi una velocità non superiore agli 80 chilometri orari. Il costo dovrebbe aggirarsi sulle 2500-3000 lire.

E' possibile costruire una motocicletta a questo prezzo? Noi pensiamo di sì. Naturalmente tanto i fabbricanti di motocicli che i fabbricanti di accessori (gomme, catene, parti elettriche, ecc.) debbono fare delle concessioni, riducendo ai prezzi più bassi possibili tutte le parti che compongono una motocicletta.

Se gl'interessati raggiungeranno una piena e concorde collaborazione su questo campo, la motocicletta economica utilitaria potrà essere lanciata sul mercato con piena soddisfazione di quanti non sono in grado di comprarsi un'automobile per accudire ai propri affari.

La Federazione ha in questo senso indirizzato un voto al «Coni» ed al Partito perchè alla loro volta illustrino il problema agli enti corporativi interessati.

Riepilogando: l'industria italiana ha raggiunto una piena efficienza in fatto di macchine da corsa, tanto che essa ha prodotto macchine per battere tutti i primati, compreso quello assoluto detenuto da Henne. Ci sembra giusto pertanto che l'industria stessa si orienti ora verso la macchina utilitaria.

Per il titolo europeo dei mediolleggeri

Turiello-Wauters s'incontreranno a Milano

Milano, 8 dicembre.

E' stato definito l'incontro Turiello-Wauters per il campionato europeo dei pesi medio-leggeri. Le trattative, iniziate subito dopo la vittoria conseguita da Turiello su Orlandi, si sono prolungate perchè l'accordo non è stato facile in quanto gli organizzatori di Bruxelles pure tendevano ad assicurarsi l'importante avvenimento. Alla fine il promotore milanese dottor Rossi ha avuto il sopravvento ed è riuscito anche a superare le offerte avanzate da un organizzatore francese che voleva opporre Wauters al campione di Francia Cerdan a Parigi. L'accordo è stato raggiunto nella notte scorsa durante un'ultima conversazione telefonica tra il dott. Rossi ed il procuratore del campione belga Baudoux. Il combattimento avrà luogo nel Palazzo dello Sport nel giorno di Santo Stefano. Nella stessa riunione combatteranno anche Cassani e Deyana, recente vincitore di Vittorio Venturi.

Otto «classiche» italiane nel calendario ciclistico internaz.

Roma, 8 dicembre.

Al Congresso del Calendario, che si terrà a Zurigo il 19 dicembre, la Federazione Ciclistica Italiana sarà rappresentanta dal generale Franco Antonelli, dal comm. Mamo e dall'ispettore Galpi. La nostra Federazione proporrà la iscrizione nel calendario internazionale delle seguenti corse italiane:

Milano-San Remo (19 marzo); Giro d'Italia (27 aprile-18 maggio); Giro di Lombardia (29 ottobre); Giro di Tre Mari (4-14 settembre); Gr. Pr. Libero Ferrario; Giro del Piemonte (4 giugno); Giro della Toscana (aprile); Coppa Moschini (10 ottobre).

Nessuna partecipazione ufficiale al Giro di Germania

Roma, 8 dicembre.

Una agenzia straniera ha dato per certa la partecipazione ufficiale di una squadra di ciclisti italiani al prossimo Giro della Grande Germania.

Chiesta delucidazioni in proposito alla nostra Federazione, è stato risposto che tale partecipazione è quanto mai problematica, in quanto il calendario nazionale nel mese di giugno è sempre di gare che i nostri corridori non potranno disertare.

Non è, tuttavia, improbabile che la F.C.I. consenta la partecipazione al Giro della Nazione amica di qualche corridore che ne faccia richiesta, ben inteso questa eventuale partecipazione di corridori italiani non avrebbe alcun vesto ufficiale.

Riflessi

Lapebie e la carne

I grandi «assi» del ciclismo francese sembrano definitivamente in declino e i giovani non paiono ancora maturi per prendere la loro successione. Eratin parlando per lo sport ciclistico d'oltr'Alpi, su strada e su pista, come ha dimostrato la stagione decorsa. Uno solo degli assiani pare desti ancora fiducia: il puntiglioso Lapebie, che al Velodromo d'Inverno ha recentemente fatto ottima impressione. Ebbene, sapete qual è il segreto della resurrezione di Roger? Dire che alla severa cultura fisica e all'amor più severo regime di vita, egli deve il ritorno in forma alla completa rinuncia a cibarsi di carne. Che ne direbbe Mortano, divoratore di sei cotolette, o Di Paco che non sa ha abbastanza di due pollì?

Problema arbitrale

Questa viene d'oltre oceano ed è interessante. In Uruguay si è seriamente preoccupati del problema dell'arbitraggio, si pensa che con un buon corpo arbitrale sarebbero notevolmente ridotte le deplorevoli gazzarre che ora avvengono nei campi di calcio, con conseguenti lite, pugilati, invasioni dei terreni e necessario uso del gas lacrimogeni, dei getti d'acqua e dei cavalieri a cavallo. Per prima cosa si è deciso di sottoporre gli aspiranti arbitri ad una accurata visita medica preventiva. Non saranno accettati (!... certi di vista, gli strabici, coloro che ci valgono di occhiali o, peggio ancora, di occhi di vetro. Un giornale umoristico ha però fatto rilevare che gli strabici avrebbero, sui perfettamente idonei, un notevole vantaggio: quello di poter guardare contemporaneamente in due punti del campo, per esempio il punto del calcio d'angolo e l'asta di rigore.

Il «goal» lampo

Un primato pressochè imbattibile. Raccontano le cronache che il fatto straniamo o, meglio ancora, sensazionale, è capitato nel corso della partita tra l'Aston Villa ed il Charlton. Al fischio d'inizio il centro avanti dell'Aston Villa passò la palla alla sua mezz'ala destra, tale Iverson, che ebbe la felice idea di calciare direttamente in porta sorprendendo l'estremo difensore del Charlton e realizzando il punto nel tempo record di otto secondi. Precisamo le cronache che quattro giocatori in tutto s'erano mossi: gli altri neppure s'erano accorti che la [illegible] fosse cominciata.

Il fatto ha del precedenti: un punto realizzato dopo ventotto secondi da Richardson nella finale della Coppa d'Inghilterra del 1931, un altro segnato dopo sette soli secondi nell'incontro Charlton - West Bromwich dal giocatore Welsh, ma si trattava dell'inizio del secondo tempo. Per questo il goal di sabato scorso costituisce un primato assoluto.

Il trotto a San Siro

Milano, 8 dicembre.

Premio Rotonda (L. 5000, m. 1600): 1. Nabucco (1600 - Brancbini di Scuderia Locatelleggio; 2. Ungherese; 3. Zoo; 4. Ulmer. - N.P.: Brita, Dolomite, Tristano, Ali. - Tempi: 2'31"4; 1'28"4. - Tot.: 17; 9; 11,50; 7; 1.o arrivato 99.

Premio Premone (L. 6000, m. 2000): 1. Orizzo (2000 - Pabbrucchi di Daniele Palazzoli); 2. Palladio; 3. Brilli Peri; 4. Casanova. - N.P.: Ercole Tadini, Marmolada. - Tempi 2'50"2; 1'26"1. Tot.: 19; 8; 30; 9; 3.o arrivato 45.

Premio Rosario (L. 5000, m. 2000): 1. Odino (2040 - Ilici, del comm. Calusso e Jombo (2060 - Finn), di Scuderia Aquila; 3. Alfonso Este; 4. Medora. - N.P.: Olimpionica, Castillo, Breno. - Tempi: 3'1"; 1'28"0 (Odino), 3'7"9 (Jambo). - Tot.: 28,50 (Odino); 12,60 (Jambo); 9; 7,50; 9,50; Il arrivati 19 e 16.

Premio Molinasco (L. 5000, m. 1600): 1. Basile (1600 - Usuani) di Scuderia Cesani; 2. Fiera; 3. Lavinia Fontana; 4. Zingara. - N.P.: Foligno, Knesbella, Piccarda, Baldanza, Tronella, Recchia-tino, Lavorella. - Tempi: 2'16"8; 1'31"2. Tot.: 13,50; 6; 4,50; 7; Il arr. 41.

Premio Trieste (L. 20.000, m. 2600): 1. Calumet Lupon (2600 - Barbetta), di Scuderia Uanchi; 2. Malise; 3. Cleopino; 4. Invader. - N.P.: Arlo, Montfalcone, Pontebella, Calumet Benvolenda. - Tempi: 3'34"4; 1'32"6. - Tot.: 20,50; 7; 12,50; 4; Il arrivato 169.

Premio Montalcone (L. 6000, metri 3000): 1. Basile (3000 - Pieropan), di Scuderia Agnusi De Villepeaux; 2. Mendola; 3. Monsalvato; 4. Fra Galdino. - N.P.: Pierinella, Smeraldo, Martelli del Santo, Lauro di Mantova, Erode, Ira Great, Lebda. - Tempi 7'53"4; 1'58"7. - Tot.: 28,50; 9; 6; 9,50 Il arrivato 59; accoppiata duplice 4.a e 5.a corsa 191,50.

Premio Mentana (L. 5000, m. 2000): 1.a Divisione: 1. Carusola (2060 - propr.), di Scuderia De Vecchi; 2. Cojo; 3. Arosa; 4. Biraga. - N.P.: Alloro, Corallo, Redenta, Scipione, Bicupero, Mareggiata, Licenza. - Tempi: 3'4"4; 1'29"9 Pol. - Tot.: 32,50; 12,50; 15; 11; Il arrivato 85. - 2.a Divisione: 1. Cesare (2050 - propr.), di Scuderia De Vecchi; 2. Ulderico; 3. Cameruta; 4. Canio. - N.P.: Diavolino, Serto, Rustegno, Nastro Azzurro, Sirilione, Romagnolo. - Tempi: 3'6"; 1'30"3. - Tot.: 56,50; 9,50; 12,50; 13,50; Il arrivato 76.

Il trotto a San Siro

Milano, 8 dicembre.

Premio Rotonda (L. 5000, m. 1600): 1. Nabucco (1600 - Brancbini di Scuderia Locatelleggio; 2. Ungherese; 3. Zoo; 4. Ulmer. - N.P.: Brita, Dolomite, Tristano, Ali. - Tempi: 2'31"4; 1'28"4. - Tot.: 17; 9; 11,50; 7; 1.o arrivato 99.

Premio Premone (L. 6000, m. 2000): 1. Orizzo (2000 - Pabbrucchi di Daniele Palazzoli); 2. Palladio; 3. Brilli Peri; 4. Casanova. - N.P.: Ercole Tadini, Marmolada. - Tempi 2'50"2; 1'26"1. Tot.: 19; 8; 30; 9; 3.o arrivato 45.

Premio Rosario (L. 5000, m. 2000): 1. Odino (2040 - Ilici, del comm. Calusso e Jombo (2060 - Finn), di Scuderia Aquila; 3. Alfonso Este; 4. Medora. - N.P.: Olimpionica, Castillo, Breno. - Tempi: 3'1"; 1'28"0 (Odino), 3'7"9 (Jambo). - Tot.: 28,50 (Odino); 12,60 (Jambo); 9; 7,50; 9,50; Il arrivati 19 e 16.

Premio Molinasco (L. 5000, m. 1600): 1. Basile (1600 - Usuani) di Scuderia Cesani; 2. Fiera; 3. Lavinia Fontana; 4. Zingara. - N.P.: Foligno, Knesbella, Piccarda, Baldanza, Tronella, Recchia-tino, Lavorella. - Tempi: 2'16"8; 1'31"2. Tot.: 13,50; 6; 4,50; 7; Il arr. 41.

Premio Trieste (L. 20.000, m. 2600): 1. Calumet Lupon (2600 - Barbetta), di Scuderia Uanchi; 2. Malise; 3. Cleopino; 4. Invader. - N.P.: Arlo, Montfalcone, Pontebella, Calumet Benvolenda. - Tempi: 3'34"4; 1'32"6. - Tot.: 20,50; 7; 12,50; 4; Il arrivato 169.

Premio Montalcone (L. 6000, metri 3000): 1. Basile (3000 - Pieropan), di Scuderia Agnusi De Villepeaux; 2. Mendola; 3. Monsalvato; 4. Fra Galdino. - N.P.: Pierinella, Smeraldo, Martelli del Santo, Lauro di Mantova, Erode, Ira Great, Lebda. - Tempi 7'53"4; 1'58"7. - Tot.: 28,50; 9; 6; 9,50 Il arrivato 59; accoppiata duplice 4.a e 5.a corsa 191,50.

Premio Mentana (L. 5000, m. 2000): 1.a Divisione: 1. Carusola (2060 - propr.), di Scuderia De Vecchi; 2. Cojo; 3. Arosa; 4. Biraga. - N.P.: Alloro, Corallo, Redenta, Scipione, Bicupero, Mareggiata, Licenza. - Tempi: 3'4"4; 1'29"9 Pol. - Tot.: 32,50; 12,50; 15; 11; Il arrivato 85. - 2.a Divisione: 1. Cesare (2050 - propr.), di Scuderia De Vecchi; 2. Ulderico; 3. Cameruta; 4. Canio. - N.P.: Diavolino, Serto, Rustegno, Nastro Azzurro, Sirilione, Romagnolo. - Tempi: 3'6"; 1'30"3. - Tot.: 56,50; 9,50; 12,50; 13,50; Il arrivato 76.

GIORNO PER GIORNO

PESCA

LA REGINA DELLE ACQUE

Per i cacciatori esiste una regina del bosco: la beccaccia; per i pescatori una regina delle acque: la trota. Entrambe sono oggetto di accanite insidie da parte dei rispettivi appassionati della caccia e della pesca.

Il grosso pubblico guarda con un senso di benevola commiserazione il pescatore che getta la sua lenza nelle torbide acque del fiume o che si affatica a ritirare la sua bilancia, sempre ostinatamente vedova di pesce. Guarda questi sportivi che passano le loro giornate seduti sui murazzi del fiume o sulla riva di quello che vede considera la pesca uno sport per gli inetti ed i sedentari.

Egli ignora quanto sia strisciante, di movimento e difficile la pesca della trota. La pesca della trota è un'arte.

La trota ama le acque limpide, correnti e fresche e non isdegna i laghi di montagna; parliamo naturalmente della trota fario e non della importata. E' timida e vorace nello stesso tempo; velocissima, procede a scatti, salta cascatelle colla massima facilità, le forti correnti le rimonta con disinvoltura; ha una vista, un senso tattile ed un odorato sviluppatissimi.

Pescare la trota sportivamente è un'arte; bisogna conoscere a fondo le sue abitudini e soprattutto tener presente che si tratta di un pesce avveduto e diffidente.

Le migliori giornate sono quelle in cui l'aria è umida e pesante: le trote affiorano per mangiare gli insetti che volano a pelo d'acqua. Regolatevi sulle rondini: se esse battono quasi l'acqua con le ali, la giornata è buona.

Una trota che abbocca ed è inferrata non è ancora presa. Bisogna stancarla; mollare il mulinello, lasciarla filare, seguirla nei suoi sbalzi. Bisogna stancarla. Se avete premura a prenderla, rimettetela la trota, l'amo e parte della lenza.

Coloro che giudicano la pesca sport sedentario, dovrebbero seguire un pescatore di trote nella sua fatica, nel suo andirivieni lungo le faticose sponde dei torrenti di montagna; la sua lotta con l'animale inferrato; le corse in su ed in giù per stancarlo e potarlo finalmente tirare a riva.

Ci diceva un cacciatore-pescatore che provava, a pescare una trota, la stessa emozione e soddisfazione di quando il cane gli riportava una beccaccia centrata. Si capisce: si tratta di due regine.

Dellesani

Deliberazioni del D. D. S.

L'incontro Venezia-Padova dovrà essere rigiuocato

Roma, 8 dicembre.

Il D.D.S. informa che il 25 dicembre tutti i campionati nazionali e quello delle riserve saranno sospesi. In tale data saranno giocati i sedicesimi di finale della «Coppa Italia» e le eventuali gare di ricupero.

Le seguenti gare «Coppa Italia», a seguito di accordo intervenuto fra le Società, sono state rinviate al 26 dicembre: Lazio-Atalanta; Modena-Bari; Napoli-Ambrosiana.

Su conforme parere del C.I.T.A. sono stati respinti i reclami del Parma, del Manfredonia e del Liguria e sono stati omologati i risultati: Reggiana-Padova 1-0; Savoia-Manfredonia 3-1; Bologna-Liguria 2-1 (del 13 novembre). E' stato invece accolto il reclamo sporto dal Padova per la gara Venezia-Padova del 30 ottobre. La partita, inficiata da errore tecnico, è stata annullata e verrà ripetuta a cura del D.D.S. in data da stabilire.

Sospesa la omologazione dell'incontro Savoia Marchetti-Como, sono stati omologati tutti gli altri incontri di serie A, B, C, riserve e «Coppa Italia», disputati il 24 ed il 27 novembre ed il 4 dicembre.

Numerose società sono state multate per contegno scorretto del pubblico. Figurano fra esse il Brescia (L. 500), il Verona e la Spezia (L. 300), l'Udinese (Lire 400). Il Torino è stato ammonito.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: *per tre giornate:* Bergamaschi (Brescia), Chiesa (Imperia); *per due giornate:* Campini (Empoli), Ferrari (Cuneo); Silvestro (Cuneo), Signori (Imperia); *per una giornata:* Braga (Modena), Gobatto (Ravenna), Taffoni (Sambenedettese), Benassi (Messina), Tarzani (Palmese). *Sono stati ammoniti:* Godino (Fiat), Boccini (Imperia), Chiaruttini (Foggia), Fiorelli (Stabbia), Viganò (Aquila), Biffi (Varese), Croce (Reggiana), Vartoli (Imperia).

Gli allenamenti calcistici

BOLOGNA. — La squadra rossoblu ha disputato una partita amichevole di allenamento a Ferrara, contro la Spal, partita che si è chiusa alla pari per 2-2. Temperatura fredda e nebbia densa. Il primo punto è stato segnato, per la Spal, da Arnaldi, al 14' del primo tempo ed al 17' i ferraresi hanno segnato un'altra rete. La Spal impiegava successivamente gli ospiti, dando molto lavoro al nazionale Ceresoli. Al 33', Sansone del Bologna ha segnato la prima rete per i rossoblu. Nel secondo tempo la Spal provava una nuova formazione, sostituendo ben otto elementi. Al 25' Pallini, del Bologna, su passaggio di Doriani segnava il punto del pareggio per le squadre rosso-blu.

GENOVA. — Due tempi regolamentari contro il Pontedecimo e tre reti a zero. Per domenica prossima a Roma il Genova assumerà probabilmente la seguente formazione: Fregosi; Marchi, Bardelli; Ganta, Bigogno, Perazzolo; Avedi, Merselli, Lazzaretti, Rossetti, Teri.

LAZIO. — La prima squadra della Lazio si è allenata colla squadra delle riserve. Gioco vivacissimo e molte reti segnate dai titolari. Piola, in ottime condizioni fisiche accennano a migliorare, è stato autore di quattro punti. La Lazio partirà sabato mattina alla volta di Torino. Ecco la formazione dei bianco-azzurri per l'incontro colla Juventus: Biasoli; Fantini, Monza; Ramone, Ramella, Milano, Busani, Riccardi, Piola, Camolese e Capri.

LIGURIA. — Due tempi di mezz'ora giocati questa mattina contro la squadra del Litorale di Rivarolo ha segnato complessivamente quattro reti a zero. Domenica prossima i rossoneri giocheranno contro il Novara nella seguente formazione: Profumo; Bodini, Piazza; Callegari, Battistoni, Malzieta; Spinola, Randisi, Bollano, Gabardo, Peretti.

MILAN. — Quasi un'ora e mezzo di gioco contro una formazione di allievi con Zerilli in porta. Nel primo tempo in evidenziamento tre reti a zero ad opera di: Marini; Perversi, Bonizzoni; Provaglio, Bortoletti, Lotti; Coppa, Moretti, Boffi, Buscaglia, Cassio. Reti di Cassio (2) e Moretti. Nel secondo tempo la formazione è stata la seguente: Perseghi, Remondini, Girardengo; Bellora, Travenna, Giannetto, Capra, Longoni, Scaglioli, Bolla. Tale schieramento è stato superato dagli allenatori (gli stessi di prima con Martini in porta) col punteggio di 2-1. La formazione che domenica affronterà il Torino non è stata ancora decisa, però non si escludono un ritorno all'antico, con Perversi, Bonizzoni, Moretti, Lotti, eccetera.

MODENA. — Allenamento contro il Carpi e prova soddisfacente. Contro il Mari la squadra si allenerà nella consueta formazione. Il Federale ha consegnato all'attaccante Zironi un cronometro d'oro per il suo esordio in maglia canarina.

NOVARA. — Il Novara ha disputato una partita di allenamento con la Pro Patria battendola per 4 a 0. L'infortunio toccato a Torri, che rimarrà per diversi mesi lontano dai campi di gioco, ha ridotto a galla la questione della formazione della prima linea.

Nel primo tempo la squadra si è così schierata: Calmo, Bonati, Gabbarini, Rigotti, Mornese, Galli, Mariani, Mommo, Borel I, Verardi, Marchionneschi. Recentemente alquanto scarso e un punto di Versuldi. Nel secondo tempo la prima linea prendeva questo spiegamento: Marchionneschi, Verardi, Romano, Mariani, Borel I. Questa formazione si è mostrata migliore. Romano al centro ci è parso efficacissimo ed ha segnato due punti e Borel I all'ala ha saputo creare situazioni pericolose riuscendo a segnare un altro punto. Con questa formazione il Novara domenica incontrerà il Liguria.

Campionato riserve

Derniegiesse: Livorno-Liguria 2-0.

Serie C (anticipi)

GIRONE G

Cesena: Cavezzano-Estella 4-0.

Partite amichevoli

Savona: Savona-Spezia 7-3.

Firenze: Fiorentina-Reggiana 9-1.

Campionato di pallacanestro

Div. Naz. A - 4ª giornata

Napoli: Dop. Borletti-R. E. Napoli 45-28. — Trieste: Ginn. Triestina-Dop. Pirelli 47-26. — Venezia: Reyer-Parioli 36-35. — Roma: Guf Pavia-S. S. Lazio 31-22.

Div. Naz. B - Girone A

Vercelli: Audax Venezia-Guf Torino 42-11. — Milano: Guf Trieste-G. R. D'Annunzio 24-15. — Novara: Dop. Marcello-Giordano 21-19.

Girone B

Chieti: G.I.L. Chieti-Guf Milano 28-33. — Bologna: Ginn. Roma-Guf Bologna 29-21. — Ravenna: Guf Livorno-Guf Novello 17-14.

Riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

Stasera, alle ore 21, nel teatro del Dop. Fiat di corso Mancalleri 18, ha luogo un'altra interessante riunione pugilistica.

Ecco il programma della riunione: Pesi gallo: Co (Milano) contro Zucca (Fiat); piuma: Ghidi (Milano) e Turco (Fiat); medio-leggeri: Berto (Milano) e Garberino (Fiat); medi: Rocca (Milano) e Battistini (Fiat), Fachetti (Milano) e Lupieri A. (Fiat), Abate (Milano) e Piazza (Fiat).

La festa dell'Immacolata

Fasci di fiori al monumento di Piazza di Spagna

Roma, 8 dicembre.

A solenni manifestazioni di fede ha dato luogo l'odierna ricorrenza della festa dell'Immacolata.

Piazza di Spagna, dove sorge il monumento della Vergine, e piazza Mignanelli, erano una gloria di bandiere, di drappi, di pennoni. Sul balcone dell'Ambasciata di Spagna sventolava la bandiera rosso e oro e alle finestre pendevano ricchi damaschi con le armi spagnole. La bandiera pontificia era issata al palazzo di «Propaganda Fide». Questo centrale e storico angolo di Roma ha vissuto oggi una vita di fervore singolare che si intonava alla gioia [illegible] sparsa un po' dovunque nella piazza dell'ardea scalinata di Trinità dei Monti, della Barcaccia e della colonna commemorativa inaugurata da Pio IX nel 1857 a ricordo del dogma dell'Immacolata Concezione. Il intorno alla colonna, riparata da un'ampia balaustra, si è svolto il pellegrinaggio ininterrotto, dalle 8 del mattino, di [illegible] Roma. Specialmente l'infanzia e la gioventù hanno affluito in una fiumana che sembrava non aver mai termine. Non c'è stato istituto che non abbia inviato una rappresentanza, e ciascuna recava i suoi fiori che si sono andati affastellando alla base della colonna che, a cura del direttore dei Giardini Vaticani, era stata artisticamente ornata da festivi cornici e festoni di lauro con bacche dorate, e dinanzi a cui prestavano servizio d'onore carabinieri reali e poggetti in costume.

Il Governatore di Roma ha inviato un magnifico mazzo di rose bianche legate con i nastri dai colori di Roma. Poco prima delle 11, è giunto in piazza di Spagna il Nunzio apostolico Borgoncini Duca, con un gran mazzo di rose bianche legate dai nastro dai colori pontificii.

Subito dopo, [illegible] i primi rintocchi delle sacre campane di San Pietro, quelle stesse che, alla stessa ora, nel 1854, suonarono per la proclamazione del dogma. La piazza è piena del maestoso rintocco. Una pausa, ed altre campane si annunciano da un altro campanile. E' il concerto della torre della Basilica di Destò, trasmesso a mezzo di radiodiffusione, perfetto concerto delle otto campane donate da Pio XI. L'effetto è magnifico.

Nel pomeriggio si sono svolti i cori religiosi e a sera la piazza è stata illuminata a festa. S. M. la Regina Imperatrice ha inviato la sua augurata adesione alla pontificia Accademia romana dell'Immacolata che domani, a mezzo di signore dell'aristocrazia, farà pervenire fasci di fiori agli ospedali di Roma per ornare le corsie dei malati.

Oggi, per la festività dell'Immacolata, il Pontefice non ha esercizio le consuete udienze. Stamane Pio XI ha celebrato la Messa nella cappella del suo appartamento privato; quindi, verso le dieci, è disceso al secondo piano, intrattenendosi nella biblioteca.

Le udienze del Duce

Roma, 8 dicembre.

Il Duce ha ricevuto nell'udienza odierna il comm. Enrico Jemina, Procuratore del Re aggiunto a Torino, il quale Gli ha fatto omaggio della prima copia del suo recentissimo volume: «Il primo giornalismo torinese» con prefazione di D. E. Jannelli.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto vivamente con l'autore.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — Madrid, 8: Italia 13.10; New York 2.4950; Londra 11,65; Parigi 65,30; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,07; Amsterdam 135,60; Copenaghen 60,20; Stoccolma 60; Oslo 58,55; Varsavia 47,05; Praga 9,90; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Parigi: Italia 300,05; Londra 177,50; New York 37,99; Belgio 639,25; Svizzera 861 e 5/8; Olanda 2069,75; Norvegia 893; Svezia 914,50; Praga 129,40; Germania 9,1450. — Zurigo: Italia 23,3225; Francia 11,61; Inghilterra 15,62; New York 4,4150; Belgio 74,375; Olanda 240; Germania 177. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,57 e 1/8; Berlino 40,0850; Amsterdam 54,30; Parigi 3,53 e 3,16; Bruxelles 16,84; Borsa 22,8580.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 8. — Animali da lavoro, da razza e da allevamento: buoi al Mg. L. 24-28; manzi 28-30; vacche e gio venche cad. 600-2000; vitelli Mg. 38-43; id. lattonzoli 42-48; suini lattonzoli 40-50; animali da macello: buoi 1.a qual. al Mg. 30-33; id. 2.a qual. 25-28; id. 3.a 18-23; vacche 1.a qual. 26-33; id. 2.a 18-24; id. 3.a 13-18; manzi e vitelloni 33-38; vitelli 1.a qual. 42-46; id. sanati 46-48; id. a coppia, di cavallo 55-60; id. colonni 30-38; maiali 44-46.

Carrù, 8. — Mercato piemontese al Mg. L. 56; vitello piemontese 45; id. Gtlia coscia 64; vitelloni e torelli 44; buoi e manzi 33; vacca id.; toro piemontese 45; vitelloni e torelli moderati ed esteri 30; castrato 22; maiali grassi 45.

Chieri, 8. — Buoi al Mg. L. 28-34; tori 32-50; vacche 18-22; vitelli di 1.a qualità 56-63; id. di 2.a 30-44; suini 44-50; maiali grassi 46-52; id. da allevamento 38-60; agnelli e capretti al Kg. 4-4,50.

Novi Ligure, 8. — Buoi al Mg. L. 28-30; vacche 22-35; vitelli 30-32; suini 40-50; maiali grassi 44-50.

Reggio Emilia, 8. — Buoi da macello di 1.a qual. al Kg. L. 3-3,40; id. 2.a qual. 2,60-3; vacche da macello comuni al 2,40-3; id. di 2.a 1,70-2,50; id. di scarto 1,50-1,70; tori 2,60-3; manzetti e giovenche 2,80-3,10; litracchi da macello 2,30-2,70; vitelli da latte di 50-70 Kg., 3-4; id. 70-100 Kg., 4-5; maiali grassi da 101 a 150 Kg., 5,90-6,50; id. id. oltre i 250 Kg., 4,30-4,60.

CEREALI

Asti, 8. — Segala al Qt. L. 110-115; avena estera e naz. 100-110; granoturco 90-94; farina di frumento tipo A 333-335; id. id. tipo B 179-181; id. di granoturco 100-102.

Novi Ligure, 8. — Granoturco al Qt. L. 90; segala 135.

FORAGGI

Asti, 8. — Fieno maggengo al Qt. L. 60-62; id. agostano 55-56; id. terzuolo 50-52; id. medica 50-52; id. trifoglio 46-48; paglia di frum. pressata 24-26.

Novi Ligure, 8. — Fieno maggengo al Qt. L. 55-60; id. agostano 60-62; id. terzuolo 54-55; paglia di frumento 18-20.

LATTICINI

Reggio Emilia, 8. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1936 al Kg. L. 12,90; id. id. 1937 11,60; burro 12,75; sera alla rentina 12-12,50.

VINI

Asti, 8. — Grignolino all'H. L. 190-230; barbera 1.a qual. 150-200; id. 2.a qual. 100-150.

Chieri, 8. — Freisa 1937 di 10 gradi alla brenta L. 70-95; id. 1938 10-10,5 gr. 75-105; comune da pasto 75-85; rive lino da bottiglia 90-105.

Novi Ligure, 8. — Barbera all'H. L. 180-200; comune da pasto 150-160.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

RABARBARO ZUCCA - MILANO

CREDITO ITALIANO

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Sede Sociale: GENOVA - 231 Filiali in Italia - MILANO: Direz. Centrale

Estero: Sede a Londra - Ufficio di Rappresentanza a New York

Soc. Anonima Capitale Sociale Inter. versato L. 500.000.000. Riserve L. 114.537.795,60

Situazione al 31 Ottobre 1938-XVII

ATTIVO

Cassa	L.	394.869.052,80
Portafoglio, buoni del Tesoro e fondi a vista		3.927.776.375,45
Riporti		183.841.074,35
Corrispondenti		1.791.130.385,85
Debitori per accettazioni		114.857.903,95
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e obbligazioni di enti parastatali		723.801.933,10
Obbligazioni e azioni diverse		18.836.886,60
Partecipazioni bancarie		93.381.985,20
Stabili per uffici della banca		80.830.200,—
Debitori diversi		129.140.197,85
Debitori per avalli, fideiussioni e cauzioni		197.743.930,30
	L.	7.521.803.894,15
Conti d'ordine (titoli)	L.	6.789.383.788,90
	L.	14.289.985.683,05

PASSIVO

Capitale	L.	300.000.000,—
Riserva		114.537.795,60
Depositi in conto corrente e a risparmio		2.120.828.795,60
Corrispondenti		3.896.280.488,60
Accettazioni per conto terzi		114.857.903,95
Assegni in circolazione		238.888.358,05
Creditori diversi		219.821.627,95
Avalli, fideiussioni e cauzioni		197.743.930,30
Avanzo utili eserc. precedenti		11.774.141,60
Utili		26.479.247,20
	L.	7.521.803.894,15
Conti d'ordine (titoli)	L.	6.789.383.788,90
	L.	14.289.985.683,05

I SINDACI: P. Ciovenzini, Pres.; C. Bobbio, U. Capurro, A. Massarenzio, G. Rossini

LA DIREZIONE: Brugnara - Striegher

IL CAPO CONTABILE: S. Arcidiacono

Torino: Sede in Via Arsenale, 23 - 10 Agenzie in città

TRE GRANDI VANTAGGI

Raccogliete le Etichette Cirio - presto vi saranno date norme e nuovi premi - Tutte le etichette dei prodotti contenuti nella pentola Cirio "Duplex,, sono valide per la raccolta.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Abiti usati uomo, cappotti, biancheria ecc., compro contanti, recasi domicilio. Disegni Settimio, Torino 10-18. 43987

TORNERIA meccanica vendo facilitazioni pagamento, cambio con moto o altra merce. Aosta 18. 24921

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LATTERIA allogio non operata cedo 11.000 urgentissimo. Napoli, Mongiovetto 2. 43686

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia italiana rami elementari cerca abili produttori. Scrivere cassetta 139 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43942

CERCASI serio ditta rappresentante introdotto regione, per salvacrine, novità assoluta Italia. Astro, casella postale 26, Mezzolombardo (Trento). 6711

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BUONA retribuzione a trentenne ex ufficiale cavalleria, attivo, serio, veramente brava cuoca e capace ambientato casa. Eccellenti referenze. Scrivere cassetta 39 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25066

CERCANSI da importante Società Italia Centrale due operai per apparecchi di misura gas e vapore. Scrivere cassetta 78, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6721

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione garantita. Opuscolo gratuito. Mario, Roma. 791

CERCO abilissima parrucchiera pratica anche permanente. Mascagno, via Gal. Ia 17. 43956

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi. Offerta dettagliata manoscritta. Scrivere cassetta 144 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43952

IMPORTANTE stabilimento di Torino cerca provetti tecnitori, formatori e mazz. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25044

MEDICO cerasi direzione studio dentistico in provincia di cui assentarsi due giorni settimana. Scrivere cassetta 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25068

SOLLECITATORE ufficio meccanico cercasi; età referenze preferite. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43945

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

BATTILOCCHIA distinta istruita accuratissimo pomeriggio. Scrivere cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43965

REDATTRICE riviste tecniche-letterarie, traduzioni, offresi qualsiasi lav

CAPPELLI DI MODA
— Dottore, sono suggestionata: credo, quando esco, che tutti mi guardino!...

— Attenzione, una valanga l'anno scorso ne ha uccisi dodici!...
— Nessun timore, non siamo che tre!...

— Essa mi aveva offerto la sua mano e la sua fortuna, ma ho rifiutato: una era troppo grossa l'altra troppo piccola...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 9 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 292

LA CAMERA FRANCESE

La giostra del Saracino contro Daladier

La politica del governo, attaccata ferocemente dall'estrema, incontra la perplessità delle destre

Parigi, 8 dicembre.

Circondato dalla fiducia del Paese, Daladier non si vedrà per questo risparmiato un aspro attacco alla Camera. Dopo vari mesi di silenzio e con una specie di frenesia che i deputati si sono accalcati oggi nell'aula parlamentare per riprendere contro il Capo del Governo la solita giostra del Saracino. Sessanta interpellanze lo aspettavano al varco. Dopo un lungo conciliabolo ne sono state accolte sette. Ma in una discussione sulla politica generale, quale quella oggi iniziata, ogni partito ha il diritto di mandare alla tribuna diversi oratori e ciò obbliga a prevedere un minimo di quattordici ore di discussione, ossia, oltre alla giornata odierna, tutta quella di domani. Non si avrà il voto finale prima della mezzanotte di venerdì e sarà uno dei soliti voti emessi sulle febbri delle preoccupazioni di partito e di collegio.

Situazione confusa

Pel momento la situazione è confusa. In contrasto con l'atteggiamento del Paese, il quale sta all'indomani di Monaco sta il giorno dello sciopero generale ha fatto chiaramente intendere il proprio desiderio di vedere posto termine ai disordini, alle avventure e ai funesti intrighi della Terza Internazionale, la Camera non sembra avere ancora un'idea di quello che le convenga fare. Socialisti e comunisti, coerenti con sè stessi, sono contro Daladier, contro Monaco, contro i decreti legge: da questo lato il Presidente del Consiglio sa quel che si deve attendere e non corre pericolo di perdere cantonate. Ma gli umori diventano sempre meno chiari a mano a mano che si procede da sinistra verso destra. L'Unione socialista e repubblicana è discorde. Frossard, presidente del gruppo, è ostile al ministero e non fa mistero dei propri sentimenti. Non è escluso che il fatto di contare nelle proprie file due ministri in carica, quello del Lavoro e quello dei Lavori Pubblici influisca sulle decisioni definitive del gruppo: ma nella migliore delle ipotesi vi saranno parecchie astensioni. I radicali appoggiano Daladier e lo hanno dichiarato ancora oggi. Ma anche tra loro i dissidenti non mancano, a cominciare dal De Tessan il quale si mantiene fedele al fronte popolare e considera un mutamento di maggioranza come un disastro.

Restano l'alleanza democratica e l'unione repubblicana, ossia le truppe di Flandin e di Marin. Che cosa faranno costoro? Giorni addietro i due gruppi sembravano acquisiti senza eccezione alla causa del Ministero: la stroncatura dello sciopero generale li aveva colmati di riconoscenza. Il rinvio della riforma elettorale ha nuovamente accostato nelle loro file parecchia irritazione. Vero è che Daladier ha fatto nominare relatore del progetto un partigiano convinto della proporzionale e che tale circostanza costituisce una indicazione abbastanza rassicurante sulle sue vere intenzioni. La riforma verrà in discussione in gennaio, ma il voto emesso dai radicali contro la discussione immediata è parso, e non a torto, alle destre un sintomo poco lieto del ravvedimento di questo partito e ai fautori della grande rappacificazione sono cadute le braccia. Avrebbero i radicali il tal proposito di continuare a formare con le sinistre? I nazionali verrebbero cioè chiamati in aiuto al momento del pericolo per salvare, con i loro voti, il Ministero: ma, passato il ponte dell'asino, il gruppo ripiglierebbe la solita politica di complicità col fronte popolare e le destre dovrebbero rassegnarsi a tornare nell'opposizione? La prospettiva non sorride a nessuno e l'on. Fernand Laurent, prendendo la parola fra i primi oratori nella seduta odierna, lo ha detto chiaro a Daladier:

«Siamo pronti a rispondere al vostro appello, ma dovete scegliere fra noi e l'estrema sinistra; non vogliamo più che i nostri suffragi vengano accettati dal Governo come un ripiego e sconfessati immediatamente dopo. Votare con noi deve significare governare con noi e questo sia detto ai deputati radicali. Ma se si tratta semplicemente di liquidare la tempesta, liquidatela con coloro che le hanno provocata».

L'attacco di Blum

Non sappiamo ancora se tutti i portavoce dell'opinione moderata confermeranno alla tribuna i fieri propositi di Laurent o se la sua professione di intransigenza sia destinata unicamente a impressionare i radicali e il Governo prima che la Camera prenda posizione. Il certo in ogni caso è che il deputato di Autsuil ha avuto il merito di formulare il problema della maggioranza nei suoi veri termini, mentre i radicali preferirebbero lasciare le cose nella penombra.

Vedremo domani come avrà reagito sugli umori della Camera l'attacco sferrato fin da stamane sul suo giornale contro Daladier da Blum. Anche il capo dei socialisti ha tenuto a formulare nettamente il problema della maggioranza. Ma egli ha fondata la propria offensiva sui decreti legge che sono il punto più discusso dell'attivo di Daladier, presentandoli come una violazione dell'opera sociale della legislatura e sfidando i radicali ad associarsi «alla rivincita politica e sociale del 12 maggio 1936 e a rompere i contatti col paese repubblicano».

I quesiti posti da Blum sono i seguenti: Approva la Camera l'impiego che il Governo ha fatto dei pieni poteri accordatigli? Accetta il partito radicale di entrare in una nuova maggioranza insieme con il centro e le destre, cioè in un nuovo blocco nazionale? E a quali condizioni il centro e le destre accordano la loro fiducia al Governo radicale?

Tutti e tre i quesiti mirano, come ognun vede, a mettere i radicali nell'imbarazzo, facendoli venir meno ai loro impegni elettorali del 1936.

Assistiamo così al curioso fenomeno di due ali del Parlamento che si sforzano di fare uscire il radicalismo dall'equivoco per legarlo ciascuna a sè e di un radicalismo che vorrebbe invece mantenere l'equivoco per poter allearsi all'una delle due, senza che gli si possa rimproverare di avere tradita l'altra.

Come finirà? Gli esperti di aritmetica parlamentare prevedono che Daladier avrà contro di sè 229 tra comunisti e socialisti, più una ventina di membri dell'Unione socialista-repubblicana ed una diecina di radicali, vale a dire circa 260 voti. Se il resto della Camera votasse compatto per lui, la maggioranza sarebbe non soltanto sicura ma larga. Senonchè il Governo deve fare i conti anche con le astensioni e ciò può ridurre il suo margine a poche diecine di voti. Fare comunque che l'esito finale della battaglia non dia luogo a seri dubbi. Il Ministero ha il Paese dalla sua ed una crisi sarebbe in realtà uno scopo sia perchè incorrerebbe nel biasimo, sia perchè si ripresenterebbe immediatamente in un nuovo Gabinetto Daladier.

La seduta odierna, tolta alle 21, ha dato occasione a incidenti rumorosi fra le destre e sinistre, soprattutto durante le dichiarazioni del comunista Duclos il quale ha ritenuto necessario rimettere sul tappeto l'affare degli «incappucciati» e lanciarsi in una fegatosa critica della politica estera di Bonnet accusandolo di «servilismo verso il Fascismo».

Speculazioni stroncate

La frase, com'era prevedibile, provocò su vari banchi rumori ed interruzioni. L'oratore ne approfittò per gridare a Daladier: «Date la parola al paese!», riuscendo, nientemeno, che a farsi applaudire non solo dalla maggioranza dei deputati, ma dallo stesso Capo del Governo. Fu però il solo applauso ricevuto dal fiduciario di Mosca.

Fu però il solo applauso sfrontato dal fiduciario di Mosca e non è esagerato dire che la qualità dell'oratore non ha concorso di certo ad accrescere l'interesse della piccola manifestazione.

In quanto al viaggio di Von Ribbentrop, la fecondità delle penne parigine comincia ad esaurirsi tanto più in considerazione del fatto che l'atteggiamento della stampa tedesca nei riguardi degli incidenti franco-italiani viene rapidamente stroncando le speculazioni impostate in questi ambienti e convincendo i commentatori che il Ministro del Reich, nelle sue conversazioni con Bonnet, non ha affatto mollato l'Italia.

«Bonnet — scrive il *Populaire* — ha chiesto a Von Ribbentrop se la Germania è decisa ad appoggiare le rivendicazioni italiane. Il Ministro degli Esteri del Reich si è limitato a rispondere che il problema non interessa direttamente la Germania. E' esattamente quello che rispondeva l'Italia in scorsa estate quando la si interrogava sul problema cecoslovacco. Ma sappiamo ormai come questo non significhi che l'alleato «non direttamente interessato» non sia egualmente pronto a volare in soccorso dell'altro quando l'affare si aggrava. Anche circa la Spagna, Von Ribbentrop ha lasciato capire che Hitler vi è molto meno interessato di Mussolini. Ma ciò non implica che la Germania sconfessi l'appoggio italiano a Franco. Ribbentrop al contrario non ha nascosto che Hitler si augura il successo di quest'ultimo. Se un progetto di mediazione dovesse venire alla luce egli non lo piglierebbe in considerazione se non a patto che sia accettabile di servire la causa di Franco».

Sono questi chiarimenti che non lasciano equivoci.

Concetto Pettinato

Minaccia inglese di chiudere il porto di Giaffa

Gerusalemme, 8 dicembre

Il generale Weatherall, comandante della zona meridionale della Palestina, ha dichiarato oggi ufficialmente che se gli insorti non desisteranno dal turbare il traffico, prima del 23 corrente egli procederà alla chiusura del porto di Giaffa, che in questi giorni è in piena attività per l'esportazione di agrumi e prodotti da agrumeti che sono per circa due terzi di proprietà araba.

Due magnifici coker-spinoni elegantemente bardati alla mostra canina di Londra

La Conferenza di Lima

Rettifiche radicali al piano continentale di Roosevelt

Lima, 8 dicembre.

Dei capi delle delegazioni qui convenuti per la conferenza panamericana, Cordell Hull è stato senza dubbio il più attivo nelle ultime ventiquattro ore.

Dopo i due colloqui con il Ministro degli Esteri argentino Cantilo, egli ha avuto colloqui con i delegati peruviano, cileno e equadoriano e subito si è saputo che con tutti ha fatto opera di persuasione e di illustrazione del punto di vista degli Stati Uniti sui maggiori problemi che nei prossimi giorni verranno sul tappeto della conferenza.

Non sembra però che sia riuscito a modificare sostanzialmente le posizioni già cristallizzatesi prima del suo arrivo: più probabile appare che egli abbia ricevuto precise informazioni per il discorso fondamentale che egli pronuncerà nella seduta plenaria di sabato prossimo e sul quale sarà impostata la discussione della «dottrina di Roosevelt» di solidarietà continentale integrale.

Secondo autorevoli indicazioni, Cordell Hull ha già rinunciato a chiedere che la conferenza elabori un patto od accordo che implichi nuovi impegni nel senso voluto da Washington e che proporrà una dichiarazione minore delle conferenze di rispetto della libertà e della sovranità dei singoli Stati, formulata in modo da poter essere «agganciata» alla formula rooseveltiana della solidarietà continentale. Su tale soluzione un voto unanime sarebbe possibile.

E' significativo al riguardo ciò che ha dichiarato il Ministro degli Esteri argentino, e cioè di essere soddisfattissimo dei suoi colloqui con Hull e di avere raggiunto un pieno accordo sui problemi principali.

Anche Cordell Hull è apparso soddisfatto ma si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, all'infuori della espressione generica del desiderio di comporre tutte la divergenze di vedute.

«Tra i delegati — ha aggiunto — il pericolo di aggressione da parte di potenze extra continentali a nazioni americane è unanimemente considerato inesistente, il che equivale a togliere le basi alla dottrina roosevelliana della solidarietà difensiva».

Gli armamenti le democrazie e gli Stati totalitari

Risposta tedesca a Roosevelt

Berlino, 8 dicembre.

La *Corrispondenza politico diplomatica* si occupa delle dichiarazioni fatte ieri alla stampa dal Presidente degli Stati Uniti il quale ha motivato l'urgenza del riarmo americano con la necessità di far fronte alle minacce degli Stati totalitari.

«La Germania — dichiara l'ufficiosa agenzia berlinese — ha sempre sostenuto la tesi che ogni paese è libero di armarsi come gli pare e piace, ma ciò che nel caso degli Stati Uniti suscita da parte tedesca la più energiche proteste è la motivazione data al programma del riarmo. La propaganda americana per gli armamenti continua a diffondere la calunniosa leggenda di una presunta minaccia tedesca contro il continente americano. Questa propaganda si estende anche ai paesi dell'America Latina, il che costituisce un premeditato tentativo di turbare i rapporti tra questi Stati ed il terzo Reich. E' veramente strano che Roosevelt parli di propositi aggressivi degli Stati autoritari nello stesso istante in cui a Parigi il Ministro degli Esteri del Reich firma una dichiarazione di pace ed a poca distanza dalla entrata in vigore dell'accordo italo-britannico che costituisce anch'esso un rilevante contributo alla pacificazione. E' addirittura incomprensibile che un Capo di Stato responsabile ignori deliberatamente questi fatti».

La *Corrispondenza politico diplomatica* rileva poi che per fortuna non tutto il popolo americano la pensa come Roosevelt, e sottolinea la recente dichiarazione dell'ambasciatore americano Castle, il quale ha dichiarato che le asserite mire aggressive degli Stati autoritari contro l'America Latina sono prodotto di fantasia ed ha giustamente fatto presente che diffondendo siffatte fandonie gli Stati Uniti finirebbero a lungo andare di ottenere l'effetto opposto a quello desiderato:

«Non rimane che da augurarsi nell'interesse di una migliore comprensione tra le nazioni — conclude l'agenzia ufficiosa — che le idee esposte da Castle trovino un sempre più largo consenso nell'opinione pubblica degli Stati Uniti».

Il problema della Transilvania discusso in Ungheria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 8 dicembre.

Lo sviluppo della situazione in Romania dopo l'uccisione di Codreanu continua ad essere seguito con molto interesse in Ungheria sopratutto in relazione alla questione della Transilvania. L'organo nazionalista *Magyarsag* afferma categoricamente che gli ultimi avvenimenti hanno ormai dimostrato come «la liquidazione della grande Romania sia in atto». Questo fatto, dice l'organo del nazionalsocialismo ungherese, apre nuove porte al movimento magiaro. «Gli ungheresi in Transilvania — esso continua — attendono dalla madre patria che essa prenda coscienza della nuova situazione che si è creata creando. La Romania ha perso tutti i suoi vecchi alleati e l'Ungheria può ormai imprimere un ritmo accelerato agli avvenimenti purchè essa sappia assicurarsi la benevolenza di quegli importanti fattori politici che già hanno permesso al governo di Budapest di realizzare il primo passo importante verso il rinnovamento dell'Ungheria».

Per quanto riguarda le ultime notizie degne di fede qui giunte da Bucarest, bisogna convenire che esse sono ben diverse da quelle diramate dai circoli ufficiali romeni. A dispetto dell'annunzio dato con grande rilievo da Bucarest di un preteso messaggio di adesione al Governo inviato «spontaneamente» da trecento legionari attualmente detenuti, resta ormai accertato che non soltanto l'organizzazione delle «Guardie di ferro» prosegue la sua lotta, ma che anche dei vecchi avversari politici di Codreanu si stanno schierando risolutamente sulla stessa linea di resistenza delle «Guardie di ferro».

Appaiono così estremamente aritmatiche le dichiarazioni che un nostro collega ungherese, proveniente dalla Transilvania, ha potuto avere con Gabe Maniu, l'ex-Presidente del Consiglio capo del partito nazionale dei contadini. Maniu ha criticato aspramente l'operato del Governo, affermando categoricamente che l'opinione pubblica romena nella sua stragrande maggioranza, e cioè ad eccezione degli ebrei e di quegli elementi che sono allo stipendio diretto di Bucarest, guarda con profonda ostilità agli attuali sistemi.

Altre informazioni assicurano che probabilmente vi sarà un mutamento di ministero al Ministero degli Esteri romeno, mutamento che ha già ottenuto l'approvazione di Re Carol. L'attuale Ministro Comnen sarà nominato ambasciatore al Vaticano e al suo posto sarà nominato il senatore Gregorio Gafencu, direttore del quotidiano *Timpul* e che già fu sottosegretario allo stesso Dicastero. A Parigi verrà inviato l'ex-Presidente del Consiglio Tatarescu — pel cui gradimento è giunta stamani l'accettazione francese, in seguito alla quale la partenza del neo-Ambasciatore sarebbe imminente; il professor Giorgio Bratianu andrebbe con lo stesso incarico a Berlino e l'ex-sottosegretario Tilea sarà nominato ministro a Londra.

Guido Tonella

IL PROCESSO MILLER

Testi che "non ricordano,,

Impressionanti documenti sulla connivenza della polizia francese con le cellule comuniste e gli emissari della Ghepeù

Parigi, 8 dicembre.

L'udienza odierna del processo pel ratto del generale Miller è cominciata con l'interrogatorio del controllore generale della Sicurezza Nazionale Mondanel, lo stesso che venne mandato a Le Havre in seguito al rapporto presentato dal Commissario Chauvineau, interrogato ieri. Detto rapporto, come si ricorderà, riguardava l'immediata partenza del piroscafo russo *Maria Oulianova* dopo l'arrivo di un camioncino a bordo del quale si suppone fosse il corpo del generale russo. Il controllore, nel periodo di tempo intercorso fra il viaggio a Le Havre e il processo, ha però perduta la memoria e oggi a tutte le domande che gli sono state rivolte ha risposto dicendo che non si ricordava più di nulla.

L'atteggiamento del testimone ha fatto spalancare gli occhi ai giurati, uno dei quali ha creduto opportuno interrogarlo di persona nella speranza che i ricordi gli affluissero al cervello. Ma il controllore anche questa volta ha affermato che non ricordava nulla. Invano l'avvocato Ribet della parte civile ha moltiplicato le domande. Non c'è stato verso di farlo uscire dalle labbra del testimone altre parole fuorchè quelle sacramentali: — Non ricordo, non ricordo.

E scoppiato allora un incidente che ha destato profonda sensazione. L'avvocato Ribet ha interrogato il controllore per un'ultima volta, chiedendogli se egli, o il servizio al quale appartiene, avessero preso conoscenza dei documenti sequestrati da essi stessi. E poichè l'altro continuava a rimanere muto, l'avvocato ha dato lettura di un documento che ha suscitato un enorme interesse. Si tratta di una lunga nota informativa nella quale è detto che molto tempo prima del giugno 1936 la Ghepeù aveva insediato nella sezione autisti della Confederazione unitaria del lavoro un ex Commissario politico sovietico della Divisione russa di Brianak, certo Depmmoer, che ha avuto nella organizzazione una parte importante. Il documento contiene pure delle informazioni sul Consiglio di amministrazione del movimento pacifista all'estero, organismo del Comintern sulla organizzazione delle cellule nelle officine Renaudl, sui luoghi di riunione dei capi delle cellule ecc.

Numerose rivelazioni sono anche fornite dal documento sul movimento dei trotzkisti e sui loro numerosi agenti, su parecchi agenti della G.P.U. tra i quali si trova l'ing. Makheas, detto Antonoff. Ma la parte più importante di esso è quella in cui si parla dei rapporti che esistono tra funzionari della polizia e certi agenti sovietici i quali hanno saputo giungere alla Ghepeù le informazioni da essi raccolte alla polizia.

E' inutile dire che l'emozione sollevata dalla lettura del documento è stata enorme. L'avv. Schwob, che difende la moglie del generale Skoblins, ha cercato di interrompere l'avv. Ribet, ma costui ha detto che non aveva ancora finito le sue spiegazioni ed ha sottolineato lo strano atteggiamento della polizia che, dinanzi all'organizzazione delle cellule comuniste in tutta la Francia, non si serve delle informazioni da esse stesse raccolte. Poi apostrofando il controllore Mondanel gli ha posto le seguente domanda:

— Che cosa penserebbe se apprendesse che alcuni dei vostri collaboratori che devono testimoniare all'udienza, sono stati istruiti?

Tanto per non perdere l'abitudine il Mondanel rispose:

— Non so nulla!

Ma il Ribet non s'è dato per vinto ed ha insistito:

— Sono in possesso dell'ultimo bollettino settimanale massonico della regione parigina. Esso contiene alla pagina 17 l'inserzione seguente:

«Gruppo fraterno della Prefettura di polizia e della Sicurezza nazionale. Riunione il venerdì 9 dicembre via Cadet sec. Conferenza sull'affare Skoblins. Ratto del generale Miller. Il complotto dei fascisti».

— Così, su un affare sul quale voi solo avreste dovuto essere chiamati a giudicare — ha continuato l'avv. Ribet rivolgendosi ai giurati —, con le scopo unico di imbrogliare la pista sovietica si è proceduto a questa riunione. Disgraziatamente il nome del conferenziere non è del tutto illeggibile: è l'avv. Schwob, qui presente. Egli sembra aver avuto la preoccupazione principale di dare direttive a tutti i poliziotti che devono deporre in questo processo. Lo dico con molta tristezza.

L'avv. Schwob si è levato pallidissimo ed ha dichiarato che se aveva accettato di tenere questa conferenza gli è perchè supponeva che per la data di esso il processo sarebbe stato terminato.

Importante convenzione fra la «Reuter» e la «Stefani»

Londra, 8 dicembre.

Un'altra bella battaglia per la piena valorizzazione dell'autonomia acquistatasi di fronte all'opinione mondiale dai servizi originali dell'Agenzia *Stefani* è stata combattuta e vinta in questi giorni a Londra. E' stato un negoziato ad armi corte perchè il prestigio dell'Italia Fascista nell'ambito politico e diplomatico tende a disarmare anche le resistenze imperniate sui ricordi di un passato irrevocabilmente sepolto: ma in quanto sussistevano ancora da parte di antiche Agenzie propositi di egemonia esclusivisti nel campo della divulgazione mondiale delle notizie, tali preconcetti sono stati definitivamente debellati durante la laboriosa trattativa condotta a Londra dal presidente della *Stefani*, Manlio Morgagni.

Nella nuova convenzione bilaterale fra l'Agenzia *Stefani* e l'Agenzia *Reuter* che è stata firmata oggi, viene difatti riconosciuto una volta per sempre su basi di completa parità il carattere universale del notiziario originale dell'Agenzia Fascista e la sua completa facoltà di diffondere i propri servizi in qualunque paese, compresa la stessa Gran Bretagna e il suo Impero.

Durante il suo soggiorno a Londra, il presidente della *Stefani* ha avuto accoglienze veramente cordiali negli ambienti britannici. Particolarmente significative anche nuove chiaro riflesso della nuova atmosfera dei rapporti italo-inglesi, sono state le varie manifestazioni di calorosa simpatia del presidente sir Roderick Jones e delle alte gerarchie dell'Agenzia *Reuter*. A un ricevimento dato per l'occasione da S. E. l'Ambasciatore Grandi erano presenti talune delle più spiccate personalità del giornalismo e del mondo parlamentare.

(Stefani)

Un altro ministro liberale esce dal Gabinetto Spaak

Bruxelles, 8 dicembre.

Il ministro liberale dell'istruzione pubblica Dierckx ha annunziato a mezzogiorno che si era dimesso a causa «dei fatti politici che ostacolano l'opera del governo».

Il Dierckx ha confermato che i ministri erano stati convocati ieri per firmare la loro lettera di dimissioni e che precisamente il Primo Ministro aveva cambiato parere dopo aver ricevuto tre dei suoi amici politici.

Il problema che si pone è di sapere se il Dierckx ha fatto un gesto personale oppure se ha agito in pieno accordo con il partito liberale. In quest'ultimo caso è tutto il problema del Governo che si porrà di nuovo. E' da notare però che il Dierckx era entrato nel Gabinetto Spaak a titolo personale. Attualmente nel Ministero non c'è più nessun rappresentante del partito liberale.

Vecchio prete ucciso e nascosto nel gabinetto da uno dei suoi allievi

Parigi, 8 dicembre.

La regione provenzale è sotto la impressione d'un odioso assassinio, commesso a Nimes sulla persona dell'abate Giulio Dourdoux, di 75 anni, che uno dei suoi allievi ha ucciso a colpi di rivoltella, nascondendo poi il corpo nel gabinetto della casa dove egli abitava coi genitori. Stamattina l'emozione era al colmo perchè l'assassino è stato trasferito dai servizi della sicurezza, dove ha passato la notte, alla prigione. Dinanzi al Palazzo di Giustizia la folla si era assembrata e le grida di «A morte l'assassino» sono state udite da parecchie centinaia di persone. Anche il padre dell'assassino è stato arrestato.

L'ALTO ELOGIO DEL DUCE alla Milizia Ferroviaria

Le eloquenti cifre dell'attività svolta nell'Anno XVI

Roma, 8 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro delle Comunicazioni e del Capo di Stato Maggiore della Milizia il Luogotenente generale Raffaldi, che Gli ha presentato la relazione annuale sull'attività svolta dalla Milizia Ferroviaria.

Il Duce, constatati i conseguiti risultati del multiforme lavoro svolto dalla Milizia Ferroviaria in tutti i settori, e rilevata la piena efficienza di questa specialità che ha saputo altresì realizzare superbe iniziative di assistenza, nel mentre offriva encomiabili prestazioni straordinarie senza compensi, si è vivamente compiaciuto col Generale Raffaldi, interessandolo a far pervenire agli Ufficiali e Gerarchi tutto il Suo migliore elogio.

Ecco i dati statistici più salienti della relazione.

FORZA IN SERVIZIO. Ufficiali, 316; Capisquadra, 733; CC. NN., 4248. Totale: 5362.

FORZA A DISPOSIZIONE. Ufficiali, 1472; Capisquadra, 1065; CC. NN., 28.163. Totale: 30.700.

Complessivamente: 36.062 uomini.

Contravvenzioni e regolarizzazioni nell'ambito ferroviario: 28 mila 741. Polizia ordinaria: 2201. Polizia ferroviaria: 8423. Operazioni di polizia: 22.072. Polizia politica: 8. Polizia tributaria: 15.440.

Somme direttamente recuperate all'Amministrazione ferroviaria: L. 852.477,20.

Infortunati in servizio e per cause di servizio: 30. Morti in servizio e per cause di servizio: 4.

Medaglie d'argento al Valor civile: 2. Medaglie di bronzo al Valor civile: 8. Attestati di pubblica benemerenza: 1. Encomi solenni: 3. Encomi: 6. Prestazioni volontarie oltre il normale servizio senza alcun compenso: pattuglie a piedi per km. 181.875. Ore extra orario: 1.398.073. Giornate presenza per riunione, costituzioni, congedi e riposi settimanali: 235 mila 643.

Nel campo assistenziale si hanno: 3 colonie montane, costruite dalla Milizia stessa; 26 casermette; 21 mense.

Il Duce esamina il bilancio del Poligrafico dello Stato

Il compiacimento per la produzione delle officine di Foggia che fabbricano cellulosa e carta

Roma, 8 dicembre.

Il Duce ha ricevuto Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico dello Stato, e Domenico Bartolini provveditore generale, i quali Gli hanno presentato il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1937-1938, e Gli hanno riferito sulle officine industriali cellulosa d'Italia che il Poligrafico con i propri mezzi ha portato a compimento in Foggia.

Il Duce si è compiaciuto per i felici risultati conseguiti dal Poligrafico, sia per la parte economico sia per la parte industriale, e si è particolarmente interessato alla relazione sulla completa efficienza ormai raggiunta degli impianti idrici, con i quali, in una regione che si ritenevia poverissima d'acqua, è assicurato il fabbisogno di acqua per gli usi industriali della fabbricazione della cellulosa e della carta.

Le Officine industria cellulosa di Tagila di Foggia danno lavoro a oltre 1600 operai e mentre provvedono al completo fabbisogno di carta per i servizi dello Stato, mettono mensilmente a disposizione dell'industria cartaria italiana oltre 10 mila quintali di cellulosa di paglia.

Il Duce riceve la Missione guidata da Pilar Primo de Rivera

Roma, 8 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente l'Ambasciatore di Spagna, la Missione spagnola guidata dalla signorina Pilar Primo De Rivera, delegata nazionale per la Falange femminile spagnola.

Il Duce si è intrattenuto in cordiale colloquio con i componenti la Missione.

Il «Foglio di Disposizioni»

«Dialoghi sul Tamigi» letto nelle Accademie e nei Collegi e diffuso nei centri rurali

Roma, 8 dicembre.

Il Segretario del Partito con suo «Foglio» numero 1209 ha disposto che i Segretari Federali provvedano a diffondere specialmente nei centri rurali l'interessante articolo pubblicato dal Popolo d'Italia in data odierna intitolato «Dialoghi sul Tamigi». Detto articolo sarà letto agli allievi delle Accademie e dei Collegi della G.I.L. e — in occasione di prossime adunate — a tutti gli iscritti e iscritte alla Gioventù Italiana del Littorio. Ai giovani premilitari sarà letto sabato 10 dicembre corrente.

Con il medesimo «Foglio» il Segretario del P.N.F. ha inoltre disposto che l'11 dicembre XVII alle ore 15,30, in Roma nella palestra dell'Accademia della G.I.L.

I mercantili in navigazione apprendono dalla radio l'annuncio della gratifica natalizia

Roma, 8 dicembre.

L'annuncio della ottenuta concessione della gratifica annuale natalizia (pari ad una mensilità di retribuzione allo Stato Maggiore compresi gli allievi ufficiali a 14 giorni ai sottufficiali e 7 giorni ai comuni) è stato accolto a bordo delle navi della Marina mercantile con fervide manifestazioni di devozione al Duce. L'annuncio è stato dato per mezzo della radio a bordo agli equipaggi adunati.

La razza e la scuola

La relazione ministeriale presentata alla Camera

Roma, 8 dicembre.

Domani alle 15, si riuniranno gli uffici della Camera per l'esame di alcuni disegni di legge e della proposta di legge sulla riabilitazione dei deputati e presentata dagli onorevoli Ferretti di Castelferretto, Mazzetti e molti altri. La seduta pubblica avrà inizio alle 16.

Sono all'ordine del giorno numerosi ed importanti disegni di legge, fra i quali quello sulla unificazione del regime tributario per l'automobilismo industriale.

Intanto stasera è stata presentata alla Camera la relazione del Ministro dell'Educazione nazionale sul progetto di legge relativo alla integrazione ed al coordinamento in unico testo delle norme emanate per la difesa della razza nella scuola italiana. Il Ministro scrive nella sua relazione che coll'attuale provvedimento viene sancito che sono incompatibili colla qualità di ebreo tutti gli uffici ed impieghi nelle scuole frequentate da alunni italiani e viene stabilito che tale incompatibilità, come pure la esclusione degli alunni di razza ebraica, si estenda anche alle scuole private.

Viene poi prevista la istituzione di scuole medie per gli alunni di razza ebraica da parte delle Comunità israelitiche o da persone di razza ebraica, scuole alle quali sarà accordato il beneficio della parificazione, ove ottengano la associazione all'Ente nazionale per l'Insegnamento Medio.

Gli insegnanti elementari e medi dispensati dal servizio, ai quali vengano riconosciute le benemerenze individuali e famigliari previste dalle disposizioni generali per la difesa della razza, saranno preferiti per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica.

La morte del gen. Pruneri uno degli ideatori dei «mas»

Cuneo, 8 dicembre.

Si è spento a Grosio, all'età di 76 anni, il generale Giorgio Pruneri, già ispettore del Genio Navale. Il gen. Pruneri, prima dell'guerra, era stato incaricato di missioni speciali a Londra, a Düsseldorf, a Liegi e a Filadelfia. Scoppiata la guerra e nominato comandante dell'Arsenale di Venezia, ebbe un ruolo di primissimo piano nell'ideazione e nella costruzione dei «mas», e curò e diresse dal lato tecnico la preparazione di alcune delle più belle imprese della nostra Marina, come la spedizione di Trieste del dicembre 1917, e quelle di Buccari (febbraio 1918), di Pola (marzo 1918) e di Premuda (giugno 1918).

Chi sono i due svizzeri del tentato contrabbando di valute

Milano, 8 dicembre.

Abbiamo dato notizia del fermo di due automobilisti svizzeri che tentavano di contrabbandare 240 mila lire in banconote chiuse nel doppio fondo del portabagagli. Come si ricorderà, i due sudditi elvetici, dopo un lungo inseguimento in automobile, venivano raggiunti alle porte di Venezia. Essi sono l'ing. Sigfrido Buchmann, di 37 anni, e la moglie sua Ida, di 30 anni, entrambi da Zurigo. Nel corso degli interrogatori la loro posizione si è andata notevolmente aggravando, tanto che il fermo è stato tramutato in arresto. I coniugi Buchmann sono stati tradotti al cellulare.

CRONACA

Ballo benefico

Questa sera, alle ore 21,30, il «Nido delle lucciole», istituzione posta sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, e che opera in favore dell'infanzia, darà un grande ballo di beneficenza in piazza S. Carlo 4.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 8.66 nom.; Futuri: tendenza apertura calma id. chiusura calma; (1938) dicembre 8.58 (1939) gennaio 8.20; febbraio 8.21; marzo 8.21; aprile 8.12; maggio 8.04; giugno 7.91; luglio 7.78; agosto 7.66; settembre 7.55; ottobre 7.44-45.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA